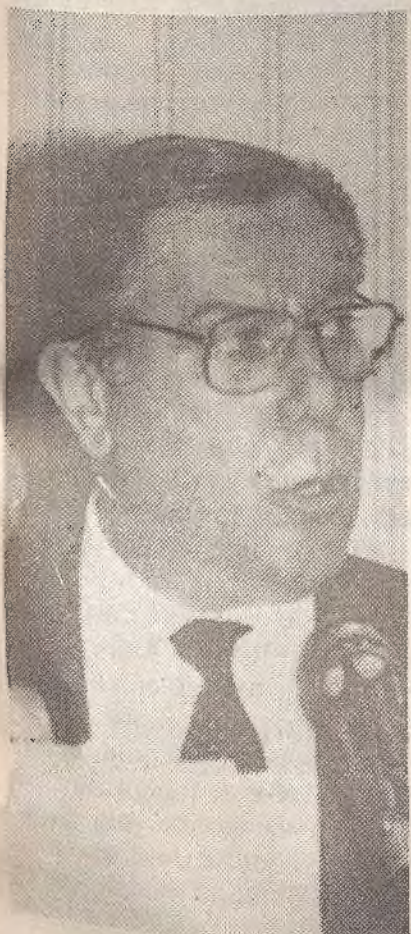


ATTACCO AL GOVERNO

La Confindustria accusa: nomine «lottizzate» nelle banche Iri



ELEZIONI

Tanti «big» a confronto

ROMA — Tutte le forze politiche sono pronte a darsi battaglia per la consultazione elettorale che si concluderà il sei maggio. I partiti hanno cercato di «ingaggiare» i big nel tentativo di rosciare spazio alle forze politiche «concorrenti». Particolarmente agguerrita la Dc prenata la poltrona di sindaco in tutte le grandi città, o almeno ci prova, e dopo l'8 maggio — promette — ne farà «un argomento principe anche nella maggioranza di governo». Ecco alcuni degli uomini che la Dc mette in campo nelle maggiori città. Milano: Virginio Rognoni. Torino: Franco Pizzetti. Firenze: Giovanni Conti. Bologna: Giancarlo Corazza. Udine: Giorgio Santuz. Genova: Ugo Signorini. L'Aquila: Enzo Lombardo. Campobasso: Vittorio Rizzi. Marco Pannella, leader radicale, sarà al primo posto nella lista comunista a L'Aquila senza per questo rinunciare a essere capolista qualche chilometro più in là, a Teramo, della lista antiproibizionista. A Torino, invece, il Pci presenterà come capolista l'ex sindaco Diego Novelli. A Milano candidato per la poltrona di sindaco sarà Franco Bassanini, indipendente di sinistra. Giochi fatti anche in casa del Psi. Numeri uno i sindaci uscenti: Pillitteri a Milano, Magnani Noya a Torino, Morales a Firenze. Ma nelle file del Psi ci sono anche nomi di «grido». A San Severino Marche ci sarà il critico d'arte Vittorio Sgarbi. A Milano il garofano presenterà il regista Dino Meneghin, l'attore Nanni Svampa e il cardiologo Azzolina. Per il Pri capolista a Torino è Jas Gawronski.

Servizio a pagina 14

Servizi a pagina 2



E' morto Sapegno

Natalino Sapegno, storico della letteratura italiana e critico insigne, è morto ieri in una clinica romana: era nato nel 1901 ad Aosta, dove sarà sepolto. Messaggi di cordoglio sono stati inviati dal Presidente Cossiga, dai presidenti delle Camere e da altri leader politici per la scomparsa di questo «grande vecchio» della letteratura italiana, famoso per i commenti alla «Divina Commedia» di Dante, per i compendi di storia letteraria e per gli studi, soprattutto su Duecento e Trecento.

Servizio a pagina 8

LA VITTIMA E' UN EDUCATORE CARCERARIO

Ucciso: terroristi?

Freddato da due giovani in motocicletta alla periferia di Milano
Misteriosa rivendicazione dell'agguato

Il funzionario stava recandosi al lavoro come ogni mattina. Gli assassini si sono fatti vivi con una telefonata all'Ansa

MILANO — Un educatore del carcere di Opera, alla periferia di Milano, è stato ucciso ieri mattina mentre si recava al lavoro da due giovani in moto che gli hanno sparato diversi colpi di pistola. Il delitto sembra inspiegabile: Umberto Mornile, questo il nome della vittima, era una persona attiva, precisa ed onesta; e all'interno del penitenziario aveva un ruolo importante:

doveva stilare le relazioni sul comportamento dei detenuti che chiedono l'ammissione al regime di semilibertà. Una rivendicazione telefonica, giunta all'Ansa di Bologna, che sembrerebbe spingere verso la pista del terrorismo, è stata ridimensionata dagli inquirenti che comunque non l'hanno totalmente scartata.

Servizio a pagina 6

RAPPORTO SULLA SICUREZZA

Resta la minaccia dell'eversione

Segni di riorganizzazione per il ministro dell'Interno



ROMA — Il ministro dell'Interno Antonio Gava (nella foto) ha presentato la relazione annuale sull'attività delle forze di polizia e sullo stato dell'ordine e della sicurezza nel territorio nazionale. Dal documento emerge il segnale che il pericolo del terrorismo non si è dissolto. Tra l'altro vengono segnalate nuove attività propagandistiche che lasciano sospettare un tentativo di riorganizzazione degli elementi eversivi. Nel corso del 1989 sono state arrestate 29 persone, di cui 22 appartenenti all'area dell'estrema sinistra e sette a quella dell'estrema

destra. Un programma di aggregazione di alcuni latitanti nell'area brigatista sarebbe già in atto. Per quanto riguarda la lotta alla criminalità organizzata sono allo studio provvedimenti che dovrebbero modificare i compiti assegnati all'alto commissario. Il ministro Gava è stato ascoltato in merito dalla commissione parlamentare antimafia. Le proposte per i compiti dell'alto commissario saranno presentate al Governo e al Parlamento da un'apposita commissione.

Servizio a pagina 6

SCOMPARSO UN MOTOSCAFO SUL 'MAGGIORE'

Inghiottiti dal lago

Sul natante viaggiavano nove persone tra cui cinque bambini

ISRAELE RIMANE SENZA GOVERNO

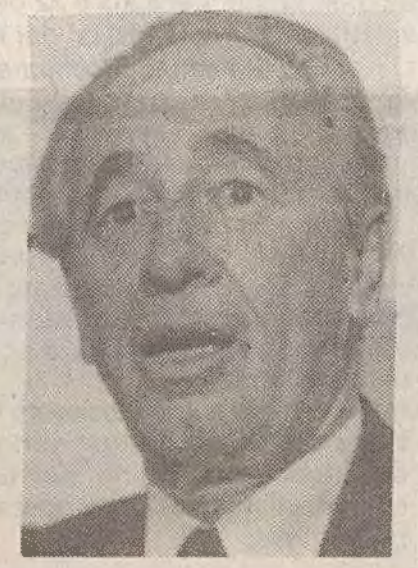
E' sfumato il tentativo di Peres

Defezione di due deputati di un partito religioso

GERUSALEMME — Israele non ha ancora un governo: la coalizione costituita dai laburisti di Shimon Peres è sfumata poco prima di presentarsi al parlamento per la defezione di due esponenti del partito ortodosso «Agudat Israel». Il presidente del consiglio incaricato si è visto quindi costretto a chiedere al capo dello stato altri quindici giorni per riprendere le trattative. Alla Knesset (il parlamento) quando è apparso chiaro che Peres non disponeva dei voti di maggioranza è scoppiato

un pandemonio: ad un certo punto le guardie hanno dovuto intervenire per bloccare un deputato della destra che minacciava un suo collega arabo. Il presidente dell'assemblea ha dovuto inoltre respingere una mozione del Likud, che chiedeva di passare comunque al voto per indebolire ulteriormente la posizione di Peres ed ha rimesso la decisione al capo dello stato, che ha protratto il mandato del leader laburista.

Servizio a pagina 5



Il battello era pilotato da un

impiegato delle ferrovie elvetiche.

Ritrovati in serata dai carabinieri

alcuni pezzi del fuoribordo

VARESE — E' forse il vento la causa della tragedia avvenuta nelle acque del lago Maggiore e nella quale hanno perso la vita nove persone (di cui tre ragazzi e due bambini) di nazionalità svizzera e austriaca. La comitiva, partita martedì pomeriggio su un motoscafo «Riva Junior» da Caldè, un porticciolo tra Luino e Laveno, non ha più fatto ritorno. Guardia di finanza e carabinieri hanno trovato solo pochi rottami dell'imbarcazione: qualche pezzo di legno, un galleggiante, un piccolo cuscino e un pezzo del cofano di un motore. E' stato rinvenuto anche un gollino di color amaranto che è stato riconosciuto come appartenente al proprietario della barca. Nel punto in cui si pensa sia affondato il motoscafo il lago è profondo oltre 120 metri. Le nove persone sono annegate o sono morte assiderate a causa dell'acqua gelida.

Servizio a pagina 7

SANITÀ E TURISMO: ANCORA VERTENZE

Pasqua di scioperi

Il ministro De Lorenzo è deciso sulla linea dura

Anestesisti: preoccupazione

Per il secondo round di proteste.

Tensione tra Confcommercio e sindacati dopo la rottura

ROMA — Non accenna a distendersi il clima nella vertenza che vede contrapposti ministro della Sanità e anestesisti e rifanimatori. De Lorenzo, che ha invitato i prefetti a premettere i sanitari «belli», sembra deciso su una posizione di assoluta fermezza. Per capire se l'iniziativa di De Lorenzo avrà conseguenze pratiche occorrerà però attendere il 18, quando scatterà il secondo

pacchetto di tre giorni di sciopero nelle sale operatorie. Tensione anche nel settore del turismo. Confcommercio e sindacati hanno rotto le trattative per il rinnovo del contratto. E' stato proclamato un pacchetto di 16 ore di sciopero e non è escluso che le agitazioni si concentrino nei giorni di festa.

Servizi a pagina 6

LEGGE IN DIRITTURA

Nelle piccole imprese sarà più difficile licenziare

ROMA — Si fanno più concrete le possibilità che venga evitato il referendum per l'allargamento alle piccole imprese dello statuto dei lavoratori. La commissione lavoro della Camera ha infatti approvato in sede legislativa il disegno di legge che disciplina i licenziamenti individuali nelle imprese che occupano fino a 15 lavoratori e che ora dovrà essere esaminata dal Senato.

A favore hanno votato Dc, Pci, Psi e sinistra indipendente; contrari Democrazia

proletaria, Verdi Arcobaleno, Msi-Dn e Pri. Il provvedimento prevede una tutela risarcitoria per i dipendenti secondo il quale il licenziamento deve essere sorretto da giusta causa o da un motivo giustificato. In caso contrario scatterà il diritto alla riassunzione o a un'indennità fra 2,5 e sei mesi di retribuzione a seconda del numero di dipendenti e di altre condizioni soggettive delle parti.

Servizio a pagina 14

OPERAZIONE DELLA POLIZIA

Droga per miliardi scoperta a Trieste

TRIESTE — L'eroina era nascosta nel parafango di una «Zastava». La squadra mobile di Trieste e gli uomini del gruppo antidroga della polizia tributaria hanno arrestato a Sistiana lo jugoslavo Smail Isufi di 44 anni, proveniente dal Kosovo, dopo averlo pedinato per un'intera giornata. Nell'autovettura erano stati occultati sette chili e mezzo di droga per un valore di dieci miliardi di lire sul mercato nero. Lo straniero sarebbe il «corriere» di una potente organizzazione turca che sfrutta la via dei Balcani per esportare l'eroina in Europa. Gli investigatori hanno raccolto indizi a carico di altre due persone che sarebbero coinvolte nel traffico di stupefacenti.

Servizi in Cronaca

LONDRA

Stupefacenti: «no»

PAGINA

2 Un «no» senza appello alla legalizzazione della droga è stato espresso dagli oltre 120 rappresentanti di governo che si sono riuniti a Londra per cercare di formare un fronte comune contro il dilagare degli stupefacenti. Il testo finale impegna i delegati dei diversi Paesi che hanno partecipato al vertice a dare più incisività alla lotta contro la droga, su tutti i fronti. Al Parlamento italiano, intanto, si procede a rilento continuando a votare i circa 80 emendamenti all'articolo 3 della legge sulla droga.



2-0 per il Napoli

MILANO — Due a zero a favore del Napoli e 30 milioni di ammenda all'Atalanta: queste le decisioni del giudice sportivo in relazione al caso della monetina che ha colpito il giocatore del Napoli Alemanno nel corso dell'incontro di domenica scorsa a Bergamo. La decisione del giudice rilancia decisamente il Napoli nella corsa allo scudetto: a tre giornate dalla fine del campionato la squadra di Bigon si ritrova in vetta appaiata al Milan a quota 45. La giornata calcistica è stata caratterizzata ieri anche dall'importante pareggio colto dall'Italia a Zagabria contro la Jugoslavia nella semifinale del campionato europeo «under 21».

Servizi a pagina 16



Mano

Dove c'è un'insegna illycaffè sicuramente è all'opera un barista esperto e capace, con la mano ben addestrata, per servire ai clienti un espresso sempre perfetto. illycaffè, per i Maestri dell'Espresso.



QUALCOSA DI SERIO E FORSE DI VERO STAVOLTA NEI CIELI

Ufo inseguiti da F-16 dell'aviazione belga

Dal corrispondente
Piero Paoli

BRUXELLES — Per i belgi quello di Pasqua sarà un week-end stellare. L'idea è nata dopo un altro avvistamento di Ufo o, come dicono qui, di Ovni (Objet volant non identifié). A parlarne è stata una società privata, ma «seria», la «Société belge de studi del fenomeni spaziali», che, d'accordo col ministero della difesa ed un fisico dell'università di Bruxelles, il professor Leon Brening, andrà a scrutare il cielo con un piccolo aereo da osservazione che il governo le ha pre-

stato. Si spera così di saperne di più dopo gli ultimi, quasi incredibili episodi. Vediamoli dunque. La storia è cominciata alla fine di marzo. A metterla in moto è stato un sottufficiale della gendarmeria di Wavre. Quella sera stava giocando a carte con la moglie ed una coppia di amici quando, tutti e quattro, si accorgono di una grande luce all'esterno. In cielo, sopra di loro, un punto luminosissimo che si muoveva a scatti e di lato. Il gendarme, che si chiama Alain Reinken, annota l'ora: sono esattamente le 23,05 del 30 marzo. Tre minuti do-

po, a quaranta chilometri a Est, è un capitano della gendarmeria a fare lo stesso avvistamento. Si saprà poi che sono almeno una ventina i poliziotti che quella notte hanno fatto rapporto. Che cosa vede in particolare il capitano Jacques Pinson? Tre punti luminosi che formano un triangolo isoscele perfetto: tutti saranno poi d'accordo nel riferire che ognuno di questi punti assomiglia ad una sfera tagliata a mezzo da due ali. Inevitabile a questo punto l'invito all'aeronautica militare a muoversi. Quella stes-

sa notte si alzano due F-16: i punti luminosi sono presto individuati e i due jet vi si dirigono contro. Incredibile ma vero i loro radar di bordo registrano tracce strane e sorprendenti. Qualche giorno dopo un alto ufficiale che fa parte del gabinetto del ministro della difesa belga Coe-mae dirà che sono state raccolte alcune osservazioni. Si verrà anche a sapere che un cineamatore ha filmato lo spettacolo notturno e che ha consegnato la pellicola alla gendarmeria.

L'inchiesta è dunque durata un paio di settimane ed alla fine si è deciso per il week-end stellare. Fenomeno meteorologico? Gli esperti giurano di no. Mistificazioni? Troppi poliziotti ci sono nel mezzo. Un prototipo di aereo segreto? Non risulta a nessuno. Conclusione: gli ufologi sono davvero alle stelle. E lo sono anche in Canada dove da alcuni mesi si notano inspiegabili lampi nel cielo del Quebec mentre strani cerchi sono stati individuati sul terreno. Lo scorso anno gli avvistamenti di Ufo sono stati 141. C'è chi sospetta che il Quebec sia diventato una «base operativa» degli extraterrestri.

ELEZIONI / CONCLUSA LA PRESENTAZIONE DELLE LISTE

Tutti i «cavalli di razza» ai nastri

Molti big della politica nazionale in corsa per governare le grandi città nei prossimi 5 anni

ELEZIONI / PORDENONE

Cambia anche la Provincia Tanti i simboli «inediti»

PORDENONE — Conclusa la presentazione delle liste, si entra ora nella vera campagna elettorale. Per la provincia di Pordenone si tratta di un appuntamento importante. Oltre il Consiglio provinciale, saranno rinnovate le amministrazioni di 38 comuni (26 col sistema maggioritario e 12 col sistema proporzionale) su 51 che compongono la provincia. Nel Pci, l'avvio della fase costituente ha cancellato da molte schede elettorali dei Comuni il simbolo della «falce e martello», che rimane però immutato alle provinciali. A Maniago, Casarsa e Passignano è stato sostituito con un albero; ad Aviano, con una colomba su una bandiera; a Sacile, con le insegne cittadine; ad Azzano, con un aironcino; a Canova, con la scritta «Per la costituzione».

Un nuovo simbolo anche per l'arcipelago verde, che si aggiunge a quelli già sperimentati del «Sole che ride», della «Margherita» e dell'«Arcobaleno». In pro-

vincia e in qualche comune, alcuni ambientalisti corrono stavolta sulle ali di una «Colomba bianca». Singolare anche l'accordo provinciale tra la Dc e il Pli, che ha fatto confluire nelle liste scudocrociate di alcuni Comuni i candidati liberali, e l'Unione delle liste civiche per le provinciali, con l'esclusione di quelle di Porcia e di Sesto al Reghedo (passate in blocco al Psdi). Tra le liste non civiche, ma semplicemente anti-partito troviamo la lista cattolica «Città per l'uomo» di Casarsa, che si richiama all'esperienza palermitana, e la lista ambientalista «Canova per l'uomo», che raccoglie le esperienze di due comitati spontanei.

Nei Comuni maggioritari si segnalano invece la lista anomala Dc-Pci di Valvasone, quella Dc-Psi-Psi di San Martino al Tagliamento e quella Dc-Psi di Polcenigo, da molti anni roccaforte provinciale delle amministrazioni di sinistra.

[f.d.]

ELEZIONI / GORIZIA

Si voterà in 14 Comuni Nel capoluogo 13 liste

GORIZIA — Nel Goriziano l'appuntamento elettorale del 6 maggio riguarda 14 Comuni compresi il capoluogo. Non si vota a Romans e Villesse, dove i consigli comunali sono stati rinnovati due anni fa. Si vota con la proporzionale, oltre che a Gorizia, anche a Cormons e Gradisca. A Gorizia sono state presentate 13 liste: Dc, Psi, Psdi, Pri, Unione slovena, Pci, Pli, Msi, Lista dei verdi, Lista per Trieste (Alleanza verde), Verdi del Sole che ride, Movimento Friuli e Democrazia proletaria. La Dc ricandida per la terza volta il sindaco uscente Antonio Scaroni. Il Psi vicesindaco Mario Del Ben, il Psdi ripresenta tra gli altri i consiglieri uscenti così come l'Msi mentre il Pri ricandida l'assessore Dario Drufrua; esce dopo 25 di scena il consigliere liberale Sergio Fornasari. La lista dei Verdi ripropone il consigliere Renato Fiorile, i Verdi del Sole che ride presentano alcuni esponenti del Comitato contro l'inceneritore di Sant'Andrea; l'Alleanza verde si presenta sotto il simbolo della Lista per Trieste e candida tra gli altri il consigliere comunale di Grado Giovanni Mattiussi. Il Movimento Friuli presenta persone impegnate nella difesa dei valori della cultura friulana, mentre si ripresenta dopo molto tempo Dp nella cui lista figura anche un senegalese Ibrahim Cisse dell'associazione «Diversi ma insieme» nell'ambito di un'azione tesa a promuovere la cultura antirazzista.

L'Unione slovena ha completamente rinnovato la sua lista e infine il Pci non ricandida il senatore Nereo Battello ma conferma tra gli altri il segretario provinciale Maurizio Salomoni.

ROMA — E' scaduto ieri il termine per la presentazione delle liste. Adesso tutto è pronto per la votata elettorale che si concluderà il 6 maggio.

PCI — Dai e dai alla fine l'ha spuntata lui: Giacinto Pannella detto Marco, leader radicale, sarà al primo posto nella lista comunista a L'Aquila senza per questo rinunciare ad essere capoluogo qualche chilometro più in là, a Teramo, della lista antiproibizionista. E senza rinunciare neppure al primo posto nella lista antiproibizionista per la regione. Cosicché, nello stesso collegio, a L'Aquila, Pannella sarà capoluogo per il Pci al comune e per gli antiproibizionisti alla regione. Il Pci, comunque, che presenterà questa mattina a Botteghe Oscure il proprio pacchetto elettorale, in vista del 6 maggio ha scelto la strada delle liste aperte. In molti comuni il simbolo falce e martello è scomparso o è stato relegato in secondo piano.

A Torino, invece, il Pci ripresenterà come capoluogo l'ex sindaco Diego Novelli, del fronte del «No». Tutto come previsto anche a Firenze: capoluogo sarà Silvano Andriani, economista caro a Botteghe Oscure. A Milano candidato per la poltrona di sindaco sarà Franco Bassanini, indipendente di sinistra. Liste con polemiche a Civitavecchia, dove con il Pci si sono candidati due tessere liberali. Per loro è in arrivo la scomunica del Pli. Liste «eretice» comuniste, formate da dissidenti del Pci, sono state presentate in Toscana nei comuni di Massa, Arezzo e Anghiari.

PSI. Qualche strascico polemico per alcune scelte dell'ultima ora in Abruzzo. Nessun problema per le città più importanti. La direzione aveva stabilito la scorsa settimana «volanti» operanti nelle case di cura, negli ospedali, nelle case di riposo e in carcere. La complessa macchina elettorale mobilita 5.520 tra presidenti di seggio, segretari e scrutatori. A questi si devono aggiungere altre 32 persone operanti nei seggi volontari. I centri più grossi del Friuli in cui si provvederà al rinnovo dei consigli comunali sono oltre a Udine, dove si voterà anche per i consigli circoscrizionali, Codroipo, Cervignano, Tavrisio e Tavagnacco. Tra quelli che non sono interessati alle amministrative di maggio ci sono i comuni di Latisana, Manzano e Majano. Le liste in lizza per le provinciali sono 12: Dc, Psi, Pci, Pri, Pli, Psdi, Movimento (la margherita), Verdi (simbolo la colomba), Partito dei pensionati e Msi. Per il comune di Udine le formazioni in gara sono le stesse ad eccezione dei pensionati. Ieri alle 12 in punto è scaduto il termine per la presentazione delle liste. Nel pomeriggio, alla cancelleria del tribunale di Udine, per le provinciali, si nei vari comuni si sono svolte le operazioni di verifica delle liste presentate.



Pillitteri (a sinistra) capoluogo del Psi a Milano, mentre a Torino il Pli schiera Zanone per conquistare il Comune.



La sola ipotesi di una mia candidatura è stata evidentemente radiata dalla segreteria della direzione». Immediata risposta di Cariglia: «Leggiate il lamenti. Purtroppo non constata che nessuna derazione ha avanzato richiesta per una mia candidatura, me risulta, per altro, che il facendo sponsor di liste di natura».

PLI — Altissimo sogna un sindaco liberale in una grande città. A questo scopo il candidato che ha maggiori possibilità di riuscire è l'ex ministro Valerio Zanone in lista a Torino. Confermato inoltre l'impegno di tutti i maggiori esponenti del partito.

MSI — Rauti ha posto al suo obiettivo: governare cento comuni. Adesso il Msi guida una quindicina di amministrazioni locali. Impegnati tutti i massimi dirigenti del partito a cominciare dal segretario candidato a Taranto. Per il consiglio regionale del Lazio capoluogo è Gianni Alemanno. A Milano il numero uno è il deputato Tommaso Staiti. A Firenze la lista sarà guidata da Marco Cellai e tra gli altri ci sarà un ex iscritto alla Cgil Sergio Quinti, e Andrea Gociani. A Bologna il capoluogo è Filippo Berselli e a Torino Ugo Martini.

VERDI — Più che ridere è un sole che litiga. La ricomposizione fra le diverse anime del mondo ambientalista è stata soltanto in tre regioni: Liguria, Toscana e Veneto. Simbolo: un sole tagliato a metà con la parola «Verdi». Per il resto è ancora divisione e tensione. Come a Milano, dove al momento di consegnare la lista del «Sole che ride» sono presenti anche il nazionale di basket Riccardo Tassit e l'ex leader dell'Equipe Maurizio Vandelli (un delegato nazionale è stato aggredito da un esponente locale: non andava giù il modo con cui è stata composta).

CURIOSITA' — Di Lega lombarda non si parlerà, soltanto a Bergamo e provincia, ma, perfino in Basilicata e Puglia. Napoli per il consiglio regionale ci sarà una lista dei senati sotto presentata con quattro mila firme. C'è un comune tre volte dove non si voterà: a Dossino del Trentino non è stata presentata nessuna lista per mancanza di candidati. Il comune sarà guidato dunque non da politici, ma da un commissario prefettizio.

(Stefano Cecchi, Giuseppe Sanzoni)

ELEZIONI / CANDIDATURE DIFFICILI E alla fine la Dc trova l'accordo

Scontro interno fra i demitiani e la maggioranza

ROMA — «Certo non puntiamo su Bologna, col Pci al 44 per cento, ma già Firenze potrebbe essere una meta possibile». La Dc prenota la poltrona di sindaco in tutte le grandi città, o almeno ci prova, e dopo l'8 maggio — promette — ne farà «un argomento principe anche nella maggioranza di governo». Luigi Baruffi, che ha coordinato tutta la fase di preparazione delle liste elettorali, dice che il suo partito fa sul serio: la «vertenza sindaco» non è solo uno slogan elettorale. Insiste sull'argomento presentando la rosa definitiva dei candidati.

La lunga maratona si è conclusa, le polemiche si sono assiegate, con buona pace di vincitori e di sconfitti. La litigiosità però non è mancata. Anzi, in certi casi è diventata scontro. L'altro ieri, alla giornata dei lunghi coltelli consumata su Palermo, è seguita una serata che ha visto come terreno di battaglia Taranto. La sinistra ha addirittura abbandonato il campo. Cabras, Granelli, Sanza e Castagnetti, rimasti per la corrente a pretendere il capoluogo in questa città, se ne sono andati in segno di protesta, dopo che la loro posta, messa al voto, era stata bocciata. Si sono alzati dicendo che se si voleva andare avanti «resenza era del tutto inutile». Un epilogo imbarazzante, che potrebbe avere conseguenze negati-

ve sulla già difficile unità interna. E che può influenzare la campagna elettorale. Già in sede di definizione delle liste un demitiano della Campania aveva lamentato che nella regione il ministro Paolo Cirino Pomicino, androcentista, ha organizzato decine di liste con un altro simbolo, per fare concorrenza a quelle presentate dalla sinistra. E ieri, gli «sconfitti» di Palermo hanno dato un'altra idea del clima che precede il 6 maggio. Rino La Placca, proposto al 3.º posto, finito al 46.º, assicura che «in campagna elettorale e oltre» la sinistra «impedirà ogni tentativo di normalizzare la vita politica palermitana e un livello di inaccettabile ribasso». E che l'eventualità sia tutt'altro che impossibile lo dicono anche le parole di Baruffi, a Roma. Citando le città in cui ci sono le condizioni «politicamente percorribili» per pretendere il sindaco, nomina Palermo, «a prescindere da Orlando o non Orlando». Una Dc non proprio in armonia con quella che si presenta alla campagna elettorale. Luigi Baruffi commenta: «stupido» l'abbandono della direzione da parte della sinistra. «Ci vedo più un gesto di stanchezza, che un chiaro sapore di rottura». Ma poi gli sfugge ben altra valutazione, quando dice che la maggioranza non cercherà pretesti per rispondere a queste «provocazioni».

Eppure il progetto è ambizioso: con questa campagna la Dc vuole guadagnare sindaco. «E' l'esito della nostra onorabilità politica non avere la guida di città che siano più grandi di Verona o di Catania», dice Baruffi. Oltre a queste e a Padova, l'Aquila, Palermo dove vogliono mantenerlo, le città in cui il sindaco potrebbe essere «realisticamente» un obiettivo sono, per Baruffi, Napoli, Bari, Venezia, Genova e perché no? Firenze e Milano. Non c'è Torino, dove qualcuno dà già per scontata la poltrona a Valerio Zanone. Per Milano — precisa — si dovrebbe trovare un equilibrio con la Regione, che ora è a guida democristiana.

«Questa è una materia che non si tratta un tanto al chilometro», commenta a distanza Bettino Craxi. «Ogni città sceglierà i propri sindaci, non sarà Roma a decidere». Quanto alla candidatura di Virginio Rognoni alla guida del capoluogo torinese, il segretario Pci è lapidario: «Che Dio lo aiuti». Ecco gli uomini che la Dc mette in campo nelle maggiori città. MILANO: Virginio Rognoni. TORINO: Franco Pizzetti. FIRENZE: Giovanni Conti. BOLOGNA: Giancarlo Corazza. UDINE: Giorgio Santuz. GENOVA: Ugo Signorini. L'AQUILA: Enzo Lombardo. CAMPOBASSO: Vittorio Rizzi. PALERMO: Leoluca Orlando. CATANZARO: Marcello Turrido.

ELEZIONI / MONFALCONE

Amministrazioni uscenti con giunte di sinistra

MONFALCONE — Saranno 16.716 gli elettori del mandamento monfalconese che il sei e sette maggio si recheranno alle urne per rinnovare i consigli comunali di San Canzian d'Isonzo, Staranzano, Fogliano Redipuglia, San Pier d'Isonzo, Turriaco e Doberdò del Lago. Nei primi due si voterà con il sistema proporzionale, con il sistema maggioritario in tutti gli altri.

Lo scenario politico presenta in tutti i sei comuni amministrazioni uscenti a guida di partiti di sinistra, con la particolare caratteristica della Giunta municipale di Staranzano a guida Pci-Dc.

Nei due comuni maggiori si presenteranno agli elettori sei liste: Pci, Dc, Psi, Psdi, Msi e Verdi. Quest'ultimo movimento è la novità assoluta in quanto non presente nelle precedenti tornate elettorali. Per la presentazione della lista verde sono state rac-

colte a Staranzano 196 firme, e 187 a Staranzano. In entrambi i comuni i verdi si presenteranno con il simbolo della colomba. Nei comuni dove si voterà con il sistema maggioritario, ci sono stati una serie di accordi politici e programmatici tra le forze di sinistra nel segno della continuità con la precedente esperienza amministrativa. In tutti i comuni molto folta la rappresentanza degli indipendenti a testimonianza di come nei piccoli centri parte dell'elettorato vota il candidato prima che la lista a cui appartiene. In tutti e sei i comuni è presente una lista del Movimento sociale italiano.

Questo infine il numero degli elettori di ogni comune: San Canzian d'Isonzo 4959, Staranzano 4848, Fogliano - Redipuglia 2330, Turriaco 1878, San Pier 1549 e Doberdò del Lago 1160.

[Roberto Covaz]

ELEZIONI / UDINE

Devono essere rinnovati 121 consigli comunali

UDINE — Il 6 e 7 maggio si voterà per il rinnovo del consiglio provinciale di Udine e di 121 consigli comunali. I comuni con oltre cinquemila abitanti (Udine in testa), in cui vige il sistema proporzionale, sono 23. Trenta sono, invece, i collegi elettorali per le amministrative provinciali. Di questi, cinque sono dislocati nel capoluogo friulano. Saranno chiamati alle urne 458.827 elettori: 220.464 maschi e 238.413 femmine. In tutta la provincia i seggi sono complessivamente 920, dei quali 16 definiti «volanti» operanti nelle case di cura, negli ospedali, nelle case di riposo e in carcere.

La complessa macchina elettorale mobilita 5.520 tra presidenti di seggio, segretari e scrutatori. A questi si devono aggiungere altre 32 persone operanti nei seggi volontari. I centri più grossi del Friuli in cui si provvederà al rinnovo dei consigli comunali sono oltre a Udine, dove si voterà anche per i consigli circoscrizionali, Codroipo, Cervignano, Tavrisio e Tavagnacco. Tra quelli che non sono interessati alle amministrative di maggio ci sono i comuni di Latisana, Manzano e Majano. Le liste in lizza per le provinciali sono 12: Dc, Psi, Pci, Pri, Pli, Psdi, Movimento (la margherita), Verdi (simbolo la colomba), Partito dei pensionati e Msi. Per il comune di Udine le formazioni in gara sono le stesse ad eccezione dei pensionati. Ieri alle 12 in punto è scaduto il termine per la presentazione delle liste. Nel pomeriggio, alla cancelleria del tribunale di Udine, per le provinciali, si nei vari comuni si sono svolte le operazioni di verifica delle liste presentate.

Sun'n' stars & Rock'n' Roll.



Bella è la vita nelle isole di Malta. Di giorno ci si abbronzava e di notte ci si scatenava in una delle vite notturne più movimentate d'Europa. In discoteca, al Casinò, al ristorante o al pub, la vacanza a Malta è sempre sorprendente. Perché significa anche mare azzurro e cristallino, tanta storia e squisiti piatti di pesce. Ma una vacanza a Malta è soprattutto vicina. A poco più di un'ora di volo da Roma.

FLY AIR MALTA

MALTA

GOZO & COMINO

Ente Nazionale per il Turismo di Malta
Via Larga, 7 - 20122 Milano - Tel. 02/72001689
(prenderà il 58307559)

STUPEFACENTI / DOCUMENTO DI 112 GOVERNI A LONDRA

'No' alla droga legalizzata

Dopo tre giorni di animato dibattito ha vinto la linea intransigente

LONDRA — Un no senza appello alla legalizzazione degli stupefacenti è stato detto ieri a Londra dai rappresentanti di 112 governi, che hanno approvato la dichiarazione conclusiva della conferenza mondiale indetta dalla Gran Bretagna. Nel testo è stata inserita all'ultimo momento una frase in cui si «respinge la legittimazione del possesso di droghe», pesanti o leggere.

In tre giorni di dibattito soltanto qualche voce isolata aveva chiesto tolleranza per i tossicomani e i piccoli spacciatori. Un funzionario del ministero della sanità olandese era stato l'unico ad appoggiare le tesi dei radicali, che protestavano della conferenza in cui si è svolta la conferenza e accusavano i governi di «volontà repressiva». Stati Uniti e Unione Sovietica, sostenitori della linea intransigente, hanno convinto tanto gli europei quanto i paesi dell'America latina ad approvare un documento molto meno per-

missivo della bozza preparata dagli esperti per la discussione. In particolare è stata soppressa la raccomandazione di fornire ai tossicomani siringhe gratuite per proteggerli dall'Aids. Un accenno all'efficacia terapeutica del metadone, una sostanza sostitutiva dell'eroina, è stato sostituito dalla semplice indicazione del fatto che in alcuni paesi se ne fa uso.

«La tesi della legalizzazione — ha affermato David Mellor, sottosegretario della sanità britannica, nella conferenza stampa conclusiva — ha trovato eco soltanto sui giornali. Nella conferenza non ha avuto sostenitori». Ha aggiunto però che classificare tra i reati penali anche il possesso di modiche quantità di droga non significa mandare in carcere i tossicomani. La strada da seguire, ha detto, è quella della rieducazione. La dichiarazione di Londra formula tutta una serie di racco-

mandazioni per ridurre la domanda di droga attraverso programmi educativi, stimolando l'azione delle famiglie, degli insegnanti, degli assistenti sociali e dei datori di lavoro. Suggerisce «misure alternative al carcere», ma anche in questo punto è stato aggiunto un richiamo alla fermezza. «Queste alternative — si afferma — devono essere attentamente sorvegliate e prevedere la salvaguardia della comunità contro le conseguenze del lassismo».

I paesi dell'America latina hanno fatto sentire il loro peso soprattutto nel comitato per la lotta alla cocaina. Il ministro degli esteri boliviano Carlos Ballivian aveva minacciato di abbandonare la conferenza se fosse passato un articolo in cui si elogiava «l'estirpazione delle piantagioni di coca per mezzo di controlli biologici».

Tecnici boliviani e peruviani hanno spiegato che i defolianti lanciati sulle piante di coca ro-

vinano ogni raccolto e contaminano le acque. Il testo approvato afferma che la distruzione delle piantagioni deve «preservare l'ecosistema e la salute dell'uomo». Per quanto riguarda l'Italia, alcune indicazioni della conferenza potrebbero essere applicate presto. «La nuova legge — ha ricordato Umberto Filibeck, direttore della divisione tossicodipendenze del ministero della Sanità — prevede la spesa di almeno cinque miliardi l'anno per campagne di informazione contro la droga, e vari programmi educativi già stati promossi».

Inoltre — ha proseguito — saranno stanziati 20 miliardi per assumere nuovo personale per l'assistenza ai tossicodipendenti e 10 miliardi per la produzione di siringhe con un meccanismo che blocca lo stantuffo dopo l'uso. In questo modo non sarà più possibile iniettarsi droga con siringhe infette».

RAGAZZINO, COM'E ANDATO QUESTO VERTICE?



STUPEFACENTI / LEGGE

Ma gli onorevoli sembrano poco interessati

Servizio di Beatrice Bertuccioli

ROMA — Dopo la sgridata di Craxi, i deputati socialisti si sono presentati numerosi a Montecitorio: dal 20 per cento delle presenze di mercoledì all'80 per cento di ieri. Ma la maggioranza, soprattutto nel primo pomeriggio, ha faticato ugualmente a mantenere il numero legale. Si è comunque andati avanti, sempre a rilente, continuando a votare i circa ottanta emendamenti all'articolo 3 della legge sulla droga. Sull'ipotesi di porre la fiducia le posizioni sono divergenti. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, il liberale Egidio Storpa, afferma che il governo non è favorevole a questa soluzione, mentre per Craxi si tratta di «uno strumento della governabilità». E aggiunge, il segretario socialista: «E' uno strumento al quale il governo ricorre se si deve aprire un varco parlamentare, specialmente di fronte alla selva dell'ostruzionismo». Ma le speranze di chi vuole la legge entro il mese sono riposte soprattutto nel nuovo regolamento che entrerà in vigore dal 18 aprile. Oggi la conferenza dei capigruppo

fisserà il calendario dei lavori della prossima settimana, l'ultima utile prima della pausa elettorale. Dopo che per quattro volte martedì è mancato il numero legale, la maggioranza ha rinviato le fidej. Ma nella ripresa pomeridiana dei lavori, alle sedici, l'aula di Montecitorio presentava molti vuoti. Nei televisori del Transatlantico è quindi suonato un curioso scambio di battute avvenuto al tavolo della presidenza: «Non sono abbastanza», osservava uno. Ed un altro replicava: «Dica che il tabellone elettronico non funziona». Il socialdemocratico-radical Giovanni Negri ha quindi provocatoriamente richiamato il presidente di turno, il socialista Aldo Aniasi, «ad un uso corretto della chiusura e apertura dei microfoni».

Aniasi ha replicato sostenendo che «il tabellone non funzionava e non funziona». Il dc Michele Zolla ha invitato quindi a fare una verifica perché «qualche collega crede che il tabellone sia piegato ad esigenze della maggioranza». Anche il verde arcobaleno Gianni Tamino ha chiesto la sospensione di un'ora per verificare il funzionamento dell'impianto. Lo stesso Tamino nella mattinata si era lamentato perché — sosteneva — in alcuni settori della Dc

venivano fatti votare anche deputati assenti. Dopo una vertenza era stata quindi ritirata una tessera (la tessera elettronica che serve per votare) perché il titolare non era presente. Si è quindi tenuta una «votazione sperimentale» e poi i lavori hanno proseguito regolarmente. Ma il comunista Giorgio Manca ci ha sottolineato che «il difetto, oltre che nel servizio elettronico, si è avuto anche nelle presenze ed ha portato a qualche intervento di troppo». Ancora mezza giornata di lavoro, questa mattina, poi se ne riparerà il 18 aprile. Gli articoli da esaminare sono in tutto 35 e nel frattempo gli emendamenti sono lievitati raggiungendo complessivamente oltre quota mille. Come farò la prima di maggio? «Credo che entro il 20 aprile riusciremo a approvare il d.d.l. grazie al nuovo regolamento», afferma Manca. Il ministro degli Affari sociali Rosa Russo Jervolino. E a cosa la prima di maggio? «Forse sarà necessaria una seduta fiume di due giorni e due notti». Per il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, il dc Nino Cristofori, si tratterebbe di una «estrema ratio», il governo è sostanzialmente restio ad applicarla — ha spiegato — anche se non la esclude in presenza di ostruzionismo».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

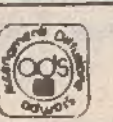
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del Lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/66941 - fax 06/6741015/6741016.
ECONOMIA e FINANZA: via Cavour, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02/7202107/72021013 - fax 02/72021014. PAGINE SPECIALI
E INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051/536425 - fax 051/532374. UFFICIO ESTERI: WASHINGTON 916
National Press Bldg, Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations
Bldg. (room 5306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303/5300
Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210893; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB.
Tel. 0044-1-8363728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard
Cuvier, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi), posizione e data prestabilita L. 198.000 - Redaz. (festivi L. 213.500) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 278.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura
dell'11 aprile 1990
è stata di 61.650 copie

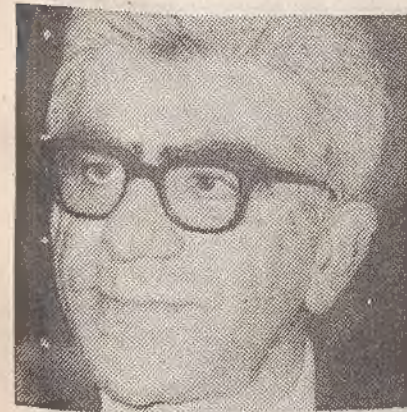


Certificato n. 1529
del 14.12.1989

© 1989 O.T.E.S.P.A.

L'OPINIONE

Quando la febbre del sabato sera diventa strage



Articolo di
Carlo Sgorlon

Ormai sulla febbre del sabato sera si è detto e scritto molte cose, anche su questo giornale. Cosa spinge i giovani a entrare nello strano inferno delle balere e a starvi per ore ed ore, da mezzanotte alle quattro o alle cinque del mattino? Tante cose, certamente. La disperazione, la noia, il conformismo, l'istinto dell'autodistruzione. Ma nell'impresa c'è anche il gusto della bravata e della competizione. Molti giovani la sera consacrata alla discoteca fanno lunghissime corse in automobile, di tre, persino quattrocento chilometri, per raggiungere il luogo delle operazioni. Il buonsenso e le ragioni ecologiche (che dovrebbero fonderli, anzi identificarli) dovrebbero suggerire ai giovani di raggiungere le balere più vicine, che possono trovare a due passi da casa. Invece molti cercano quella più lontana possibile, a volte sconosciuta, mitizzata dai discorsi degli amici, quella che esercita strane suggestioni in forma di possibili liti, bevute più cospicue, parentesi erotiche. Insomma, la febbre del sabato sera molto spesso è provocata dal virus pericoloso dell'avventura e della sfida. Tutto ciò che alla persona anziana e di buonsenso si presenta come una ragione per sconsigliare la bravata, per il giovane ventenne diventa un'attrazione in più. La spedizione diventa tanto più attraente quanto è impegnativa, piena di difficoltà. Che la discoteca apra dopo la mezzanotte, e che, quindi, per ballare un congruo numero di ore si debba restare in piedi per un giorno di fila, o anche più, è una situazione d'oro, perché si collega come una fatica in più da affrontare e da superare. Anche il ballo o il bere diventano elementi della competizione, come la corsa in auto, dissipatrice ed antiecológica. L'esperienza mi dice che i giovani sono molto più sensibili ai problemi dell'ecologia a dieci o tredici anni, che non a venti. I bambini e gli

Per Carlo Sgorlon (nella foto), la noia, la disperazione, il conformismo e l'autodistruzione spingono i giovani a entrare nell'inferno.

adolescenti amano gli animali e la natura; sono profondamente preoccupati per il futuro del pianeta, e vivono nel terrore che presto si arrivi alla sua inabitabilità. Poi, quando hanno l'età per entrare in caserma, qualcosa muta profondamente in loro. Pasolini parlò di un vero e proprio cambiamento genetico verificatosi nelle ultime generazioni. La disperazione, più o meno inconscia, per il futuro della terra, si tramuta, in una determinazione più caparbia di vivere in modi ancora più arrabbiati e pericolosi le loro «notte brave». Una volta c'era una guerra ad ogni generazione. Ciò saziava per sempre nei giovani il loro agnismo, gli spiriti marziali e il gusto della competizione. Quando vedevano la morte in faccia, poi, anche gli animi più bollenti si raffreddavano, ed erano guariti per il resto dei loro giorni, se riuscivano a salvare la pelle. Paolo Diacono, nella «Historia Longobardorum», parla di una popolazione che decise di fare una guerra perché da venti anni viveva in pace, ed evidentemente era stufo di essa. Un piccolo episodio di estremo interesse, così ricco di significato che lo cito per la seconda volta. I loro canali auditivi sono otturati da una cuffia acustica, per continuare a distruggere con il rock, anche fuori dalla balera, una spiritualità ormai inesistente. Un linguaggio violento, gremito di turpiloquio e di bestemmie, riempie la loro bocca come un acido rigurgito di cibo. Sembrano di poterli riconoscere ad uno ad uno, nei bar o per le strade, gli avventurieri ed i bulli del sabato sera. La società permissiva, opulenta ed sardonica, li ha resi ottusi e impermeabili a tutto ciò che appartiene ai territori del bello, della spiritualità, della pietà, della sacralità. Non hanno più anima, e forse non la ritroveranno mai. Sono pronti per ogni impresa pericolosa e violenta. Nelle tasche hanno già qualcosa che può servire in caso di rissa. Non si sa mai. Non bisogna porre limiti a quella provvidenza rovesciata che fornisce le occasioni per menare le mani.

NAVOCFORMED / CERIMONIA CON LE MARINE DELLA NATO

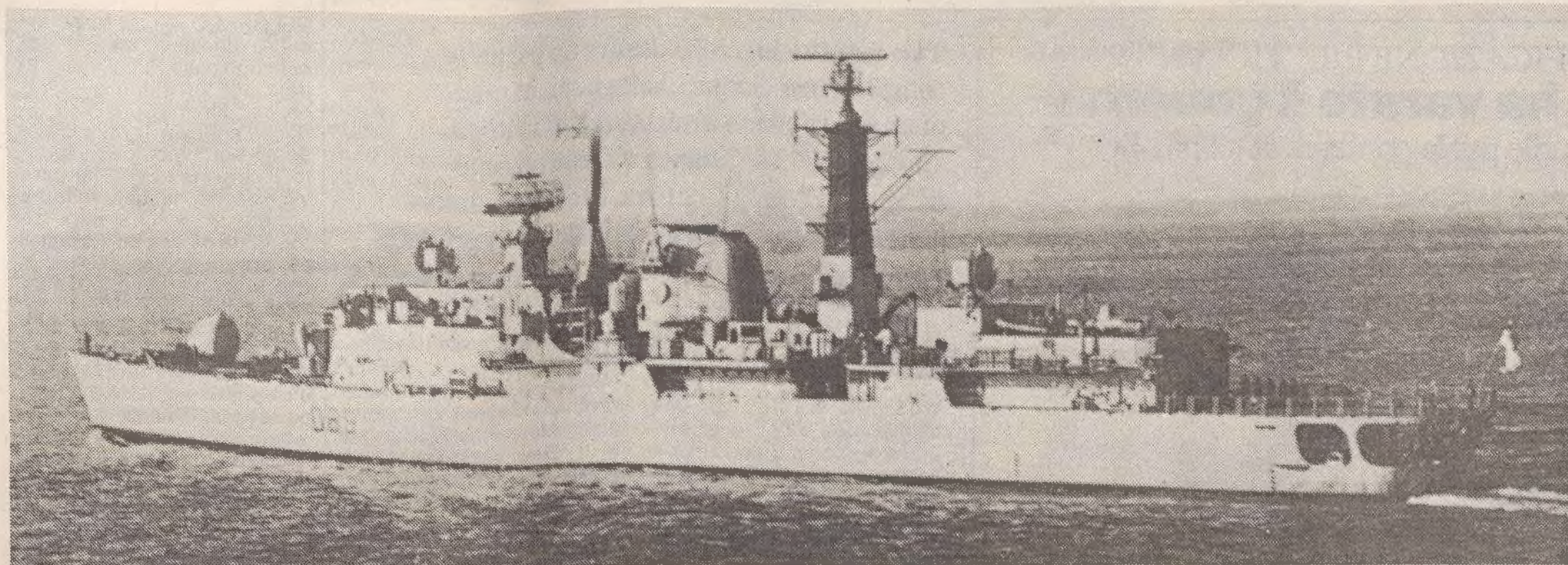
A Trieste sotto sei bandiere

Dall'Alto Adriatico in partenza per le esercitazioni mediterranee della forza «on call»

TRIESTE — Cerimonia internazionale marinara quella che si prepara in piazza dell'Unità d'Italia per lunedì 23 aprile alle ore 9.30. Mai nella storia del porto giuliano tante Marine sono state presenti contemporaneamente, con le loro bandiere, a questi attracchi. Tuttavia non è la prima volta che la «Navocformed» della Nato tocca Trieste. Con minore presenza di unità navali la forza internazionale si «disattiva» a Trieste nell'autunno del '72, ma è questa la prima volta che la cosiddetta «attivazione» e la sua colorata cerimonia avvengono a Trieste. La scelta cade sempre su un porto delle nazioni partecipanti, ma solo negli ultimi anni gli scali adriatici sono stati inseriti nelle attivazioni.

«Navocformed» è la composizione in sigla delle parole in lingua inglese, «Naval on call Force Mediterranean», ovvero «Forza navale del Mediterraneo su chiamata». Il termine «on call», su chiamata, precisa subito che la forza non è permanente ma si aggrega su ordine del Comando delle forze navali del Sud Europa che è attualmente retto dall'ammiraglio di squadra italiano a quattro stelle Antonino Garaci.

Entrata in funzione il 27 aprile 1970 la «Navocformed» viene attivata due volte all'anno, nel periodo primaverile e in quello autunnale. E' l'equivalente «marino» della Allied Mobile Force Land che opera sullo scacchiere terrestre. In ambedue le circostanze lo scopo di queste esercitazioni ha carattere addestrativo e politico: infatti disposizioni organizzative di comando e logistiche per formare un «assolo» fra unità



Il caccia britannico «Liverpool», una delle sei navi della forza della Nato che si concentreranno nel porto di Trieste il 23 aprile prossimo.

di vari Paesi in cui, tra l'altro, bisogna agire secondo una prassi operativa unica; politico in quanto dimostra la volontà occidentale di schierarsi in comune difesa di fronte a gravi circostanze. Non può esistere libertà sulla terraferma se questa non è garantita anche sul mare.

Se il sensibile abbassamento della tensione in Europa è un dato di fatto incontrovertibile

dopo i radicali mutamenti all'Est, non altrettanto può essere ammesso per l'area mediterranea foriera di improvvise crisi e potenzialmente esplosive. La «Navocformed» è articolata organicamente su una squadra di fregate o unità similari, una per ciascun Paese partecipante. Un contrasto che pesa tuttora sull'organizzazione della Nato.

Tuttavia altre nazioni hanno aderito, nel proseguimento del tempo, a queste esercitazioni

nica. A questa forza minima si erano aggiunte le navi di Grecia e Turchia, ma il contenimento fra le due nazioni del bacino orientale aveva visto «altalenarsi» nel gruppo navale una o l'altra delle unità rappresentative. Un contrasto che pesa tuttora sull'organizzazione della Nato.

«on call». La Germania federale, con la Bundesmarine, si è inserita con un'unità nella «Navocformed» quando ha cominciato a rafforzare lo schieramento navale in Mediterraneo sostituendo le navi chiamate a operare nelle missioni del Golfo Persico. Successivamente, con l'adesione di Madrid alla Nato nell'86, anche l'«Armada» spagnola ha offerto il concorso di una sua unità alla formazione navale. Il complesso è agli ordini di un ufficiale superiore scelto a rotazione fra le varie Marine partecipanti. In questo caso è il capitano di vascello italiano Franco D'Agostino che assumerà l'incarico di comandante in mare della formazione «esazionale» che tuttavia opera come se avesse una sola bandiera. Le esercitazioni si svolgeranno lungo le più importanti rotte mediterranee fino a raggiungere le coste della Spagna e quelle della Francia. La «Marine Nationale» non partecipa direttamente alla forza «on call» ma vi coopera con l'impiego di sue unità, soprattutto aeree e sommergibili, per offrire un quadro realistico alle manovre. Il ciclo operativo si concluderà a Napoli.

[f.f.]

NAVOCFORMED / PRESENTAZIONE

Ecco la carta d'identità di sei navi

Primo incontro con la Marina militare spagnola

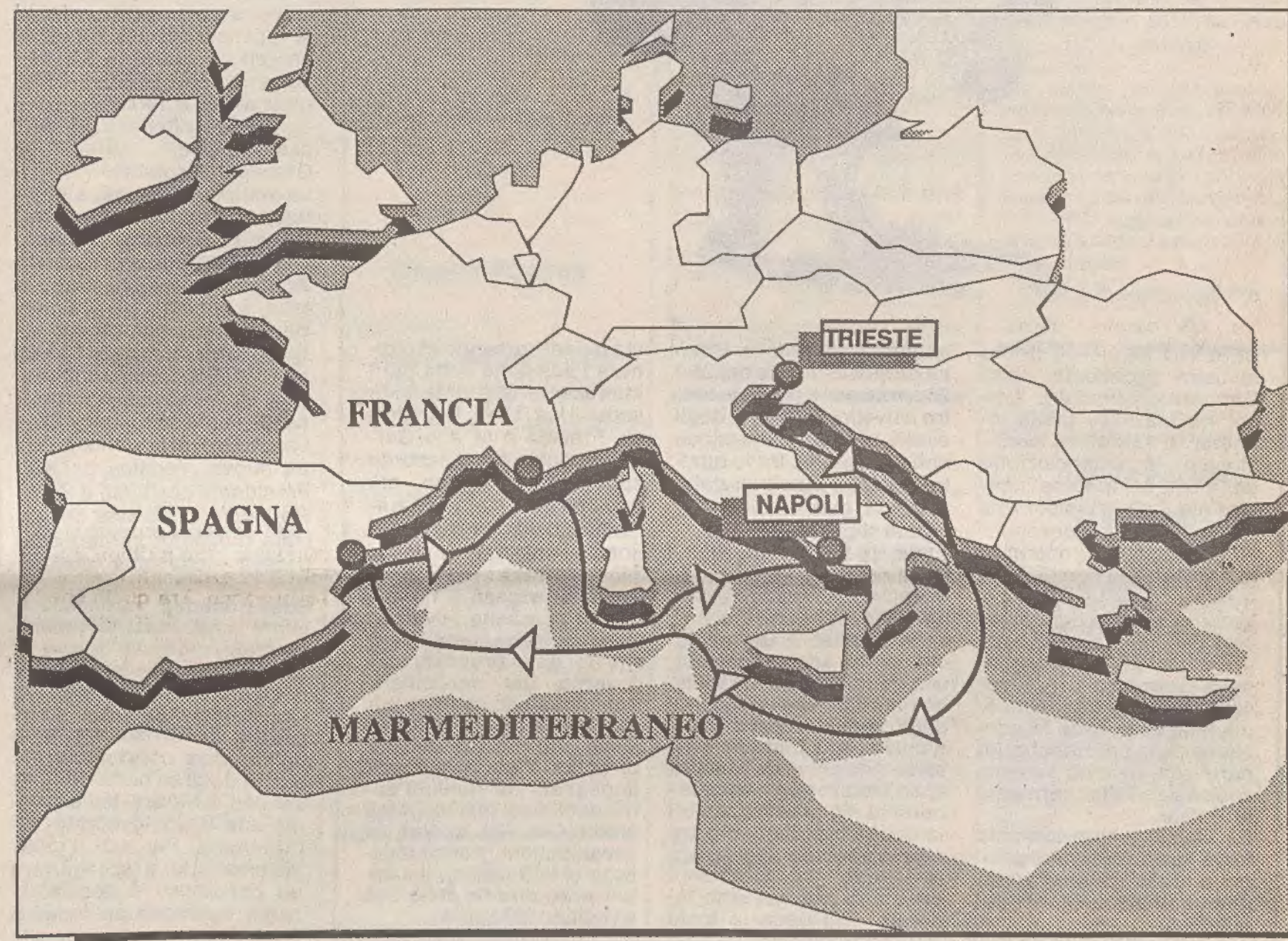
TRIESTE — Le unità che daranno vita alla 40a attivazione della «Navocformed» nel porto giuliano sono le seguenti: «Euro» (Italia); «Bayern» (Germania federale); «Cazadora» (Spagna); «Anitepe» (Turchia); «Liverpool» (Gran Bretagna); «Tatna» (Usa). Ecco il biglietto da visita stringato delle sei unità che giungeranno a Trieste. La fregata «Euro» della Marina italiana è una delle più moderne unità e ha partecipato alle missioni nel Golfo Persico oltre che al giro del mondo per mostrare la qualità della nostra tecnica navale. E' un'unità plurimotore con un equipaggio di 225 uomini. Disloca oltre tremila tonnellate. E' armata con missili antinave del tipo «Teseo» e antiaerei del tipo «Albatros», artiglierie, lanciasiluri antisommergibili e antinave e lanciarazzi. Il caccia tedesco «Bayern» è di derivazione americana con equipaggio di 337 uomini. Il suo dislocamento è di 4.330 tonnellate. E' armato di lanciamissili di produzione francese «Exocet», di artiglierie, lanciasiluri e lanciabombe di profondità. La nave è stata rimodernata nel biennio 1975-77. La corvetta spagnola «Cazadora» di 1.520 tonnellate appartiene alla classe «Descubierta». Ha un equipaggio di 116 uomini. E'

armata con lanciamissili del tipo «Harpoon» di realizzazione americana e «Sea Sparrow», nonché artiglierie, lanciarazzi e lanciasiluri. Sarà questa la prima volta che un'unità della Marina spagnola approda a Trieste. Il caccia turco «Anitepe» è di cessione americana. Ha un equipaggio di 275 uomini. Il dislocamento è di 3.550 tonnellate. E' armato, oltre che delle consuete artiglierie per la difesa navale e aerea vicina e da tubi lanciasiluri, dai lanciamissili antisommergibili del tipo «Asroc».

Il caccia inglese «Liverpool» disloca oltre 4 mila tonnellate, appartiene alla seconda serie delle cosiddette unità «Type 42». Ha un equipaggio di 312 uomini. Forte è la sua componente artiglieresca per la difesa di punto contro aerea, nonché lanciamissili del tipo «Sea Dart», lanciasiluri e lanciarazzi.

Il caccia americano «Tatna» appartiene alla classe «Charles F. Adams» ha un equipaggio di 354 uomini. Il dislocamento è di 4.500 tonnellate. Elevata è la sua componente missilistica del tipo antinave «Harpoon», antiaerea «Tartar» e antisommergibile «Asroc», oltre al consueto armamento più convenzionale.

[f.f.]



AEROSPAZIO / L'INDUSTRIA ITALIANA

Manca ogni strategia del governo

Servizio di
Marco Tavasani

VARESE — L'industria aerospaziale italiana, prendendo in esame i dati relativi al 1988, dipende per il 78 per cento del suo fatturato dalle commesse militari. E' indubbio che alla luce dei mutamenti in atto tra i due blocchi, nei prossimi anni assisteremo a una progressiva contrazione del budget destinati alle spese per la difesa, anche se rimarrà un consistente bilancio per la produzione di sistemi soprattutto difensivi. Quello che preoccupa i responsabili delle aziende aeronautiche non è tanto il mutamento di riferimento internazionale, quanto la mancanza di linee di guida strategiche del governo italiano. «Quando il ministro Fracanzani ci dice che non abbiamo altra strada se non quella della diversificazione — ha affermato Fabrizio Foresio, presidente dell'Aeromacchi, nel corso della presentazione dei programmi aziendali —, io rispondo sì, siamo d'accordo; ma contestualmente chiedo all'esecutivo di darci i mezzi e le linee di indirizzo». Le note dolenti, secondo il presidente del gruppo aeronautico varesino, non riguardano solo la mancanza di linee guida, ma la stessa confusione che regna per esportazione e sistemi per la difesa aerei e sistemi per la difesa in genere. «Il Parlamento dice Foresio — ha in mano un disegno di legge per l'export, che attualmente è fermo al Senato, e nessuno sa dire quando sarà pronto a essere convertito in provvedimento esecutivo. Nel frattempo, per ottenere un'autorizzazione a trattare, non parliamo poi per vendere, con un paese normale, cioè non coinvolto in episodi di guerra o che appartenga ad aree geografiche «calde», passano da sei mesi a un anno». Ma il problema più serio, secondo Foresio, che è alla guida del quarto gruppo aero-

navico in Italia, con 378 miliardi di fatturato e 3.460 addetti, il 30 per cento dei quali addetti alla ricerca e sviluppo, voci che hanno assorbito 80 miliardi, è dato da una classe politica che difficilmente esprime una strategia, e che di fatto impedisce di programmare «in un settore, quello aeronautico, dove i programmi vanno a maturazione, cioè diventano industrialmente operativi, dopo dieci o più anni di studi, ricerche e investimenti». E qui il discorso, inevitabilmente, è scivolato sull'Efa, il caccia qua-

drinazionale (Italia, Germania, Inghilterra e Spagna) che dovrebbe assorbire risorse per circa 60.000 miliardi, ma ancora in attesa di un via definitivo soprattutto per le incertezze della politica estera tedesca. «L'Efa — ha detto l'amministratore delegato dell'Aeromacchi, Giorgio Brazzelli — è soprattutto un problema di mantenimento delle capacità industriali e tecnologiche per l'Europa: la perdita di una fase generazionale, quale potrebbe derivare dalla cancellazione del programma, comporterebbe la soppressione di un settore industriale autonomo.

La conseguenza? Torneremo a essere estero-dipendenti, a parte il fatto che gli F-104 della nostra Aeronautica evidenziano già fessure sulle ali per il peso degli anni, e comunque alla metà di questo decennio dovranno essere sostituiti. Più roseo il quadro dei programmi internazionali in corso: con la Dornier (gruppo Deutsche Aerospace) l'Aeromacchi ha in fase di sviluppo avanzato un bimotore civile da 28 posti, siglato Do 328, con il 15 per cento del progetto. L'aereo, un «regionale», volerà il prossimo anno e sarà disponibile sul mercato nel '93 a un prezzo di 7/8 milioni di dollari, con una produzione di quattro macchine al mese.

La tradizione nel settore degli addestratori (Mb-326 ed Mb-339, più di mille esemplari venduti a 17 Paesi) si esprime nel programma, definito da interesse nato e Nordamericano, per un trainer a getto della terza generazione, basato su un sistema con simulatori di volo e programmi computerizzati molto avanzati, necessari per formare i piloti e per contenere al massimo i costi dell'addestramento sul jet da intercettazione dell'anno Duemila. Il fabbisogno di questo addestratore è nell'ordine di circa 1.500 aerei tra il 2000 e il 2030, e la Macchi ha raggiunto un'intesa con il partner Dornier per l'avvio di un consorzio paritetico, aperto alla partecipazione di altre industrie europee, per la realizzazione del programma che richiede tempi di sviluppo quantificabili in almeno dieci anni prima di entrare nella fase industriale. «Prima di entrare nella fase operativa — ha comunque precisato Brazzelli — dobbiamo avere la certezza dell'interesse del nostro governo».

NAJA SERVICE / SIGILLI

Un'agenzia del «cattivo soldato»

Creata a Torino da un colonnello, chiusa dai carabinieri

Servizio di
Laura Cinelli

MILANO — «Mi hanno incastrato — dice senza usare mezzi termini — Vogliamoci mettere i bastoni fra le gambe. Ma stiano pur certi: continuerò». Alberto Masera, 62 anni, quaranta passati a difesa dello Stato nel corpo degli alpini, fino a due anni fa vicecomandante del distretto militare di Milano e attualmente in pensione con il grado di colonnello, è furibondo. Gli era venuta un'idea geniale, l'aveva messa in pratica per un anno e poi, chissà per quale «sofferta», stava andando tutto a rotoli. Da ieri i carabinieri hanno messo i sigilli alla sede torinese della «Naja service», l'agenzia messa su dall'ufficiale a Milano e a Torino al fine, meritevolissimo — dice lui — di aiutare i giovani che, volenti o no, devono fare il servizio militare. Ebbene l'ex alpino non aveva la licenza per aprire nel capoluogo piemontese una simile agenzia. Ma di cosa tratta, specificamente, il colonnello Masera? Forte della sua esperienza pluridecennale, il paladino-manager delle reclute s'è inventato l'assistenza ai militari. Un esempio? Dimostrare, con tanto di contratto, che si è «costretti» a espatriare per motivi di lavoro, si rimane in terra straniera fino a 26 anni e il gioco è fatto: niente militare. «Lo prevede la legge — precisa subito — Qui da me si viene solo per infor-



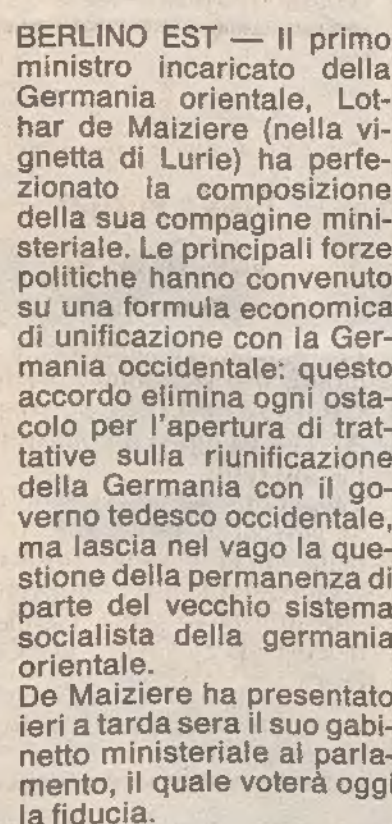
marsi, non per ottenere congedi». E in nome della conoscenza, cosa possono significare centinaia di migliaia di lire? «Un'inezia — dice il colonnello — Quando ho cominciato volevo farlo gratis, ma qualcuno mi ha spiegato che ci si pagava il proprio lavoro». Ora però l'ex alpino si è beccato una denuncia per violazioni amministrative e fiscali. Non era in regola e per di più non rilasciava ricevute per le sue «amorevolissime» consulenze alle future reclute. Come se non bastasse i carabinieri di Torino hanno inviato un rapporto alla magistratura di Milano che dovrà accertare se alla «Naja service» lombarda tutto è conforme a legge. Pena la chiusura. Insomma, per il colonnello si profilano all'orizzonte giorni duri. Lui non demorde: «Sa — spiega — mi sono abituato a non essere visto di buon occhio. E' più di un anno che aspetto che il mio lavoro venga ufficializzato dalle autorità militari e ho ancora ricevuto risposta. Forse non l'avrò mai. Ma sono convinto dell'utilità di quello che sto facendo. Eppoi qui a Milano sono a posto: la licenza c'è. A Torino è stato un incidente di percorso. La domanda per aprire l'agenzia è già in questura, magari ho sbagliato perché volevo sondare il terreno, cominciare a capire quanti giovani potevano aver bisogno di me... e ho perduto».



Asta nazi

MONACO — Un importante cimelio nazista, lo smoking che Adolf Hitler si era fatto confezionare da Hermann Scherrer, il più famoso sarto che all'epoca fuorreggiava a Monaco di Baviera, sarà venduto all'asta nel maggio prossimo. L'offerta ai nostalgici o ai cultori di cimeli nazisti sarà della Casa d'asta Hermann Historica l'11 e il 12 maggio.

Metà del Paese nella Nato, l'altra metà nel Patto di Varsavia



Intanto il governo di Bonn ha proposto le date del 26 e 27 aprile per il primo incontro a livello di ministri degli esteri della Nato e della Cee, e della Germania fra le quattro potenze vincitrici della seconda guerra mondiale e i due stati tedeschi. E' quanto ha riferito un funzionario governativo della Rfg, aggiungendo che Bonn vorrebbe che l'incontro si tenesse in Germania, ma non ha ancora indicato una sede precisa. La fonte ha ricordato che il ministro degli esteri tedesco occidentale Hans Dietrich Genscher «ha più volte ribadito che l'incontro dovrebbe tenersi al più presto possibile, dopo l'insediamento del nuovo governo liberamente eletto in Germania orientale». «Il governo federale», ha detto la fonte

sta quindi cercando di ottenere l'adesione delle parti interessate alle date indicate». Usa, Ungheria, Polonia, Repubblica ceca, Germania sono già d'accordo sulla formula «due più quattro» per i negoziati sull'unificazione. In marzo, a Bonn, si erano tenuti colloqui preparatori ma solo a livello di esperti e non di ministri. La fonte governativa di Bonn ha sottolineato che le date proposte dal governo del cancelliere Kohl appaiono come le più propizie quando si tenga conto che l'ultima decade di aprile è già fortemente impegnata da riunioni comuni dei ministri degli esteri Cee (21 aprile), le consultazioni franco-tedesche (24-25 aprile), il summit straordinario della Cee a Dublino (28 aprile).

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — «E' una cattiva idea e noi la respingiamo». Casa Bianca e Dipartimento di Stato si mostrano categorici. La «cattiva idea» è quella avanzata da Mosca e riguarda l'assetto della riunificata Germania: per un periodo di cinque/sette anni, l'ex parte occidentale dovrebbe rimanere membro dell'Alleanza atlantica e l'ex parte orientale membro del Patto di Varsavia. «Nel frattempo - ha spiegato al New York Times - Valentin Falin, consigliere di Gorbaciov per la politica estera - Ovest non si metterebbero a punto un nuovo sistema di sicurezza europea».

Più che originale, la proposta appare schizofrenica. Una nazione di nuova unita, con un solo governo, una sola politica estera, un solo esercito, si verrebbe a trovare contemporaneamente per metà amica e per metà nemica di due alleanze militari contrapposte. Kafka al Cremlino, insomma.

La settimana scorsa, a Washington, durante il "minisummit" russo-americano, c'era già stato uno sfumato accenno al progetto. L'aveva fatto il ministro degli Esteri Shevardnadze. Ma il suo interlocutore, James A. Baker, non l'aveva preso sul serio. Non gli sembrava proprio il caso. In fin dei conti, Shevardnadze era arrivato con un nuovo «regalo» del suo Presidente destinato a Bush. Goraciovski, il ministro degli Esteri della riunificazione tedesca, cedeva anche sulla neutralità. Shevardnadze sconsigliava infatti che una Germania neutrale «non costituisca la strada migliore per assicurare stabilità al continente». Un riconoscimento obbligato, perché condiviso non solo dall'Europa occidentale ma anche da gran parte degli ex satelliti di Mosca, dalla Polonia alla Cecoslovacchia, all'Ungheria. Per tutti, l'unico sistema atto a scongiurare un nuovo assalto del destabilizzante egemonismo tedesco era il doppio abbraccio alla

Nato e alla Comunità europea. A Washington, dunque, Shevardnadze appariva rassegnato. Ma ieri mattina, tramite il «New York Times», è giunta la nuova proposta. Nella sua ritirata geopolitica, Mosca cerca una nuova trincea di resistenza. «E' una trincea assurda», hanno replicato ieri pomeriggio Martin Fitzwater, portavoce del Presidente Bush, e Margaret Tutweiler, portavoce di Baker. «E' una cattiva idea, perché ripropone la neutralità con altra formula. La futura Germania unita deve essere integrata nella Nato».

Anche il concetto di «nuove strutture di sicurezza per tutta l'Europa», dall'Atlantico agli Urali», di cui parlava ieri Gorbaciov, si è sgretolato agli Esteri britannici. Douglas Hurd — viene definito «non chiaro». Alla Casa Bianca prevale l'impressione che ormai il Cremlino viva alla giornata: nel tentativo di arrestare sviluppi ormai inarrestabili, i teorici di Gorbaciov sembrano alla ricerca di formule ritardanti.

«A noi risulta inaccettabile l'idea Falin non senza disprezzazione - l'ipotesi di un Patto di Varsavia avviato a scomparire e di una Nato ancora in vita». Ma per i Paesi del Centro Europa (e dunque anche per la Germania) la strada della riacquisita sovranità è in discesa, e alla macchina sovietica si sono rotti i freni.

Quando giunge notizia da Parigi che i sovietici stanno cercando di sviluppare un missile intercontinentale 400 volte più potente della bomba atomica che nel 1945 distrusse Hiroshima. Lo ha reso noto il ministro della difesa francese Jean Pierre Chevenement, con una dichiarazione pubblicata dalla rivista «Dibattiti parlamentari». Rispondendo ad alcune domande relative all'ammodernamento degli arsenali nucleari sovietici, Chevenement ha precisato che il missile (SS 16 model 5) potrà portare 10 testate nucleari da 150.000 chilometri ciascuna e avrà una gittata di 11 mila chilometri.

Lubiana: e ora l'esercito denuncia Jose Pucnik

***Viene accusato
di oltraggio.
Qual è il ruolo
dei militari?***

si nella vita politica jugoslava, accusandolo di preparare un tentativo di colpo di Stato inteso a stroncare il movimento riformista sloveno. Nel corso della campagna elettorale, Pucnik ha invocato l'eventuale secessione della Slovenia dalla Jugoslavia, con la conseguente creazione di uno Stato sovrano e di un esercito sloveno indipendente. I militari — chiaramente influenzati dai comunisti oltranzisti della Serbia — si sono detti a favore del mantenimento dello «status quo» politico nel

L'ultimo scontro fra i dirigenti sloveni e le forze armate federali si è avuto la settimana scorsa, quando il ministro della Difesa, generale Kadijevic, aveva effettuato un giro di ispezione delle unità militari slovene due giorni

prima delle elezioni i dirigenti sloveni si erano rifiutati di incontrarlo per discutere di questioni militari, in segno di protesta contro un gesto interpretato come una forma di pressione sugli elettori. Intanto, mentre non sono stati ancora annunciati i risultati finali delle elezioni di domenica, gli sloveni tornano oggi a votare per eleggere i rappresentanti alla Camera del lavoro associato a livello municipale e repubblicano. Al voto partecipano tutti i lavoratori sloveni di età superiore ai 15 anni. Hanno diritto al voto anche gli stranieri che hanno capitali in imprese miste. Vi sono complessivamente 15 circoscrizioni elettorali, due delle quali non destinate alle elezioni dei rappresentanti delle minoranze italiana e ungherese. Alla Camera del lavoro associato a livello repubblicano dovranno essere eletti otto membri.

Il giorno 12, infine che il presidente del governo autonomo del Kosovo e sei dei suoi ministri hanno rassegnato le dimissioni in conseguenza dei disordini fra la popolazione serba e quella albanese, i tre ministri albanesi appartengono tutti alla minoranza albanese, che nella travagliata provincia autonoma jugoslava è maggioranza.

PRESIDENZA
Ora Walesa
smentisce

VARSAVIA — Lech Wałęsa ha detto che i giornalisti hanno frainteso le sue affermazioni di martedì secondo le quali era sua intenzione candidarsi alla presidenza della Polonia: la sua, ha spiegato, era solo «una metafora», che aveva lo scopo di sollecitare il governo ad accelerare il passo delle riforme e alla transizione alla democrazia. «Ma però vorrei che il mondo politico polacco non ha messo in dubbio la sua intenzione di candidarsi», interpellato a Varsavia era solo quello sulla data delle elezioni: il mandato del Presidente Jaruzelski non scade prima del 1995, ma le forze politiche che lo fanno perorgano anticipato, nell'ambito della generale riforma istituzionale in atto nel Paese. La retifica non ha colto di sorpresa i «Wałęsologi», abituati dal leader di Solidarność a parole di posizione occupate e spesso contraddittorie.

ACCUSA DELL'OPPOSIZIONE ROMENA

C'è l'ombra del Kgb dietro i disordini che insanguinarono la Transilvania?

POLEMICHE

Sta per cambiare il nome della Cecoslovacchia

PRAGA — La Cecoslovacchia prenderà ufficialmente il nuovo nome di «Repubblica federativa ceca e slovacca». Se esso verrà approvato dal parlamento il 18 aprile, il nuovo nome è stato accettato dal Presidium dell'assemblea federale (il parlamento) presieduto da Alexander Dubcek e dal presidio dei consigli nazionali (parlamenti regionali) ceco e slovacco. Il nuovo nome sarà proposto mediante una legge costituzionale che verrà sottoposta all'approvazione dell'assemblea federale durante una seduta speciale del parlamento, il 18 aprile, al castello di Praga. La decisione vuole risolvere le polemiche che si sono accanite

chi nel Paese. Si è intanto appreso che l'uomo che si è dato fuoco lunedì mattina a Bratislava intendeva protestare contro la persecuzione dei comunisti. Ebbene i fatti segno che i comunisti sono la base del regime. Lo scrive il "Rude Pravo", organo del partito comunista, secondo il quale Jovan Hribik, il quale uno tempo fu uno dei più stati, l'ente statale, l'ispezione sui commerci, e membro del partito era stato cacciato dal lavoro il 12 febbraio, e subito dopo fu ucciso. I disordini neurologici. Negli ultimi tre mesi sono stati segnalati almeno cinque casi di suicidio di ex funzionari del regime, incapaci di adeguarsi alle mutate condizioni.

NOMA — Sarebbero stati «forniti» mentali dal Kgb sovietico? sanguinosi scontri avvenuti tre settimane fa tra nazionalisti romeni ed esponenti della minoranza ungherese nella città di Tirgu Mures e in altre zone della Transilvania. Lo ha detto in una conferenza stampa a Roma Gheorghe Jureb, vice-presidente del partito nazionalista rumeno. «Il Kgb ci ha fatto giungere in Italia per una breve visita su invito del Movimento sociale».

Destra nazionalista. Jureb ha dichiarato che i tumulti — nei quali vi furono una decina di morti e oltre 100 feriti — sono stati organizzati dagli «Kgb» per «distogliere l'attenzione dei servizi segreti romeni e di quelli ungheresi per «distogliere l'attenzione del Paese e dell'opinione pubblica mondiale» dalle «manovre» con le quali il «Fronte di salvezza nazionale» starebbe cercando di garantirsi la permanenza al potere. Secondo Jureb, che è in Transilvania il responsabile

elezioni del 20 maggio si è capitolata nella «città martirica» di Timisoara, i sovietici saranno intervenuti perché, se non sarà sotto il controllo del «Fronte», la Romania «ci farà rimanere un Paese in mano ai comunisti». Egli non ha speso invece il ruolo che avrebbe avuto i «servizi» magiari. Georgehe Jurebici ha molto insistito sulla «matrice comunista» del «Fronte» e ha lanciato il grido: «L'Occidente e il movimento europeo hanno accettato la richiesta di inviarci osservatori in Romania per le elezioni. «Senza controlli, le elezioni rischiano di trasformarsi in una farsa». Il direttore politico romeno ha dichiarato che nella campagna elettorale il «Fronte di salvezza nazionale» ha in pratica monopolizzato a proprio vantaggio la radio e la televisione e che il movimento del presidente provvisorio, Ion Iliescu, controllato dal partito e Stato per un lungo tempo.

URSS / LA MINACCIA DI «TAGLIARE» LE MATERIE PRIME ALLO STATO BALTICO

Gorbacev, bastone e carota con la Lituania

MOSCA — Gorbacev continua la strategia della tensione in Lituania. Dopo le minacce dell'altro giorno, ora pare che il Cremlino non si appresti più ad attuare un blocco economico contro la Lituania, congelando le forniture di materie prime come mezzo di pressione nei confronti della repubblica baltica che ha proclamato la propria indipendenza l'11 marzo. Ad effettuarlo è stato il ministro degli Esteri britannico Douglas Hurd, durante una conferenza stampa tenuta a conclusione dei colloqui ufficiali avuti con il Presidente Mikhail Gorbacev e con il capo della diplomazia sovietica Eduard Shevardnadze. Hurd, che ha affrontato la questione lituana pur non nel corso dei colloqui ufficiali — ha riferito che da parte della dirigenza sovietica «è stata presa la decisione di non interrompere l'afflusso di materie prime in Lituania».

Eventualità dell'adozione di una tale misura di pressione da parte di Mosca era emersa lunedì scorso, quando il consiglio presidenziale (presieduto da Gorbacev in persona) aveva annunciato «ulteriori misure economiche, politiche e di altro genere» nei confronti della dirigenza indipendentista lituana. Il portavoce del Presidente Gorbacev, Arkadi Maslennikov, aveva detto esplicitamente che «non riteniamo normale che in Lituania, ad esempio, non vi siano problemi di approvvigionamento di benzina, mentre a Mosca vi sono code davanti ai distributori».

A Washington — proprio in relazione alle minacce russe — l'amministrazione Bush sta prendendo in considerazione l'ipotesi di varare sanzioni economiche contro l'Unione Sovietica nel caso in cui Mikhail Gorbacev intenda imporre il suo diretto controllo pressu-

***Bush tentenna
su sanzioni
economiche
antisovietiche***

denziale sulla repubblica baltica. Lo hanno rivelato fonti dell'amministrazione americana. Una decisione definitiva non è stata però ancora presa: l'amministrazione Bush esita a varare misure che porterebbero a un raffreddamento con Mosca. Un sondaggio promosso dal «Washington Post» dimostra che gli americani condividono questa preoccupazione.

Fra le sanzioni considerate a Washington vi è la sospensione delle trattative per il nuovo trattato commerciale bilaterale, la cui firma è attesa a fine mese. Mosca tiene molto a questo trattato, che dovrebbe spianare la via a una successiva concessione dello status di nazione più favorita all'Urss. Attualmente tale status viene negato ad una ventina di paesi sulla base dell'emendamento Jackson-Vanick, adottato nel 1974 come rappresaglia per gli ostacoli allora posti all'emigrazione degli ebrei sovietici. Secondo l'ex segretario alla Difesa statunitense Caspar Weinberger, comunque, Gorbaciov ha troppe nemici e cadrà entro la fine dell'anno. Weinberger (che si trova a Seul per promuovere il periodico «Forbes», di cui è ora responsabile), ritiene che le riforme in Urss non metteranno mai in pericolo come nell'Europa orientale, bensì rischiano di finire come in Cina, dove sono state congelate dopo la violenta repressione delle dimostrazioni.

zioni per la democrazia nel giugno scorso.

«Penso che Gorbacev non sarà più al potere a dicembre, ha troppi nemici nelle forze armate e nella nomenklatura», ha affermato il settantaduenne ex segretario alla Difesa.

Il direttore del settimanale letterario «Literaturnaja Gazeta», Fiodor Burlatski, ha inteso a rivolto un appello al presidente Mikhail Gorbacev, a nome dell'intero corpo redazionale del giornale, chiedendogli di intervenire personalmente per far riabilitare giuridicamente lo scrittore Aleksandr Solzhenitsin, «espulso in modo illegittimo e con la forza dall'Urss e privato della cittadinanza sovietica nel 1973».

Solzhenitsin, premio Nobel per la letteratura nel 1971, è stato da alcuni anni riabilitato letterariamente. I suoi libri non sono più proibiti e vengono stampati dalle case editrici sovietiche con sempre maggior frequenza. Permane però una limitazione: «L'«Literaturnaja Gazeta» — «L'Ingiustizia» dell'espulsione e della privazione della cittadinanza sovietica decretate nei confronti dello scrittore.

Burlatski, che ha assunto un mese fa la direzione del settimanale letterario sovietico, rileva che «in conformità agli accordi di Helsinki e di Vienna sottoscritti anche dall'Urss» tutte le decisioni riguardanti un provvedimento di privazione della cittadinanza sovietica vanno abolite senza alcuna richiesta speciale».

Oggi, infine, sarà presentata a Mosca la prima pubblicazione di Amnesty International interamente tradotta in russo e stampata in Unione Sovietica. Lo ha annunciato a Londra l'organizzazione internazionale che si batte per i diritti umani.

URSS / DENTRO L'ANIMA DELLA CAPITALE

Per un pugno di dollari a Mosca

E' la via per entrare nei sogni: viaggiare o comprare

Dall'inviato
Giovanni Morandi

MOSCA — Per un pugno di dollari Mosca ti può donare un intrigante sorriso o può abbracciarti, piangendo lacrime vere. O può spingerti alla punta di un coltello alla gola mentre, con una voce rabbiosa, ti ripete: "Dolteristi", e una mano impazzita ti fruga dentro gli abiti e ti strappa tutto quello che protuma di Giappone o di Occidente. Si può morire per un computer portatile dentro una borsa che lo rende riconoscibile. Per un pugno di dollari il fuoco carbonizza la cantinetta dove era stato aperto un ristorante privato: non aveva pagato la protezione del racket. O un uomo ti avvicina con cortesia sospetta e ti propone di comprare qualche cosa, se preferisci, sua moglie: "Per il giovane e se, preferisci, venti dollari". Per un pugno di dollari ti danno un tavolo libero, quando i camerieri ti giurano che la mensa è al completo e la cucina già chiusa. Avrai anche il piacere di ricevere da loro cortesia e solerzia, che sono doti rare nella categoria. Dove finisce la sincerità e comincia l'opportunismo è sempre impossibile scoprirlo, perché nemmeno un russo riesce a capire che cosa ha in testa un altro russo.

E' forse questa l'attrazione subdola di Mosca, che la propaganda dei consumi mostra come un mondo bello, attraente e vicino ed è invece lontano. E' sicuramente buono ma sa essere anche spietatamente violento e immorale. E' soprattutto diversamente uguale sempre a sé stesso e giustamente non disponibile ad adeguarsi ai mutamenti dei giudizi occidentali.

Mosca è la Mosca di sempre. Solo vagamente si avvertono le pulsazioni dell'anima europea. Più marcate e visibili sono le misteriose inesplicità, fatte di silenzi, di sguardi, di muti affanni per studiarli e scoprirli, secondo costume e sensibilità d'Oriente. Che stupidi occhi si incontrano nelle strade, una bellezza immediata che esce dai fazzoletti attorno ai volti, ma sono occhi di gatto.

Ingenualmente si è portati a credere che

basti un Gorbacev per cambiare una storia e un popolo che si è sempre nascosto dentro la steppa e dentro la neve per difendersi da tutto ciò che gli è estraneo, ovvero dallo straniero.

La vita però è fatta di pane, di fettine di carne da dare ai figli, di rossetti per piacere di più al fidanzato, di canottiere per l'inverno, di carta igienica. E com'è facile di menficare Stalin quando si fa la fila per un pezzetto di carne o si spendono giorni a cercare un quaderno per i figli a scuola o per indossare un paio di scarpe che non rendano comico o patetico l'abito di scarpe che non ti facciano gelare i piedi o comprare sottobanco qualche rotolo di carta igienica.

Dice un proverbio russo: paese vuoto casa piena, o qualcosa del genere, a significare una situazione che si perde nel tempo, ma è pur sempre uno stato di fatto, un eterno dopoguerra, come è stato d'altro.

Quel pugno di dollari guadagnato o sottratto è un espediente per entrare nel mondo, per entrare in un "beriosca" (con un amico stretto, perché i sovietici anche ora non possono comprare in valuta) e ammirare e avere cose che anche ora sono dietro vetrine occultate da tende, perché dalla strada non si veda che cosa agli stranieri è concesso e al russi no. E' un pugno di dollari che viene nascosto nel materassi o in qualche angolo della casa, perché non può essere depositato in banca: la legge lo vieta. E' un pugno di dollari che può servire forse per poter venire in Italia o andare in Francia, se diventi amico di un italiano o di un francese disposti ad assumersi la responsabilità di assicurarti un alloggio e assistenza sanitaria: senza un invito ufficiale non si può andare in «vacanza» in Occidente.

«Dopo che si è vissuti a Mosca — mi dice un diplomatico — si può avere nostalgia della Russia, ma non dei russi. Quelle che erano state amicizie improvvisamente si spengono, perché l'assale il dubbio che non sono autentiche». Non basta un Gorbacev per toglierti dalla testa il sospetto che i russi amano troppo la Russia per tradirla e che questa è la loro vita.

URSS / PASQUA «CALDA» IN UCRAINA
Cattolici e ortodossi ai ferri corti
 Leopoli: contestato ritorno della cattedrale agli «uniati»

LEOPOLI. — Settimana santa di liturgie contrapposte e di rivalità per il possesso delle chiese tra cattolici e ortodossi in Ucraina occidentale. La lotta è più viva nel capoluogo, a Leopoli, per l'occupazione dell'antica cattedrale di San Giorgio, «restituita» ai cattolici detti «uniati» da un voto quasi unanime del consiglio comunale dopo 44 anni di possesso degli ucraini, che l'avevano avuta con un decreto di Stalin.

Ma questo voto è ora contestato: non solo dal patriarcato ortodosso (che non vuole sloggiare entro oggi i suoi fedeli santo, data fissata dall'ingloriosa comune), ma anche dal procuratore generale dell'Urss, Potenboko, che ha inviato da Kiev il suo sostituto, Semjukov, per indagare sia sul voto comunale, che ritiene illegittimo, sia sul fatto che in cima alla torre del comune e in altri edifici pubblici — come l'università e il teatro — siano issate bandiere giallo-celesti, simboli dell'indipendentismo ucraino.

La contesa tra cattolici e ortodossi, venuta di nazionale, è, finora senza violenza, anche se davanti alla cattedrale si sono visti spesso accanirsi all'altro gruppo contrapposti con preghiere, riti e immagini sacre: i cattolici dicono messe continue a tempo, chiuso per ordine del comune; gli ortodossi presiedono con salmodie e canti l'ingresso di una cripta della stessa chiesa.

Sindaco e giunta si dicono

desi a far rispettare il voto del consiglio comunale, eletto a grande maggioranza nelle liste del «blocco democratico» (che conta pure varie tendenze nazionaliste ucraine) e a resistere anche alle pressioni di Mosca, ricevendo l'appoggio di quasi tutta la cittadinanza, ma non si celano il rischio di un difficile braccio di ferro col potere centrale.

«Se gli ortodossi non lasciano la cattedrale ai cattolici — dice il consigliere comunale Stefania Shabunina, presidente della commissione per le chiese — il comune può sfruttare la violazione della legge edilizia: non solo hanno cambiato architettura, ma il metropoliita si è convertito in vescovo in un bagno turco, una piscina e perfino una sala da biliardo, senza alcun permesso».

Il sindaco, Bohdan Kotlyk — che si dichiara comunista e «laico» — non si nasconde difficoltà, pur confermando la decisione di far rispettare il voto comunale. «Leopoli — egli dice — è la prima città ucraina in cui è venuto al potere il blocco democratico. La situazione della cattedrale è complicata. Il consiglio comunale ha aderito a un voto della popolazione, ma non ha una base giuridica per la sua decisione. Però, dato che in Ucraina va avanti il processo democratico, noi dovevamo andare incontro alla volontà popolare. I cattolici «uniaty» hanno diritto e sono la grande maggioranza. Agli ortodossi, che

zione in minoranza, abbiano chiesto la saggezza di accettare la decisione. Ma adesso sono venuti da Mosca membri influenti del potere centrale per farci cambiare decisione». E' da notare che i cattolici «unati» (cinque milioni nell'intera Ucraina) sono concentrati a Leopoli e nelle città vicine.

Il sindaco è spalleggiato dal presidente del consiglio comunale, Vassil Spitzer, che ha dato con il suo micropilino una improvvisata conferenza stampa a un gruppo di giornalisti occidentali in visita in Ucraina.

Dagli amministratori comunali si viene a sapere che l'arrivo a Leopoli del sostituto procuratore generale dell'Urss, Semjukov, per contestare la legittimità del voto alla cattedrale, lo si è preso solo dai giornali, mentre la prassi voleva che indagini giudiziarie sindacate e amministratori comunali fossero preavvertiti.

Perché tale ostilità da parte di Mosca? «Ci sono forse due motivi: la Chiesa cattolica degli «unati» ha sempre lavorato per la cultura ucraina, mentre quella dei «russi» è stata sempre a favore dei movimenti di russificazione. Ora il rinascimento della Chiesa cattolica va insieme con il rinascimento culturale ucraino. Questo Mosca non vuole ancora capire. In questa regione la maggioranza della gente va in chiesa e gli ortodossi temono di perdere le offerte dei fedeli».

Delitto misterioso: mafia o brigatisti

Quando è stato colpito Mormile era alla guida della sua Alfa 33 familiare. L'auto era incolonnata con altre, in attesa che il semaforo diventasse verde. L'azione è stata fulminea. I due killer si sono affiancati con una moto, uno dei due è sceso e ha iniziato a far fuoco alle spalle, mentre l'altro sparava a sua volta.

E' un lavoro delicato: anche se il magistrato ha l'ultima parola, il parere di chi vive quotidianamente a contatto con i carcerati diventa un passaggio fondamentale, e spesso arrivano le minacce. Forse Mormile aveva scontentato qualcuno. Forse aveva avuto una pessima idea. Ma non si sa per certo. E allora, in una sequenza che ricorda i film sulla criminalità organizzata, sono intervenuti i killer, due persone (non è

Mormile era a Opera dal 1987, mentre in precedenza aveva lavorato nei penitenziari di Pavia e Parma. Era persona attiva, precisa, onesta. In carcere aveva organizzato diverse occasioni di incontro culturale. A maggio doveva debuttare, al teatro Lirico di Milano, un'opera teatrale scritta dai detenuti che lo aveva visto tra i promotori.

A black and white portrait of a man with glasses, wearing a suit and tie. He is looking slightly to the right of the camera. The image is grainy and has a high-contrast, almost stencil-like quality.

ROMA — La preoccupazione espressa dal ministro dell'Interno Giulio Andreotti sulla presenza del rischio «terrorismo» nel nostro Paese, trova conferma nella relazione annuale (relativa a 1989) del ministro dell'Interno Antonio Gava (nella foto) sulle attività delle forze di polizia e sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica nel territorio nazionale, trasmessa al Parlamento.

Gava, comunque, afferma che «la minaccia connessa al terrorismo e all'eversione non può considerarsi in alcun modo eliminata», dal momento che «si è riscontrato, in particolare nell'area della sinistra eversiva, un incremento delle attività propagandistiche volte al ricompattamento di alcune componenti nelle quali le organizzazioni eversive si sono frantumate».

Nella relazione di Gava (che fa un bilancio dell'attività delle forze dell'ordine anche su criminalità comune e organizzata, droga, provvedimenti presi nei confronti degli

pochi milioni, peraltro abortiti, troppi gli ex br coinvolti: almeno tre stati d'animo si ordinarono tra quelli che per «Cecco» Bellasi, latitante. Nessuna prova però: solo Giudici e Fontana colti con la sacca piena di armi all'uscita della Cariplo di Rovellasca. Banca dove erano entrati per fare una rapina e da cui sono usciti senza metterla in atto. Gli imputati, dalla gabbia in cui erano rinchiusi, hanno parlato a lungo, ricostruendo le fasi del loro arresto e negando sia il coinvolgimento di Bellasi sia il risveglio della lotta armata. «Non dico che ho organizzato la rapina e che mi sarebbe una vigilanza. Giuavo io solo, e gli altri volevano fare la rapina che volevano fare. La Cariplo di Rovellasca — racconta Fontana — e sono andato dentro con una pistola giocattolo. Lì ho cambiato parere perché non sono un rapinatore di banche e sono uscito trascinando fuori gli altri. Gli impiegati hanno dato l'al-

larme e siamo stati intercettati e poi tallonati dalla 'gazzella' fino a una stradina dove hanno preso me e Giudici. In altri tempi avrei sparato su una macchina inseguitrice, ma ora no. Né io, né Giudici abbiamo più nulla a che fare con la lotta armata.

«Io chi ho chiesto loro qualcosa sui complici fuggiti, i due hanno risposto di non volere fare nomi».

«Con gli altri non c'è nessun legame organizzativo — ha spiegato Fontana — ma solo la conseguenza delle circostanze in cui mi sono trovato».

Cioè, come hanno proseguito a due voci, emarginazione sociale e morale, disapprovazione, perdita dei legami familiari e affettivi.

Tutte cose che, sommate insieme, li avrebbero spinti al gesto. Giudici ha poi dichiarato che le armi non provenivano dalla Svizzera e ha negato che fossero troppe per una rapina.

Daniele Gatto, Mauro Marchetto e Ermanno Faggiani.

TORINO — Tre ex terroristi della "spießlinia" (una brigatista) sono stati arrestati dopo aver compiuto una rapina a un'oreficeria «per sopravvivere». Secondo gli investigatori, infatti, nelle intenzioni dei tre — due, «dissozialati», godevano del regime di semilibertà, il terzo aveva scontato la pena per un reato — non c'era nessun «progetto politico né di ritorno alla lotta armata».

Anche se, è stato aggiunto ieri nel corso di un incontro stampa, le forze dell'ordine continuano a indagare perché c'è il fondato sospetto che i tre, i terroristi, stiano tentando di riorganizzarsi, documenti — anche inediti — delle formazioni comuniste combattenti sono infatti stati trovati, nel novembre scorso, nei pressi di una fabbrica di Robassomero, a una ventina di chilometri da Torino.

Gli ex terroristi, rapinatori «per necessità», sono: Daniele Gatto, 31 anni, Mauro Marchetto, 32 anni, ed Ermanno Fagglani, 33 anni (nella foto da sinistra). Con loro sono state arrestate due donne, la compagna di Daniele Gatto, e una ex dissoziata da Prima linea, era stata condannata a 23 anni di re-

clusione, per la sua appartenenza all'organizzazione terroristica, per azioni compiute in mezza Italia e per l'uccisione, nell'80 a Torino, di Giuseppe Piscineri, una guardia giurata assassinata perché aveva tentato di opporsi alla rapina della sua pistola.

Nell'aprile dell'88, Gatto aveva ottenuto l'autorizzazione al lavoro esterno, al mercato dei fiori, dove i genitori hanno un banco. Ermanno Faggioli, esponente dissociato della colonna veneta delle Brigate rosse, era stato processato e condannato a 15 anni di carcere per concorso nell'omicidio dell'ing. Taliercio, del petrolchimico di Porto Marghera. Sarebbe uscito dal carcere nel 2002, intanto fruiva del permesso per il lavoro all'estero. Ma l'azienda in cui si occupa della manutenzione delle aree verdi, Mauro Marchetto, personaggio minore di «Pl», invece, aveva pagato il suo debito con la giustizia ed era libero.

L'altra sra, poco prima della 19, tre persone (due uomini, identificati poi per Gatto e per il fratello, e una donna, Manuela Rotella), armate di pistole «pulpite», cioè con la matricola non limata, avevano fatto irruzione nell'officina di Bruno Curreli, in

via Mogadiscio, nel quartiere torinese di Santa Rita. Minacciandoli con le armi avevano legato, imbavagliato e rinchiuso in uno stanzone l'orefice, la moglie e il figlio, e si erano impossessati dei gioielli del valore di un centinaio di milioni, oltre all'intero casso di sicurezza.

Il fatto era accaduto a bordo di una «131», che, secondo la vecchia tecnica di Prima linea, era stata rubata «a volo», cioè sottratta a un automobilista che l'aveva lasciata col motore acceso davanti a un'edicola — guidata da Mauro — che aveva fatto perdere le tracce.

Sono stati le vittime della rapina — alle quali gli agenti avevano mostrato le foto sequestrate di numerosi «milibreri» — a riconoscere Daniele Gatto in uno dei rapinatori. L'arrestato era infatti fermato l'altra sera, in carcere, dove nel frattempo era regolarmente rientrato, così pure Faggiandi. Da loro gli investigatori sono risaliti a Marchetto, bloccato a Sassa, a Rivoli e, in un alloggio di via Lessona, alle due donne che l'anno scorso avevano «era la fidanzata» di Faggiandi e che poco risiedeva a Torino). Nell'appartamento sono state trovate le tre pistole e la refurtiva.

[Mario Pisano]

A black and white photograph of a large classroom filled with students sitting at individual desks, each equipped with a typewriter. The students are focused on their work, and the room is filled with the sound of many typewriters.

In una grande sala dell'hotel Carlton i giovani hanno risposto a una serie di domande su argomenti di attualità politica, economica, sport, costume e spettacolo; hanno poi ridotto una serie di flash-es d'agenzia su una questione di larga attualità come il dilagare della droga. La terza prova, quella più impe-

La precedente edizione delle borse di studio della stessa Poligrafici Editoriale (che possiede il Resto del Carlino, la Nazione, il Piccolo, il Corriere di Pordenone, il Tevere e la metà del Tempo)

si è conclusa nei giorni scorsi con la sistemazione nei vari giornali del gruppo di tutti i giovani che hanno concluso i sedici mesi previsti. Nei primi giorni di maggio, dopo la correzione degli elaborati, i sessanta candidati ammessi saranno convocati a Bologna per sostenere una prova di lingua (inglese, francese, tedesco) e un colloquio orale. La graduatoria definitiva per i diciotto vincitori della borsa di studio (ai quali andranno sedici milioni per i dodici mesi del corso) sarà resa nota alla fine di maggio. Ai primi di giugno, poi, i borsisti cominceranno un corso teorico-pratico di due mesi nella sede del Carlini cui seguiranno periodi formazione nelle sedi distaccate dei giornali del gruppo.

siamo tranquilli: abbiamo garantito il servizio in tutti i reparti di rianimazione e terapia intensiva, e le urgenze in tutte le chirurgie».

L'orizzonte per il momento resta nebuloso. Da parte del ministero non sono giunti finora segnali di disponibilità alla riapertura del capitolo rianimatori e quindi a una nuova discussione di quella parte del contratto che ha scatenato la ribellione: la riduzione da quindici a otto giorni del periodo di congelamento ordinario aggiuntivo che

Autogrill

ROMA — Autogrill sprangati, clienti respinti dagli alberghi, anche se muniti di prenotazione, code alle agenzie di viaggi. E tutto questo proprio nel momento in cui iniziano le vacanze di Pasqua, dalle quali gli operatori turistici italiani si attendono un giro d'affari di ottomila miliardi di cui 1.500 in valuta straniera. E' capitata nel momento peggiore la rottura tra Concommercio e sindacati al tavolo delle trattative per il rinnovo del contratto nel settore del turismo, che coinvolge 600 mila dipendenti. Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato entro Pasqua 16 ore di sciopero, in pratica due intere

crill sprac

giornate di lavoro. Saranno le organizzazioni regionali provinciali del sindacato a decidere come e quando utilizzare questo «pacchetto». E non è escluso che la maggior parte degli scioperi si concentri proprio nei giorni di festa.

Alla vigilia dell'ultima tornata di colloqui fra le controparti, più di un anno dalla scadenza del precedente contratto, sembrava ormai fatta, si respirava un clima di fiducia. Le linee portanti dell'accordo erano già state definite. Ma quando i sindacati e rappresentanti dei datori di lavoro hanno cominciato a entrare nei dettagli c'è stato un improvviso irrigidimento.

Angati,

«Noi difendiamo la nostra salute» riprende Girolamo Gagliardi «in sede contrattuale abbiamo rinunciato alle 200 mila lire di indennità perché esiste una normativa Cee contraria alla monetizzazione del rischio-salute. Ma è vero anche che noi continuiamo a lavorare in sale operative tutt'altro che ecologiche, nonostante l'ex ministro Donat Cattin avesse indirizzato una circolare. Usi sapicciolando ad adeguare le strutture. Soldi no, camere operative a rischio: per depurarci non restano che i quindici giorni aggiuntivi. Abbiamo compiuto precisi studi e abbiamo riscontrato che questo è il periodo minimo necessario a elimina-

Nessun segno di cedimento su entrambi i fronti, quindi. Il segnale preciso che anestesiisti e rianimatori cederanno le armi solo di fronte a una raffica di precatizzazioni. La situazione negli ospedali potrebbe farsi davvero drammatica quando, il 26 e 27 aprile, lo sciopero dell'Aero si sommerà a quello proclamato dai tecnici di radiologia e di laboratorio biomedico che protestano per essere stati esclusi, a livello contrattuale, dal passaggio al settimo livello. L'assenza dei tecnici, che concluderanno l'agitazione il 28, impedirà di eseguire una serie di importanti esami clinici.

[ca. pa.]

scipinti

[ca. pa.]

BERGAMO — Il parroco di Bagnatica, un comune del Bergamasco, don Luigi Chiesa, 57 anni, è morto per infarto sotto gli occhi sgomenti della gente mentre presideva la funzione liturgica della via crucis per le vie del paese.

PADOVA — La Regione militare Nord Est, che osserva l'«endocrazia» dei «*Spirituali militum curae*» di Giovanni Paolo II, che erige gli Ordinati militari del mondo a vere e proprie diocesi, ha destinato la chiesa di San Proscodimo di Padova «duomo dei militari». La cerimonia di consacrazione e riapertura al culto è stata presieduta dall'arcivescovo militare Giovanni Marra che ricevette dal comandante della Regione militare Nord Est, generale Paolo Bettin, le chiavi storiche chiesa.

Un inno alla vita

MILANO — Un inno alla vita e un suggerimento ai giovani a non lasciarsi affascinare dai falsi miti della «vita spericolata» della trasgressione: questo è «Tutto il coraggio che hai», il brano che il cantautore Ivan Graziani ha scritto su sollecitazione del Silb (Sindacato italiano locali di ballo) contro gli eccessi della «febbre del sabato sera». Il 45 giri è stato presentato ieri a Milano da Graziani.

[Paolo Fragiaco]

Autogrill sprangati, clienti respinti

lo sciopero non riguarda le imprese aderenti alla Conferenti, che comunque ha definito ieri la decisione dei sindacati un «atto incomprensibile, tenuto conto del periodo durante il quale si attuano le agitazioni in disprezzo delle più elementari norme di autodisciplina».

Ma ci sono alcune aree a rischio. Per esempio gli alberghi delle grandi catene, comunque quelli a tre stelle e oltre. Se i clienti capiteranno proprio nel giorno dello sciopero, potranno anche essere respinti e dirottati da altre parti, visto che la direzione non sarà in grado di offrire loro un

servizio sufficiente. Nel campo dei pubblici esercizi, sorprende ci potranno essere negli auto-grill (tradizionale punto di forza dei sindacati), nelle mense aziendali o nelle catene di fast-food.

Il futuro del negoziato è incerto. I tre sindacati di Categoria aderenti a Cgil, Cisl e Uil si sono dichiarati ferri disposti a riprendere il dialogo, senza mediazioni esterne, a condizione che le controparti tornino a discutere sulla piattaforma da tempo presentata dai sindacati.

Giovedì 12 aprile 1990

LA TRAGEDIA SUL LAGO MAGGIORE

Un vento assassino

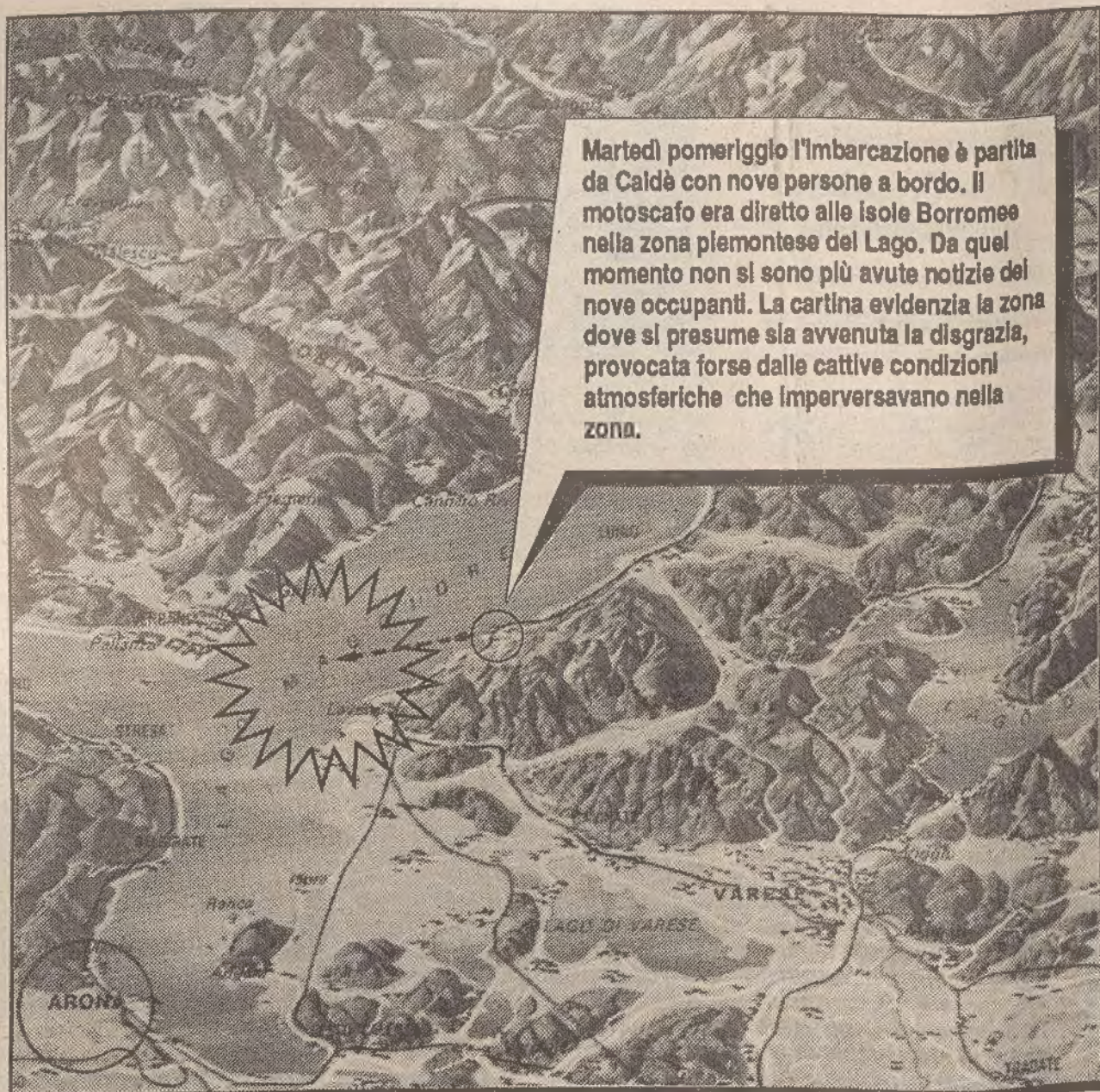
L'imbarcazione, forse sovraccarica, si sarebbe rovesciata

La barca pare fosse omologata solo per cinque persone, ma il particolare sarà chiarito dall'inchiesta. Ultimamente il proprietario usciva di rado perché aveva avuto un incidente con gli sci. I rottami trovati fanno pensare che il «Riva» dopo essersi ribaltato sia andato alla deriva con il suo carico sfasciandosi.

MILANO — Qualche pezzo di legno, un golinio di colore amaro, un galleggiante, un piccolo cuscino e un pezzo di cofano di un motore sono quanto resta di una comoda di nove persone imbarcata nel pomeriggio di martedì sul motoscafo Riva Junior a Caldè, una cittadina fra Luino e Laveno, sul lago Maggiore. Il gruppo aveva, probabilmente, come meta l'isola Bella, la maggiore delle Borromeo, dall'altro lato del lago dove non è mai arrivato. Martedì sera, su sollecitazione degli addetti del cantiere Caldè dove la barca doveva tornare, sono scattate le ricerche della Guardia di Finanza e dei Carabinieri di Luino e Arona. Ma oltre al golinio, secondo i primi riscontri riconosciuti come appartenenti al proprietario dell'imbarcazione, e ai rottami non è stato trovato nulla. Si suppone così che Ernesto Bernasconi, 44 anni residente a Luino ma cittadino svizzero, impiegato presso le ferrovie elvetiche, padrone dell'imbarcazione, sia naufragato con Rita Weinzinger, 42 anni, anche lei svizzera, e sette persone di nazionalità austriaca Elisabeth Salzmann di 33 anni, i suoi due figli Maria di 9 e Berthold di 7. Nicolas Salzmann quarantenne fratello di Elisabeth, la figlia di quest'ultimo Riti di 7 anni e due ragazzi vennesi di 16 anni Elena Frey e Helmut Heppner. La Weinzinger e la Salzmann erano sorelle. Sembrava una famiglia della sua conoscenza del lago. Ernesto Bernasconi non aveva voluto rinunciare a portare in gita la comitiva di amici, giunta probabilmente quello stesso giorno dalla Svizzera. Questo malgrado soffiasse il «vento Maggiore», una forte corrente che spira da nord e rende insicure le acque, generalmente tranquille, del lago sollevando onde molto alte. Così, martedì pomeriggio, approfittando di una schiar-

ta dopo alcuni giorni di maltempo, è salito sul suo motoscafo Riva Junior a Caldè, ponendosi alla guida e dirigendosi verso il centro del lago. La barca pare fosse omologata solo per cinque persone, ma il particolare sarà chiarito solo dall'inchiesta. «Da qualche tempo — spiegano gli addetti del cantiere nautico Donato Caldè dove Bernasconi teneva la barca — il Riva usciva poco, specie dopo che il suo padrone aveva avuto un brutto incidente con gli sci. Martedì, però, è arrivato con queste persone e non ha detto dove andava. Sua meta abituale erano, di solito, le isole Borromeo sulla riva di fronte. E il lago, comunque, anche se piuttosto mosso, non sembrava pericoloso». Difficile comprendere quali siano state le cause della tragedia. Forse il vento, forse le correnti, forse l'imbarcazione troppo piccola: il motoscafo potrebbe aver imbarcato acqua per il troppo carico, o aver preso un'onda anomala in seguito alla quale si è capovolto. I rottami trovati fanno pensare che il Riva si sia rovesciato con tutto il suo carico e sia andato, poi, alla deriva, sfasciandosi. Si esclude, invece, la collisione con un altro natante, dato che il Riva è l'unica barca a mancare all'appello fra quelle registrate sul lago. Intanto non c'è nessuna traccia dei passeggeri. Tutti gli ospedali della zona sono stati perlustrati senza risultati e non si ha notizia di nessun salvataggio in acqua. Nel punto in cui è probabile sia naufragata la barca, il fondale è profondo oltre 120 metri e in questa stagione le acque sono molto fredde. Si pensa così che i nove passeggeri siano annegati in seguito al rovesciamento del motoscafo o che siano morti assiderati mentre cercavano di raggiungere a nuoto la riva.

[Luca Ciuni]



DA REBIBBIA La Galitzine esce oggi

ROMA — La stilista Irene Galitzine lascerà probabilmente oggi il carcere femminile di Rebibbia per essere affidata al servizio sociale. La decisione è stata presa ieri dal Tribunale di sorveglianza. Personaggio molto noto nel mondo dell'alta moda, la Galitzine era finita in prigione il 14 aprile scorso, essendo diventata esecutiva una condanna a otto mesi di reclusione per evasione fiscale. Subito dopo l'arresto il difensore, che ha considerato anche che la Galitzine ha 72 anni, aveva presentato al Tribunale della libertà diverse istanze, sollecitando la sospensione dell'esecuzione della pena o, quantomeno, l'affidamento della donna (reduca anche da una delicata operazione) al servizio sociale.

«EVASI» Duemila miliardi

ROMA — In marzo la Guardia di finanza, attraverso lo strumento operativo delle verifiche fiscali, ha scoperto evasioni alle imposte dirette per un importo di circa 2.000 miliardi di lire e all'iva per 85 miliardi. Gli «evasori totali» individuati sono stati 269, quelli «paratotali» 194. In complesso, nei primi tre mesi dell'anno sono stati recuperati oltre duemila miliardi di lire in tassazione al fine delle imposte dirette e sono state constatate evasioni all'iva per 182 miliardi. Il numero degli evasori totali è stato di circa 600 unità. Dall'inizio dell'anno la Guardia di finanza ha svolto oltre 402 mila controlli che hanno portato alla contestazione di oltre 66 mila infrazioni alle norme sul fisco.

BOTTE Distrofico accusa

MESTRE — «Schiaffi, calci, manganellate alla schiena»: questo il «trattamento» che un carabinieri avrebbe riservato a un handicappato di 19 anni, Paolo Berton, affetto da distrofia muscolare alle gambe. In un'intervista pubblicata ieri su un quotidiano veneziano, il giovane lancia accuse gravissime. Domenica scorsa, al termine della partita Venezia-Torino, erano scoppiati tafferugli fra le opposte tifoserie e un sasso aveva colpito un'auto dei carabinieri. Il Berton era rimasto intrappolato negli scontri finiti con un fuggi fuggi generale all'arrivo delle forze dell'ordine. Solo il Berton, che ovviamente non poteva correre, era rimasto sul posto. Raggiunto, era stato portato in caserma da due carabinieri.

LA SUORA ENTRATA NELLA LEGGENDA

Madre Teresa ammalata si ritira in preghiera

CITTA' DEL VATICANO — Il Papa ha accettato le dimissioni di Madre Teresa di Calcutta da superiora della congregazione delle «Suore della Carità», l'ordine di religiose da lei stessa fondato (1950). Le dimissioni sono state presentate e accettate a causa dello stato di salute della suora, Premio Nobel della pace. La prossima responsabile delle «Suore della Carità» verrà scelta nel capitolo generale della Congregazione, che avrà luogo l'8 settembre. Nata il 27 agosto del 1919 con il nome di Agnes Gonxha Bojaxhiu, a Uskub (oggi Skopje, Jugoslavia) da genitori albanesi, Madre Teresa di Calcutta nel corso della sua esistenza è diventata, per le cure rivolte da sempre a tutti coloro che soffrono, una leggenda che ha raggiunto gli angoli più remoti del mondo.

Servizio di

Maurizio Naldini

Un saio bianco listato di azzurro, la Bibbia stretta fra dita nodose, una Croce, un corpo ricurvo. Così l'ha conosciuta il mondo, una donna forte di una fragilità assoluta, lieta di dare scandalo, immersa tra i rifiuti umani a Calcutta come a Los Angeles, convinta che asciugare le piaghe del lebbroso, assistere agli ultimi gemiti del malato di Aids, circondare d'affetto un moribondo, raccogliere tra l'immondizia un neonato, fosse l'unico modo per dare un senso alla vita. Dieci anni fa le sue opere le fruttarono il Nobel per la pace. Prima ancora le avevano garantito l'amicizia del pontefice di ogni Paese. Di questa sua forza si serviva per moltiplicare le opere di carità. Alle sue suore, le «piccole sorelle» che in quarant'anni sono diventate tremila e altrettante aspettano di raccogliere il saio per dedicarsi totalmente alla carità, concedeva soltanto di che vestirsi, una bacinella per lavarsi, un libro per pregare, carta e penna per lavorare. A 18 anni volle entrare nell'ordine delle Sorelle di Loreto. La mandarono a Dublino a imparare l'inglese, poi a Darjeeling, in India, ai piedi dell'Himalaya, per svolgere il suo noviziato. Presi i voti, fu assegnata alla scuola secondaria del convento di Loreto a Calcutta. Una scuola per giovani di buona famiglia, un convento che la isolava, con alte mura, dallo squalore dei vicoli e dai pezzenti che morivano ogni notte sul mar-

ciapiede. Madre Teresa divenne preside di quella scuola, finché un giorno non poté più resistere agli agi, ai prati verdi dove le sue allieve giocavano a tennis, alle divise del convento, e chiese ed ottenne di poter dedicarsi ai derelitti della città. Le fu permesso di farlo, ma non le fu dato alcun aiuto. Era il 1946, e questa donna dagli occhi celesti immersa in un'espressione che poteva diventare durissima, per un anno fu sola fra le baracche di Calcutta. Poi una consorella la raggiunse. Ci vollero due anni perché le superiori dell'ordine riconoscessero il suo impegno di «suora libera». L'ordine delle piccole suore della carità nacque ufficialmente nel 1950. Da allora, gli unici momenti di asprezza, quasi di rivolta, Madre Teresa li ha avuti verso chi giudica inutile assistere i poveri senza tentare di rimuovere le cause della povertà. Madre Teresa in quarant'anni di missione, non ha mai posseduto denaro. Eppure sparsi in 87 Paesi del mondo esistono tre milioni di persone che aiutano il suo ordine. Dal '65, da quando aveva ottenuto di poter operare anche fuori dai confini dell'India, l'ordine si estese a macchia d'olio. Le suore arrivarono nelle borgate romane, nei quartieri malfamati di New York, a Londra e nel Sud America. Nel dicembre scorso Madre Teresa aveva ottenuto da Gorbacev che otto delle sue suore assistessero i malati in un ospedale a Mosca e in un altro in Armenia.



Madre Teresa di Calcutta, Premio Nobel per la pace, si è dimessa per motivi di salute da superiora delle «Suore della carità», l'Ordine da lei stessa fondato nel 1950.

COLPO DI SCENA AL PROCESSO CONTRO LA «CIRCE»

Dalla difesa una prova 'nascosta'

Una telefonata escluderebbe l'ipotesi della premeditazione su cui si basa l'accusa

CARICER D'ORO Ora De Mico accusa Nigro: «Gli diedi 1600 milioni»

MILANO — Dopo l'estradizione, l'arresto. Fortunato Nigro, l'ex provveditore alle opere pubbliche della Lombardia coinvolto nello scandalo delle «carceri d'oro», è finito a San Vittore con l'accusa di concussione. Bruno De Mico, il suo accusatore, dice di avergli pagato una tangente da un miliardo e 600 milioni per poter continuare a costruire carceri con la sua società, la Codemi. L'arresto è avvenuto nell'inchiesta, il giudice istruttore Antonio Lombardi che da tempo aveva richiesto alla Svizzera l'estradizione di Nigro. L'ex provveditore si era presentato nell'ufficio del magistrato per costituirsi, presentando al tempo stesso un'istanza di revoca del mandato di cattura emesso nei suoi confronti. Ma le cose sono andate diversamente. Il giudice ha fatto eseguire il provvedimento, e finito l'interrogatorio, l'imputato, che ha oltre settant'anni, è stato accompagnato al carcere di San Vittore. Il suo legale ha già presentato un'istanza di remissione in libertà. Nigro era già stato estradato una volta dalla Svizzera, su richiesta di Francesco Greco, il sostituto procuratore che si occupava dell'inchiesta sulle tangenti percepite da politici e funzionari pubblici dalla Icomet, società da lui fondata e che aveva fatto fallire la Icomet. Al processo fallì anche per le troppe bustarelle elargite. L'ex segretario del Psdi Pietro Longo a sette anni e mezzo di reclusione. Nigro aveva chiesto e ottenuto il patteggiamento ed era stato condannato a un anno e sei mesi di reclusione. Dagli accertamenti bancari è risultato che le somme percepite dall'ex provveditore finivano in un conto in Svizzera, ufficialmente intestato al fratello. Ma le indagini della Guardia di Finanza, oltre a stabilire che sul conto c'era una decina di miliardi, hanno messo in luce molte coincidenze tra la puntigliosa contabilità con date e importi dei pagamenti tenuta da De Mico e i movimenti del conto elvetico. Durante gli interrogatori l'architetto della Codemi aveva definito Nigro un «tagliagittatore di professione», raccontando come questi pretendesse tangenti agganciate all'andamento del dollaro. Intanto l'inchiesta iniziata due anni fa sta volgendo al termine. Bruno De Mico in questi mesi è stato interrogato decine di volte dal giudice Lombardi. Ha riempito oltre 500 pagine di verbale, quasi un libro sulla corruzione, ma non ha recuperato del tutto la memoria. L'architetto delle tangenti non riesce a decodificare del tutto alcune sigle custodite nella memoria del famigerato computer dal quale, due anni fa, uscirono i nomi di una settantina di persone.

[Barbara Conseri]

Dall'inviato Maurizio Naldini

LUCCA — Merita davvero l'ergastolo Maria Luigia Redoli, senza alcun dubbio Circe, non per questo automaticamente assassina? E lo merita il suo amante Carlo Cappelletti, carabinieri a cavallo travolto dal fascino maturo della donna, da una vita di lusso con i soldi altrui, ma non necessariamente killer? La tesi della difesa, che ieri ha cominciato la sua offensiva all'Assise di Lucca, si basa tutta o quasi su questo principio. Di certo, la donna, voleva la morte del marito. Da qui a dimostrare che ha realmente compiuto il delitto, il passo è lungo e irtico di ostacoli. Il primo a parlare è stato l'avvocato Mazzini Carducci. «La Redoli — ha detto — è una scrittrice cattolice che andava per magli a chiedere fatture, mortali. Si mette d'accordo con il Porticati perché assuma un sicario, gli dà un anticipo di 15 milioni, ma poi torna sui suoi passi, chiede indietro il denaro, e quando gli telefona dopo il delitto ripete la richiesta dei soldi perché ha capito benissimo che il Porticati era solo e soltanto un truffatore». Per il difensore, tutta l'inchiesta è stata condotta con il dito puntato contro la Circe fin dall'inizio, e così sono state raccolte soltanto le prove che potevano metterla in difficoltà. Le altre piste c'erano ma nessuno ha voluto percorrerle. Come risultato «il pubblico ministero ha in mano una coperta troppo corta: se la tira verso la testa gli restano scoperti i piedi». Ma allora chi ha ucciso lo la-

copi? Il difensore non ha dubbi. L'assassino va ricercato fra i tanti nemici della vittima. Perché Luciano Iacopi era un falsario, un disonesto, un uomo cattivo che fabbricava con disinvoltura contratti a suo favore. Insomma un uomo «spietato». Il che, detto dal difensore Mazzini Carducci, che fu avvocato dello Iacopi, finché questi visse, appare difficilmente confutabile. La richiesta di assoluzione alla fine dell'arringa era scontata. La Circe, comunque, l'ha festeggiata stringendo fra le lacrime i figli Diego e Tamara. Poi, riavutasi in tempi brevi, ha commentato: «Non mi ha meravigliato che sia stato chiesto l'ergastolo per me e per Carlo. Mi è sembrata durissima la richiesta per Tamara. Del resto, anche voi giornalisti, siete stati cattivi con i miei ragazzi». Il difensore di Carlo Cappelletti, l'avvocato Rodolfo Lena, ugualmente non è andato per il sottile nel criticare l'istruttoria. L'ha definita unidirezionale, inquinata da magli e fattucchiere che l'hanno fatta diventare «Pura magia accusatoria». Che c'entra nella vicenda l'ex carabinieri? Conosce la Redoli il 12 maggio. Prende a frequentarla assiduamente dal 6 luglio. E fino al 12 luglio la donna ancora aspettava che il mago Porticati le fornisse un killer. «Ebbene — ha detto il difensore — bastavano quattro giorni, perché tanti ne mancavano al delitto, per convincere un carabiniere, un uomo che aveva scelto di servire la legge, a diventare assassino?». Per Lena, tutto il comportamento degli im-

putati il 16 luglio porta a escludere la premeditazione. Le intercettazioni telefoniche, compresa quella che il pubblico ministero giudica una «prova», semmai dimostrano l'innocenza degli imputati. Perché quando la Circe dice al mago Porticati rendimi i soldi «Non sono mica stati loro», già aveva avuto la certezza che il Porticati era un truffatore, e le prime battute al telefono starebbero a confermarlo. Ma la ricostruzione di Lena si è accentrata soprattutto sui tempi del delitto. L'autopsia indica la morte in un arco di tempo tra le 21.45 e le 2 di notte. Alle 21.45 lo Iacopi era vivo, e venti minuti dopo gli imputati erano alla Bussola. Come poterono in quell'arco di tempo far scendere in garage lo Iacopi, accoltellarlo, cancellare le tracce di sangue e percorrere un tragitto per il quale sono stati calcolati otto minuti? E ancora «Come può il Cappelletti che ha una frattura del metacarpo e una alla prima falange del pollice colpire 17 volte la vittima?». E non è tutto. Come colpo di scena finale Lena ha presentato anche la telefonata fra un giornalista e Vittorio Grazzini, il proprietario dell'albergo dove alloggiava il Cappelletti. «Quella sera — dice l'uomo — la Redoli e il suo amico invitarono me e mia cugina ad accompagnarli alla Bussola. Ma era il cambio della guardia. Alcuni ospiti partivano. Altri arrivavano. Avevo troppo lavoro e rifiutai». Prevedibili, a questo punto, le ironiche deduzioni del difensore. «Volevano andare tutti insieme a uccidere lo Iacopi?».

CI SONO OGGETTI LA CUI SCELTA DENOTA UN MODO DI ESSERE. È IL CASO DI QUESTI TRE MODELLI ROLEX CON CASSA «OYSTER», VETRO ZAFFIRO E CORONA «TWINLOCK» A DOPPIA SICUREZZA. IMPERMEABILI FINO A 100 METRI, IL CUI MOVIMENTO AUTOMATICO «PERPETUAL» HA OTTENUTO LA QUALIFICA UFFICIALE DI «CRONOMETRO SVIZZERO».

DAY-DATE

IL DAY-DATE È IL COMPENDIO DI TUTTE LE INVENZIONI E INNOVAZIONI INTRODOTTE DA ROLEX FIN DALL'INIZIO DEL SECOLO. CRONOMETRO, INDICA LA DATA E IL GIORNO DELLA SETTIMANA IN LETTERE. È DISPONIBILE IN ORO GIALLO O BIANCO 18 CT. 750, IN PLATINO O IN VERSIONE «TRIDOR» IN VARI MODELLI.

AVERE È ESSERE

DATEJUST

IL DATEJUST, UNO DEI CLASSICI ROLEX, È PERFETTO SOTTO OGNI PUNTO DI VISTA. È DISPONIBILE IN ORO GIALLO 18 CT. 750, IN ACCIAIO/ORO 18 CT. 750 E IN ACCIAIO.

LADY DATEJUST

IL LADY DATEJUST È BELLEZZA E PRECISIONE. SOLIDITÀ E PERFEZIONE IN OGNI DETTAGLIO. È DISPONIBILE IN ORO GIALLO O BIANCO 18 CT. 750, IN ACCIAIO/ORO 18 CT. 750, IN ACCIAIO CON LA DENOMINAZIONE LADY DATE, DELLA COLLEZIONE FANNO PARTE ANCHE I MODELLI IN PLATINO, IN VERSIONE «TRIDOR» O CON PIETRE PREZIOSE. ILLUSTRATI IL MODELLO DAY-DATE REF. 18238 CON BRACCIALE «PRESIDENT» E I MODELLI LADY DATEJUST REF. 69178 E DATEJUST REF. 16238 CON BRACCIALE «JUBILEE».

LA VENDITA DEGLI OROLOGI ROLEX EFFETTUA ESCLUSIVAMENTE DAI CONCESSIONARI UFFICIALI, CHE ESPONGONO LA TARGA «AGENZIA UFFICIALE», ATTESTA LA COMPLETA ORIGINALITÀ DEL PRODOTTO E LA VALIDITÀ DEL CERTIFICATO DI GARANZIA.

ROLEX di Ginevra

LA COLLEZIONE ROLEX È IN VISIONE E VENDITA PRESSO I SEGUENTI CONCESSIONARI UFFICIALI:

ARONA: TERMITE - VIA DELLE TERME 109 • BOLZANO: PORNACHER - PORTICI 51 • CASTELFRANCO VENETO: BISSACCO GIOIELLI - CORSO XXIV APRILE 81 • CORTINA D'AMPEZZO: GIULIO VERONESI GALLERY - CORSO ITALIA 104 • GORIZIA: DE SAVORGNIANI - CORSO VERDI 58 • JESOLO LIDO: G. PENDINI - VIA BAPLE 26 • MERANO: AURON - CORSO DELLA LIBERTÀ 43 • MONFALCONE: CERNIGOI - VIA DUCA D'AOSTA 80 • PADOVA: ROCCA 1872 - VIA CAVOUR 3 • MONTINI - VIA ROMA 58 • ROISSARD GIOIELLI - PIAZZA ERBE 46/47 • PORDENONE: FRANGIAMORE - CORSO V. EMANUELE 8 • RIVA DEL GARDA: SAVERIO - VIA GAZZOLETTI 13 • ROVIGO: GIOIELLERIA SCOPA - PIAZZA V. EMANUELE 19 • TRENTO: PETERLONGO - VIA S. VIGILIO 19 • TREVISO: GIRALDO - PIAZZA DEI SIGNORI 3 • TRIESTE: DOBNER DI OPPENHEIM - VIA DANTE 7 • UDINE: FRANZ - VIA VITTORIO VENETO 34 • RONZONI - VIA MERCATOVECCHIO 10 • RONZONI BIS - VIA CAVOUR 7 A • VENEZIA-MESTRE: SALVADORI - SAN MARCO 5022 • VERONA: CANESTRARI - VIA CAPPELLO 35 • VENEZIA: SALVADORI - CORSO PALLADIO 117

LUTTO / SAPEGNO

Dante soprattutto fra tanti «amori»

ROMA — Il grande italianista Natalino Sapegno è morto ieri in una clinica romana, a 89 anni. Era stato ricoverato circa due mesi fa in seguito a una caduta; la morte è sopravvenuta per enfisema polmonare.

Per milioni di liceali italiani il suo nome rimarrà legato a un'equazione facile facile: Dante = Sapegno. Quanti occhi si siano posati ansiosamente sulle pagine della Divina Commedia annotata dal grande critico, è impossibile dirlo; è certo, a conoscerle, le cifre delle tirature globali (dal 1955, anno della prima edizione) risulterebbero mirabolanti. A quello «storico» commento, Sapegno fece seguire, cinque anni fa (ben dentro i suoi vitalissimi ottanta), una nuova edizione, completamente «revisionata»: a conferma della perenne consonanza con l'opera dantesca, su cui valori universali (oltre che sui mille problemi filologici) egli ancora si concedeva amorevoli rimeditazioni.

E non solo al Sapegno dantista resterà legata la memoria (grata o meno) di non poche generazioni di studenti: per moltissimi, il suo nome suonerà infatti come quello del temerario Navigatore dell'intero mare magnum della letteratura italiana. Son scanditi tra 1936 e 1947 i tre volumi del suo «Compendio di storia della letteratura italiana», più e più volte riedito, anch'esso in pile che probabilmente sfidano l'Ereostom e magari qualche altro Ottomila per soprappiù. Avvezzo alle imprese editoriali kolossal, Sapegno si era anche imbarcato, assieme a Emilio Cecchi, nella direzione della «Storia della letteratura italiana» di Garzanti: nove volumi, nell'arco di cinque anni (1965-1969).

Natalino Sapegno era fatto così: aveva molti «amori», e ci rimuginava sopra continuamente; scriveva e stampava, riscriveva e ristampava, sempre aggiornando e perfezionando. Tre anni fa aveva ripubblicato le «Pagine di storia letteraria», a 25 anni dalla prima edizione, con numerose aggiunte e sostituzioni, che compendiarono studi portati avanti per oltre mezzo secolo. Amava i grandi quadri organici, le avventurose traversate, dai secoli a lui più cari (il Duecento, il Trecento) sino ai giorni nostri (aveva scritto saggi su poeti, narratori e critici contemporanei: Montale, Jovine, Pavese, Cecchi, Pancrazi, Solmi). Altri suoi titoli fondamentali: «Il

Trecento» (1934), «Poeti minori del Trecento» (1952), «Leopardi» (1961), «Ritratto di Manzoni e altri saggi» (1962).

Nato ad Aosta il 10 novembre 1901, si era laureato in lettere a Torino, nel '22, con una tesi, poi pubblicata, su Jacopone da Todi. Dopo aver insegnato negli istituti superiori a Ferrara, aveva conseguito nel 1930 l'abilitazione alla libera docenza, esercitata a Bologna e a Padova. Nel '36 ottenne per concorso la cattedra di letteratura italiana all'Università di Palermo e nel '37 fu chiamato alla «Sapienza» di Roma, dove insegnò fino al pensionamento. Socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei dal '54, era stato nominato accademico nel '66; ma era anche membro dell'Accademia dell'Arcadia, della Società filologica romana, della Comunità europea degli scrittori. Era stato direttore della rivista «La Nuova Italia» di Firenze, e condirettore di «Società» e del «Giornale storico della letteratura italiana».

Fin dagli anni degli studi a Torino, aveva partecipato intensamente all'attività del gruppo politico e culturale promosso da Piero Gobetti, accogliendo gli influssi, diversi ma non discordi, della filosofia storicistica di Croce e del pensiero di Gramsci. Nella breve avventura premessa a «Pagine di storia letteraria», Sapegno inseriva appunto la propria opera su una linea De Sanctis-Croce-Gobetti, in cui il persistente interesse storico e l'esigenza di giudizio etico-politico accoglievano e insieme superavano l'insegnamento crociano (del quale, soprattutto, non era più accettato il metodo della distinzione tra «poesia» e «non poesia»).

«Non mi rendo conto», scrisse Croce nel '52 — come mai un uomo che fa dell'ottima critica letteraria conforme alla tradizione di Foscolo e De Sanctis e, aggiungendo, un pochino anche mia, abbia affermato che ora in Italia bisogna abbandonare il presente modo di critica e sostituirlo con il marxismo». Ma Sapegno ebbe buon gioco nel replicare che egli non rinnegava affatto l'insegnamento crociano né riteneva il marxismo un melo nuovo di critica letteraria, bensì un ulteriore conforto all'esigenza storicistica nel senso de-santificando. «Seguitavo», scrisse poi — «a essere il discepolo attento e un po' indocile che ero sempre stato».



Natalino Sapegno fotografato a Trieste, nel '67, quando commemorò Umberto Saba al Cca.

LUTTO
Scrittore
«proletario»

STOCCOLMA — Il romanziere svedese Ivar Lo-Johansson, i cui racconti, ispirati alle sofferenze dei contadini senza terra, contribuirono sessant'anni fa al varo della riforma agraria, è morto ieri, all'età di 89 anni, da tempo sovrasta di cancro. Figlio di un bracciante, Lo-Johansson aveva presto abbandonato la scuola, ma la sua potente ispirazione ne aveva fatto uno dei più popolari e prolifici romanzieri della sua generazione: aveva scritto una sessantina di volumi, ed era divenuto un caposcuola fra gli «scrittori proletari», che raccontavano la grama vita di operai e contadini. Tra le sue opere, «I proletari della terra» (1941), «Gli arrampicatori» (1969), il romanzo autobiografico «L'analfabeta» (1951) e il romanzo di viaggio «Vita di vagabondo in Francia» (1927).

[r. cur.]

TEATRO / INTERVISTA

Aida Valli, «diva» tenace

Una carriera artistica costruita con forza di volontà che molti le invidiano

Intervista di
Roberto Canziani

E' proprio vero che Aida Valli, nome d'arte di Alida Maria von Altenburger, fu un nome scelto a caso sull'elenco telefonico. Ma anche vero è che non fu lei a puntare il dito fra le pagine, tenendo gli occhi chiusi: quei suoi occhi chiari e belli che presto la stampa avrebbe fatto diventare «magnetici» o «gelidi», o «mutevoli e profondi come misteriosi mari».

Il dito lo aveva puntato il regista Mario Bonnard, e il nome che la sorte aveva scelto era Vivaldi. Ma pareva troppo pretenzioso, Vivaldi. Di comune accordo, il dito risalì alla riga precedente. Valli. Aida Valli, dunque. Nasceva, quel giorno del 1937, l'immagine di un'attrice che al cinema, non solo italiano, avrebbe offerto personaggi, sogni, miti femminili non più dimenticabili.

Quelli occhi chiari — «occhi d'alcaide» — gli dissero in America, al tempo del «Caspar Partridge», quando (diretti dalla mano affilata di Alfred Hitchcock) stregavano Gregory Peck e Louis Jourdan —, quegli occhi sono oggi ragione di preoccupazioni.

«Mi creda — ci confessa l'attrice, a Udine, in una giornata di pausa tra due repliche del «Paraventi» — ho paura di questa emorragia alla retina. Devo subito farmeli vedere, questi occhi. Lavorare in queste condizioni è un tormento». Eppure, con una forza di volontà che molti le invidiano, continua a lavorare. Tenace, Aida Valli. Una tenacia che si intuisce all'istante dentro il personaggio della madre araba che adesso interpreta nel testo di Genet.

«Non dipende solo da me: questo personaggio ha una forza vitale formidabile. Però credo di essere anch'io una donna tenace, cerco sempre di andare avanti, malgrado tutto».

Non era stato per tenacia, forse, che è arrivata giovanissima a Roma, si era appostata sotto la casa di Alessandro Blasetti. E lì aveva atteso il regista, finché non era riuscita a strappargli un provino al Centro Sperimentale di Cinematografia. Era il 1935, e non aveva nemmeno quindici anni.

A scorrere con gli occhi la sua ricchissima filmografia si perdono i nomi e il numero dei registi con cui ha lavorato attraversando, con disinvoltura arcana e riser-

L'attrice di Pola continua a recitare (nei «Paraventi» di Genet), anche se con il «tormento» di un male ai suoi magnifici occhi.



vata delle dive di razza, i telefoni bianchi, le pellicole in costume, il neorealismo, la nouvelle vague, perfino l'horror: Max Neufeld, Gallone, Hitchcock, Reed, Visconti, Antonioni, Chabrol, Pontecorvo, Pasolini, Bertolucci, Argento. Ma soprattutto quei tre film, che dopo i tempi maliziosi delle mille lire al mese e dopo le improbabili parrucche di Manon Lescaut, incarnarono in lei il ritratto dell'attrice sensuale e aristocratica, tesa e disperata: «Piccolo mondo antico» di Soldati (1941), «Noi vivi/Adi Kira», il bi-film di Goffredo Alessandrini (1942) e, naturalmente, «Senso» di Luchino Visconti (1954).

«Con Luchino non abbiamo mai comunicato molto», a parole, ma con gli sguardi sì. Credo che in fondo ci legasse un profondo affetto, Come s'usa fra baroni e

non so dovuto a che cosa. Forse all'origine nobile di entrambi». Lo dice scherzando, ma era figlia di un von Altenburger, la signorina Valli, nata a Pola. Quella Pola che per lei, in questo momento, non è che un'immagine distante. «Ci sono tornata l'ultima volta vent'anni fa. Oggi ci tornerai con molta tristezza. Ci ho abitato fino a sei anni, forse non me la ricordo nemmeno. Pola, se ci penso, mi ricorda solo mio padre».

Professore di storia e filosofia al liceo e critico teatrale, era stato il barone Gino von Altenburger a scegliere il nome Aida. «Diceva che aveva a che fare con il mare, e poi a quell'epoca Aida non era comune. Vennero più tardi, le Aida, vennero forse dopo di me».

Come s'usa fra baroni e

professori di filosofia, non avrebbe voluto, Gino von Altenburger, che Aida affrontasse la carriera cinematografica. Per Aida invece l'idea che suo figlio, Carlo De Mejo, nato negli anni della guerra, faccia l'attore e reciti nella sua stessa compagnia, è un segreto motivo di compiacimento. «C'è sempre apprensione per i figli. Ma in questo caso c'è anche una gran fiducia nel lavoro di Carlo. Non mi va di considerarlo in maniera diversa da come considero gli altri che lavorano con me in questo spettacolo. Sono in gran parte giovani, giovani e bravi».

Con gli attori e soprattutto con i registi giovani, la Valli cerca continuamente il confronto, una maniera per ridefinire, a ogni nuovo incontro, il proprio lavoro. «Mi piace chiedere aiuto a

un regista giovane. Magari non hanno una gran esperienza del mondo, in compenso sono pieni di entusiasmo. Al primo contatto ti trasmettono un'energia straordinaria. Giuseppe Bertolucci, il fratello di Bernardo, era al suo primo vero film quando insieme a Benigni facemmo «Berlinguer, ti voglio bene». Mi creò addosso un ruolo di vertentissimo. Quante cose ho imparato da lui, soprattutto le parole».

Aveva meno di trent'anni anche il regista teatrale Patrice Chéreau, che nel 1972 la volle «a tutti i costi» al Piccolo di Milano, per il complesso ruolo della contessa Geschwitz nella «Lulu» di Wedekind. «Era proprio alle prime armi, anche Patrice. Lo sa che sei anni fa mi ha proposto di lavorare con lui nei «Paraventi»?

Come in quelle brevi giornate, poco più di un anno fa, accanto al regista Aldo Trionfo nella sua ultima stagione e col cuore sempre più debole, provando poche ore al giorno, incalzando la verbosità sensuale di D'Annunzio e perennemente ciechi e veggenti come Anna in «La città mita».

Ma non sono tutti indimentabili, i personaggi della Valli. Alla sua contessa Geschwitz, alla Dora della «Strategia del ragno», si oppone anche una ragazza di occidente fortunata. Chi se la ricorda nel cast dello stoffico «Cassandra Crossing» (nel quale aveva ciampato assieme ad alcuni nomi come Ava Gardner, e Sophia Loren, e Burt Lancaster) o vestita con tailleur dell'aguzzina «Suspicious»? «Non ci sono mai prima, non scelgo le cose perché saranno importanti, ci arrivo completamente vergine e seguì il regista. In fondo, una fa quello che ha imparato. Io ho imparato che nel lavoro ci si butta, come da un trampolino, e si va a nuotare, non c'è bisogno di sapere nuotare».



Aida Valli, con Farley Granger, nel suo film forse più celebre, «Senso», di Luchino Visconti (1954). Nelle foto piccole in alto, in tre momenti della sua carriera: «Il miracolo delle campane» ('47), «L'inverno ti farà tornare» ('61), «Un cuore semplice» ('77).

LIBRI

La colonna sonora dell'Atene d'Istria

Un ulteriore contributo alla storiografia musicale delle nostre terre è rappresentato da un volume di fresca pubblicazione, «La musica a Capodistria» di Giuseppe Radole, uscito nella collana del Centro di studi storico-religiosi del Friuli-Venezia Giulia.

L'itinerario musicale ripercorre un lungo arco di tempo, delle prime testimonianze di canto gregoriano e dei codici musicali sino al secondo dopoguerra e all'esodo. Considerata un po' l'«Atene» dell'Istria, Capodistria può vantare una vita musicalmente ricca sia in ambito locale, attraverso la tradizione ecclesiastica, organaria e umanistica, sia nel continuo interscambio intellettuale tra Trieste, il Veneto e il Friuli. Le Accademie capodistriane hanno avuto, inoltre, tra il '400 e il '500, una parte importante nella storia dello spettacolo, con le manifestazioni più svariate: giostrare, canti, esercizi cavallereschi, interventi strumentali.

Arrivando al Seicento, di particolare interesse documentario è il «Dialogo tra Angelo e Homo», del nobile capodistriano Antonio Tarsia, compositore e organista in cattedrale. Riportato integralmente dal Radole, sia nel testo sia nella trascrizione musicale, esso costituisce probabilmente l'unico esempio di dialogo sacro oratoriale riscontrato nei territori della Serenissima. Vivaci sono poi gli interessi musicali del Settecento, con il diretto apporto dei capodistriani a libretti e testi musicali; basterebbe qui ricordare l'abate Gavardo de Gavardo, che approdò addirittura a Londra, in cerca di fortuna. La poliedrica figura di Gian Rinaldo Carli fa sentire la sua voce anche in campo musicale, in quelle «Osser-

vazioni sulla musica antica e moderna» dove sono già evidenti i segni del primo Romanticismo, nell'enunciazione dell'arte musicale intesa come «sovranità delle emozioni interne dell'animo».

L'Ottocento segna un mutamento politico, con il passaggio alla dominazione austriaca; tanti sono i personaggi rilevanti che operano a Capodistria, né sono da trascurare le fervide attività di musica che si svolgono nelle scuole, nelle società, nelle case. Viene ricordato ad esempio, anche dal critico Manzutto, Stefano Persoglia, nella cui casa si riunivano abitualmente alcuni strumentisti, eseguendo repertori da camera.

La Società filarmonica ebbe non poca parte nell'educazione musicale della seconda metà dell'Ottocento: fondata da Giovanni de Manzini, Cristoforo Belli e Giovanni Genzio, essa si proponeva «di formare un'orchestra ed un corpo di coristi, e ciò tanto per riguardi educativi e di divertimento, quanto per offrire di tratto in tratto delle accademie al pubblico a scopo di beneficenza e di lustro cittadino, nonché per concorrere nelle maggiori solennità religiose ad accrescerne il decoro».

All'accuratezza di Giuseppe Radole dobbiamo anche numerose notizie e ricostruzioni biografiche, come quella della presenza a Capodistria di Achille La Guardia, maestro di banda e padre del più celebre Fiorello, sindaco di New York. Operando uno spoglio spesso improprio e non facile da reperire, Radole ha dunque «guadagnato» alla nostra conoscenza una parte di storia culturale dell'Istria, quella musicale, poco nota e scarsamente catalogata.

[Marina Peironio]

MUSICA / PROGETTO

Viaggio europeo di Mozart

Le manifestazioni per il bicentenario illustrate dal ministro Tognoli

MUSICA / CONCERTO
Il «trio» di tenori alle Terme (Zeffirelli mette la firma?)

ROMA — Due posti, in tribuna d'onore, sono già stati prenotati. Re Juan Carlos di Spagna e sua moglie, la regina Sofia, assisteranno personalmente a uno dei più grandi eventi della musica lirica degli ultimi tempi: il concerto che Luciano Pavarotti, Plácido Domingo e José Carreras, accompagnati da un'orchestra di 188 elementi del Maggio musicale fiorentino e del Teatro dell'Opera di Roma, terranno la sera del 7 luglio a Roma nello splendido scenario delle Terme di Caracalla davanti a oltre 6 mila spettatori.

Ritrasmetterà, in mondovisione, il concerto che sarà visto da oltre 50 milioni, tra cui la Cina. «E' la prima volta, dopo i tristi avvenimenti di piazza Tian an Men — ha detto Giampaolo Cresci, presidente della Saccis — che concediamo alla Cina di vedere in diretta una grande manifestazione televisiva del nostro Paese».

All'evento si è aggiunto in questi ultimi giorni un altro personaggio: Zubin Mehta, ex responsabile artistico, nell'86, del Maggio musicale fiorentino, che dirigerà l'orchestra. «Mettere insieme i tre tenori e un grande direttore d'orchestra — dice ancora Cresci — è stato faticoso e complesso. Siamo riusciti poi a raggiungere un accordo sul costo dell'intera operazione perché gli artisti hanno deciso di devolvere l'intero incasso in beneficenza a tre associazioni di ricerca».

Il programma è ancora in fase di allestimento, ma fin da oggi si può dire che il concerto sarà aperto da Carreras con «Il lamento di Fedra», che sarà distribuito da Carreras con Domingo con l'aria «E lucevan le stelle» dalla Tosca di Puccini e che solo alla fine Pavarotti intonerà «Nessun dorma» dalla Turandot di Puccini.

I tre tenori si sono incontrati qualche giorno fa a Roma, negli studi della Rai, per provare una prima bozza del mixage finale di musiche che li vedrà cantare insieme sul palcoscenico. Dal concerto saranno tratte varie pubblicazioni discografiche tra cui un doppio compact-disc. Già da questo momento gli organizzatori stanno pensando di collocare due maxi schermi, uno in piazza del Popolo a Roma e un altro a Milano, dove gli esclusi dalla grande kermesse potranno assistere al concerto. I posti alle Terme di Caracalla infatti non saranno sufficienti e si temono incidenti all'entrata dello spettacolo.

Il teatro delle Terme è stato diviso in quattro settori e il costo del biglietto, che sarà distribuito fin da dopo Pasqua nelle filiali della Banca Nazionale del Lavoro, si aggira da un minimo di 30 mila ad un massimo di 400 mila.

Le poste poi produrranno uno speciale annullo raffigurante i tre cantanti e il direttore d'orchestra con sotto la data del concerto. Un'ultima sorpresa potrebbe giungere tra qualche giorno: Franco Zeffirelli è stato più volte contattato per seguire la regia dell'evento musicale dell'anno. Per il momento ha declinato l'invito, ma potrebbe sempre cambiare idea.

[Elena G. Polidori]

MUSICA / LIRICA

Luisa è tutta italiana

L'opera di Verdi debutterà a Trieste il 20 aprile

TRIESTE — E' attesa per venerdì 20 aprile al Comune di Trieste la prima di «Luisa Miller».

Riscoperta e rivalutata in questo ultimo trentennio, l'opera di Verdi appartiene al periodo convulso e intricato degli «anni di galera» ed è tratta, su libretto di Salvatore Cammarano, dal terzo e ultimo dei drammi giovanili di Schiller, quello dell'«Amore e raggio» («Kabale und Liebe»), che è considerato il testo più rivoluzionario del teatro tedesco del Settecento. «Luisa Miller» manca dalle scene del teatro triestino dal 1978, quando andò in scena in un'edizione diretta dal compianto Oliviero De Fabritiis, con Katia Ricciarelli protagonista.

Per la nuova edizione il Teatro Verdi ha disposto un nuovo allestimento scenico, affidato alla fantasia di uno dei più grandi scenografi contemporanei, il cecoslovacco Josef Svoboda (che si avvarrà della collaborazione della costumista Sarka Hejnova), mentre la regia sarà curata da Franco Giraldi e per la parte musicale farà il suo debutto Piergiorgio Morandi che di quest'opera ha già diretto, con successo, alcune edizioni ed è appena rientrato dal Teatro dell'Opera di Budapest.

Del cast, interamente italiano, fanno parte i cantanti Antonella Banauti, Eleonora Jankovic, Frontali, Giovanni Furlanetto, Carlo Striuli, Ferdinando Guina e Giuseppe Botta. Il coro sarà guidato, come di consueto, da Ine Meisters.

La prolusione all'opera sarà tenuta giovedì 19 aprile alle 18, nella sala del Ridotto, dal critico musicale Angelo Folletto. «Luisa Miller» si replica il 22, 24, 26 e 28 aprile e il 2, 4, 6, 8 e 10 maggio.

MUSICA / CORI

La «Passione» di Cortecchia alterna canto e racconto

TRIESTE — Destinato a culminare nei Paesi protestanti con le potenti creazioni bachiane, il genere della Passione affonda le radici nella più antica tradizione paleocristiana. Un percorso che prende l'avvio dal più semplice e scarno stile gregoriano, per snodarsi nel corso dei secoli attraverso una recitazione del testo evangelico che si va arricchendo nell'intreccio della messa liturgica del supplizio di Cristo con un'espressione musicale sempre più consapevole della propria intensità di affetti.

Una dizione, dunque, che si tramuta in canto, un canto spiccatamente drammatico, quasi un micro-dramma affidato all'interpretazione, spesso corale, dei vari personaggi, ossia di quelle «turburam voces» (popolo, soldati, discepoli e sacerdoti) che intercalano il racconto della voce recitante.

Era appunto una creazione di tale fattura quella «Passione di Christo secondo Giovanni» (1527) di Francesco Cortecchia, presentata martedì a Trieste dal Gruppo polifonico «Claudio Monteverdi» di Ruda, ospite del Centro culturale «La Pira», che ha organizzato la serata in collaborazione con la Parrocchia di San Maria Maggiore e l'Opera universitaria. L'opera, composta per coro maschile a quattro voci, alterna agli interventi cantati in latino la lettura del testo evangelico nella «lingua fiorentina», voluta dallo stesso autore per favorirne la piena immediata comprensione: una comprensione facilitata dallo stile compositivo della linea vocale, spessissimo solo nei momenti delle «meditazioni», splendide elaborazioni polifoniche nelle quali la narrazione si arresta in un momento d'intensa e toccante interiorità.

E' la voluta e maestosa semplicità il carattere saliente che conferisce a questa pagina dell'unitaria bellezza messa in rilievo dal coro di Ruda, affiancato dall'attore Roberto Paoletti. I ventisei coristi, diretti da Orlando Diapiazza, hanno dimostrato di possedere un buon affiatamento e un controllato equilibrio, impersonando dignitosamente ora la violenza dei Giudei, ora l'imperiosità dei soldati, creando poi nelle sette meditazioni altrettante oasi di drammatica espressività, culminata nel cupo «Tenebrae factae sunt», tutto giocato sulla suggestione del registro basso usato con particolare efficacia alle parole «emissit spiritum».

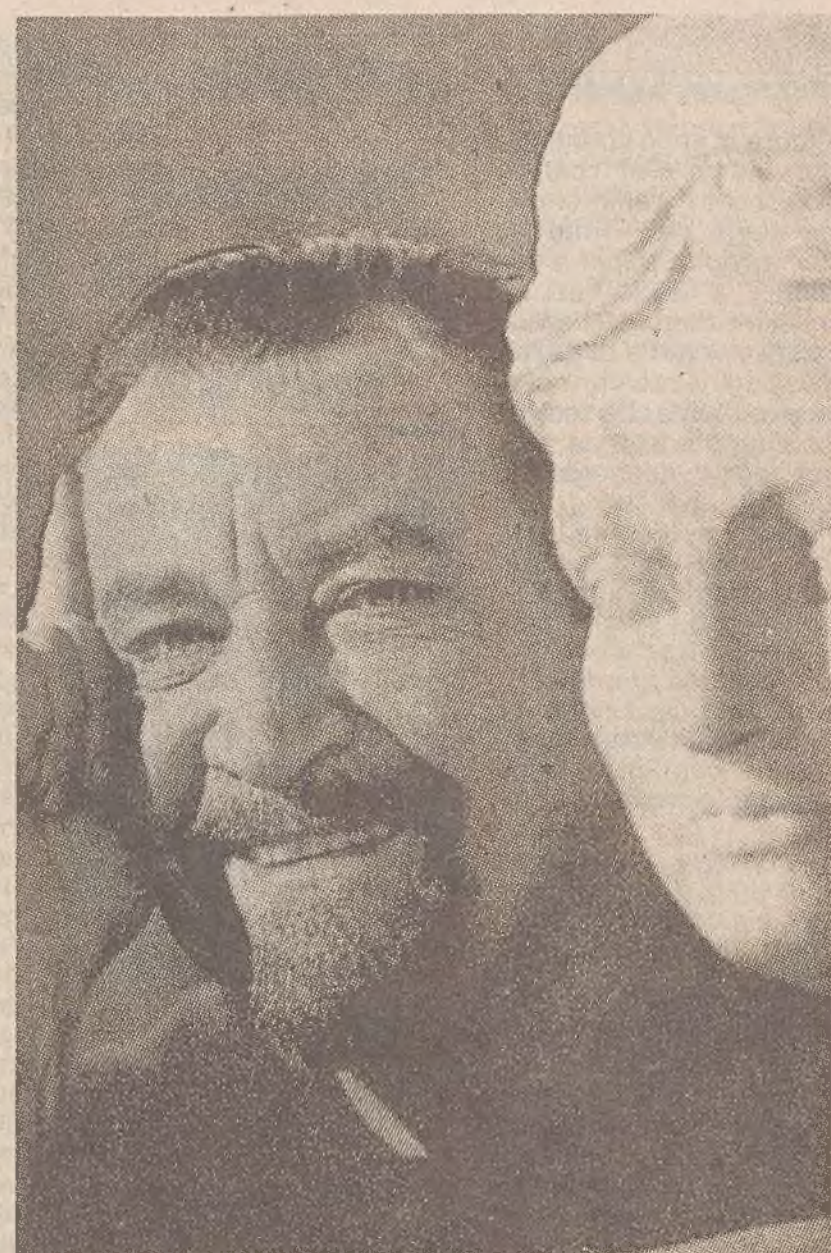
In chiusura di serata, i cordiali applausi sono stati contraccambiati da due fuori-programma: la «Lauda del Crocifisso» di Savonarola e il «Duo Seraphim» di Tomas Louis de Victoria.

[Paola Bolis]

TEATRO / DANZA

Sui passi di Wagner

La Tetralogia di Béjart, drammaturgo, coreografo e filosofo.



ROMA — Mentre il Teatro Estorini porta in giro «I paraventi», un altro testo di Genet è andato in scena all'altra sera al «Valle» di Roma. Ardua prova, quella sostenuta dalla compagnia «Meta-teatra», e dal pubblico, dove ha debuttato «I negri» di Genet. Un atto unico di circa tre ore che ha registrato numerose defezioni fra gli spettatori, impegnati nella defatigante impresa di seguire il complicato concetto teatrale di Genet, «reinventato» e accresciuto dalle digressioni del regista Pippo Di Marca. Un personaggio regista dirige gli interpreti di questo spietato dramma della «negritudine» e della diversità: la finta rappresentazione di un delitto perpetrato da negri davanti a una corte di negri mascherati da bianchi, giudici che si tramuteranno in vittime di una derisoria esecuzione nel «teatrino della morte».

VENEZIA — «Ring un den Ring»: così Maurice Béjart ha iniziato la sua riflessione sul «Maurice Béjart Wagneriana». Se avesse mantenuto il titolo originale, il pubblico sarebbe forse stato indotto ad aspettarsi una riscrittura coreografica dell'«Anello del Nibelung»; così, invece, «Ring» ci avverte che la nostra attenzione dovrà appuntarsi sulla sacralità del luogo circolare, sulla ritualità di una «ricerca» che è insieme scenica («Ring» come luogo sacro, rappresentazione) e simbolica («Ring», come oggetto «uno in se stesso»). Non è poco, certo; ma Béjart ci ha abituati a una danza esoterica e filosofica, alla ricerca di mediazioni apparentemente impossibili tra Oriente e Occidente, tra spiritualità e corporeità. L'incontro con Wagner, sublime artefice di cosmogonie, testi poetici e armonie musicali, era fatale e prevedibile: le quattro ore e tre quarti, Béjart si propone al pubblico come drammaturgo, coreografo, regista e filosofo. Il risultato, col-prodotto da Béjart e da Jean-Pierre e dalla Deutsche Oper Berlin (in scena alla Fenice, in esclusiva per l'Italia), è gigantesco. Andrebbe assaporato, meditato, assimilato; nella scorciatoia pantagruelica si rischia la sazietà, si perdono i sapori dei particolari. Perché Béjart è grande in questo: nella capacità di dare affreschi grandiosamente michelangiolleschi, al cui colpo d'occhio si è subito abituati. Arrivare non per sé, ma per accumulo di particolari.

Il grande palcoscenico della Fenice accoglie un «luogo», semplice e complesso, leggibile a più livelli. Sembra un'enorme sala-prove, sul cui fondo si erga uno specchio che riflette l'aurora e il secondo dell'illuminazione — superisodono la presenza di paesaggi «altri». Dietro lo specchio un muro che esibisce

che una crepa allungata, dalla quale spicca una luce abbagliante. Dentro la sala, un pianoforte; sul proscenio un tavolinetto con un grande registratore, dal quale provengono gli estratti operistici. Questo è il luogo del narratore, del demiurgo-coorografo; sulla parete laterale, una balconata, luogo degli «dei creati dagli uomini», dove che il ciclo divino dell'«Oro del Reno» si è esaurito.

E, nella scena finale del spettacolo, il coro cantava: «Wahalla crolla, gli dei scivolano nel profondo» con il resto della compagnia, in un caos disarmico complementare al caos armonico primogeno dell'inizio. Al termine del ciclo cosmogonico che ha visto il passaggio dalla fase divina a quella eroica, è il personaggio del Viaggiatore a incamminarsi verso il mondo esterno della luce, brandendo la lancia: un viaggiatore / ricercatore, «uno in se stesso», al quale non servono più né dei né eroi.

Questo sembra essere lo schema di fondo proposto da Béjart: un percorso archetipo che, attraverso la cosmogonia nordica della Tetralogia wagneriana, mette in scena la ricerca interiore. Il Viaggiatore è l'eroe dai mille volti di campbelliana memoria; il viaggio è la «l'ultima identificazione» di Jung; la danza è lo strumento di conoscenza contemporaneamente corporea e interiore.

Tant'è vero che, nel corso dello spettacolo, più e più volte assistiamo alla metamorfosi della sbarra (croce e delizia della ricerca corporea di ogni danzatore) in lancia, e viceversa. Tant'è vero che il «maestro di cerimonie», quel narratore la cui voce crea i misteri drammaturgici celebrati dai danzatori, più e più volte interviene a modellare i corpi. Ed è l'unico a non essere «l'ultimo a ballare la vicenda, il suo movimento incorpora e travolge anche la pianista, l'impareggiabile Elizabeth Cooper (anche autrice della drammaturgia musicale, insieme con Philippe Godefrid).

Coreograficamente lo spettacolo è ricchissimo; il tema del «doppio», o meglio della complementarietà, offre una gamma di variazioni che Béjart sfrutta con dovizia e con un talento scenico al quale la sua lunga carriera non ha tolto lo smalto della novità. La gestualità ha sempre avuto in che di eroico, specialmente nella danza maschile, quell'insistere sui «pliés» in seconda posizione allargata, grandi «battements» con il piede disteso e poi improvvisamente contratto a martello; il tronco e la testa spesso protesi a lanciare sfide possenti...

Nello schema generale della complementarietà, degli opposti, l'elegante femminilità di Béjart si fonde con quella di un ruolo secondario, Béjart gli affida il messaggio del mistero e dell'ambiguità. Se è vero che all'avanzata dell'eroe si addice un gesto propositivo, al suo essere «uno in se stesso» occorre anche il gesto circolare della spirale che si avvolge su se stessa. E' il gesto di Erda, armonico caos primigenio, una delle creazioni più belle dello spettacolo, affidata a Kyrä Kharkevitch, androgina presenza che racchiude in sé la complementarietà dei sessi, il bianco e il nero, la progressione e la circolarità.

Gli interpreti andrebbero nominati tutti, perché in ogni personaggio c'è l'irripetibilità di un interprete individuale con rara perspicacia. Michael Denard è il narratore-demurgo, il cui tedesco martellante è anche un ottimo prova attoriale; Gil Roman è un protico Loge, con la grazia sorniona di un Joker; Grazia Galante è un'intensissima Sieglinde, che trova in Martyr Fleming un gemello non soltanto carnale; Goeran Svalante è Siegfried, della maturità (se mai) un eroe può essere uno; mentre Xavier Feraud interpreta la trepida giovinezza. E poi tutti gli altri, accomunati nel lunghissimo applauso finale di un pubblico stremato e superstito alle defezioni.

I programmi video saranno ripetuti domani. Ingresso libero per i soci annuali o giornalisti.



La cantante (tra passato e presente) in concerto stasera a Trieste

Come avviene la scelta
le conto solo cose che

st'anno, in coppia con la
la vittoria assoluta, piazza
tate emere. Venduticcia

tenne cantante, ha sfiorato
osi al terzo posto con «Vat-
in questo periodo, anche il

nia alle tastiere, Claudio Pascoli al sax, Franco Testa al basso, Filippo Ceccarelli alla

Pel di Carota, non lo fanno entrare

Giordani (che ha curato l'adattamento assieme a Carlo Tassi, autore del testo), facendolo debuttare nella rassegna di Teatro della Contrada al «Crispino» più ottimista della realtà, non si può che concludere che la fiaba suggerisce al bambino di non fidarsi di nessuno, di non dialogare, uno spiraglio di realismo. Ma la fiaba è una forma di comunicazione, una forma di dialogo, e non si può che tentare di renderli più comprensibili. Pel di Carlo Tassi, un alleato nel padre, che si è reso conto ai segnali del tempo, con lui verso un epilogo della storia.

Lo spettacolo è stato concepito da una recitazione di attori professionisti, scenografico e costumistico.

la traduzione e a Raffaele Aulicé nell'ambito della saggi promossa allo».

La morale della bambini di cercare un per inescare qual- zione con gli ad- partecipi dei propri a riesce a trovare e, anziché rimane- figlio, si proietterà deamicisiano del-

delicatezza, sibilità vo- compartec- importanti. Spenti i ril- tati i bambi- sità volte; i smo teatro Renato Ca- Arancio, a- ni, si sono «maestri». casa è stat- centuare il- sura verso- trare mai- mane così- trova il suo

ti, di una poeticità e di una sentenzialmente tesi a comunicare la pazienza a un problema così dell'infanzia (e non solo).
I attori, protagonisti sono diventati con le loro domande e curiosità scoprire i trucchi del meccanici. Gli attori Daniela Petruzzi, Imitati, Mario Di Franco e Cetty insieme al regista Silvio Giordano prestati ben volentieri a far da svelando, per esempio, che la disegnatrice senza porte per accento di oppressione e di chiusura di Carola, che non può entrare le mura domestiche, ma è confinato all'esterno, dove si vero mondo.

do così lungo c'è un processo di maturazione quasi inevitabile. Diciamo che, guardando al passato, mi rivedo con molta simpatia, quasi con tenerezza. Anche se cerchessi un'altra persona. Ma penso che sia normale».

Meglio affidarsi a uno o più autori?

«Sicuramente è preferibile lavorare con più autori, scegliere il meglio. Il gioco proprio questo: filtrare le canzoni di tanti autori attraverso la propria voce, la propria personalità».

Come avviene la scelta?

TRIESTE — Nello spazio di due grandi firme della musica, 24, al Politeama Rossetti, il ginese Luca Carboni, che allo stesso teatro un paio d'anni fa, Amedeo Minghi chiamare le sue dolcissime canzoni. Luca Carboni, arrivato al "Farfallina" e «Vieni a vivere qualche mugugno tra i fan» e «Persone silenziose». Quattro anni di gavetta s'è preso nell'89 il Festival di Sanremo il suo brano, «Canzoncini d'animo», in coppia con la vittoria assoluta, piazzata «tenere amore». Venditissimo suo album registrato dal vi-

tre giorni, Trieste ospiterà la leggenda italiana. Sabato 25 terrà un concerto del bolero era esibito dal vivo nella città. Lunedì 26 toccherà ad un'orchestra che ha raduno il pubblico con le sue canzoni come «Viva con me», ha sollevato il suo quarto ip, intitolato ad Amedeo Minghi, dopo la soddisfazione di vincere il premio nella sezione «Nuovi» interpretato da Mietta. Quest'anno cantante, ha sfiorato il terzo posto con «Vat-» in questo periodo, anche il «La vita mia».

mo portando in tournée da un paio di mesi. Andrema avanti fino al 28 aprile nei teatri, poi a luglio riprenderà con il tour estivo. Comincerà con "Bala senza vento", la canzone di Ivano Fossati che apre anche l'album. Poi mi schiò i brani di questo ultimo lavoro e alcune cose del passato, come "Torneranno gli angeli", "Margherita", "Le note di maggio"... Con me, su palcoscenico, ci sono Danilo Madonia alle tastiere, Claudio Pascali al sax, Franco Testa al basso, Filippo Ceccarelli alla batteria e la corista Enza Kucic.

MARIO LUZI / LA NUOVA RACCOLTA

E il poeta divenne un cantore di Dio

Servizio di

Pier Francesco Listri

Non ancora si sono spenti gli echi del volume «Per il battesimo dei nostri frammenti» nonché quelli per «Tutte le poesie» raccolte appena da Garzanti, che Mario Luzi ci offre — a fine di questo mese — un nuovo volume di quasi trecento pagine, sempre per lo stesso editore, che raccoglie la sua produzione dal 1985 ad oggi. Il volume si intitola «Frasì e incisi di un canto salutare» (Frasì e incisi sono, com'è noto, anche termini musicali, mentre salutare sta, dice l'autore, per «di salute e di saluto»). Incontro Luzi nella sua aerea, luminosissima casa fiorentina, prossima all'Arno dove, solo, lavora con libri e fogli ordinatamente sparsi sul pavimento.

Spiega che vive una stagione fertissima, di cui lui stesso quasi è stupefatto; illustra le varie parti della nuova raccolta che hanno questi titoli: «Genia», «Angelica», «Deduzione di eventi», «Il corso dei fiumi», «Prodigialità», «Incantamenti» e «Nominazioni»; aggiunge che dalla prima parte il musicista Luciano Sampaoli ha tratto una sorta di oratorio già eseguito in Italia e all'estero. Poi veniamo alla polpa del discorso, e Luzi volentieri aiuta a rintracciare il filo sottile e nuovo che lega fra loro le sue poesie recenti che si possono senz'altro definire «religiose».

Dunque, come è costruita questa nuova raccolta? «Genia» — dice Luzi — è la traccia del divino che l'uomo ha in sé, è l'eterno innappagato rapporto fra divino e umano. Tutta la storia umana, della famiglia umana, ma anche della natura e del creato, cammina verso questa ultima decifrazione.

E le altre parti? «Dirò solo che «Angelica» è il medesimo discorso di «Genia» ma colto nel corpo della muliebrità, col suo fascino e il suo mistero che culmina nella maternità (riflesso di una maternità celeste) anche con tutti i suoi risvolti drammatici. Poi via via ogni parte allude a un nuovo passo in questo cammino, a nuove frasi di questo discorso».

Sento che c'è del nuovo, anche nella concezione oltreché nella stesura di questa ultima poesia.

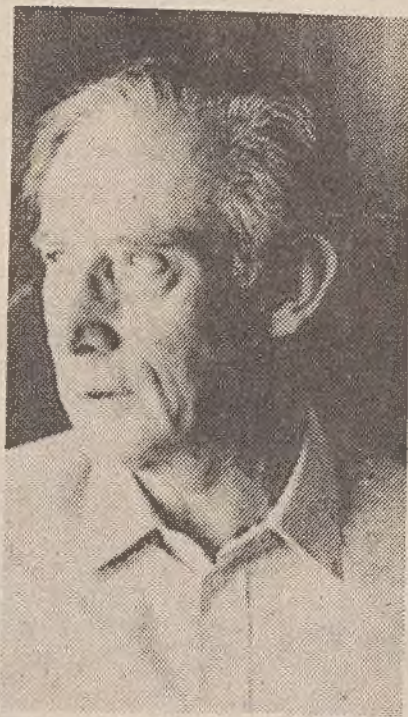
«Sì, io cerco di fare spazio alle epifanie umane e alla natura che insieme danno il senso del creato, del suo eterno essere a divenire, gran moto cosmico che il poeta riconosce e di cui cerca di ritrovare la traccia. In fondo è un grande dialogo

«C'è un'enorme

forza vitale

nel sentimento

religioso»



Il poeta Mario Luzi. Esordi con «La barca» nel 1935

fra vita e morte, la dialettica cioè del mondo creato».

Un discorso nettamente religioso se parli di creato e di creature?

«Certamente sì. Ma io non sento, forse non ho mai sentito la verticalità del discorso religioso appunto tutto su un'apice esterno all'uomo che è Dio. Invece sento un senso creaturale diffuso, di un dio che, in fondo, non è al di fuori delle sue creature e che presiede alla vita dei fiumi, degli animali, della natura interna. Insomma un dio che è il metro di questa trasformazione continua (non è panteismo, però). Parmenide e Eracrito, per me sono identici. Credo proprio che tocchi al poeta cogliere questa febbre del creato».

Nelle tue più recenti, precedenti raccolte di poesia la storia, la storia civile dei nostri giorni, era ben presente. Ora pare che si faccia da parte per un discorso più totale e cosmico.

«È vero, ora, nella mia poesia, la storia civile è inglobata nella storia del mondo. Negli ultimi anni di piombo del nostro Paese, anche la mia poesia aveva più riferimenti diretti. Ora no. Ora tendo a una sorta di scoperta, di unità che gli uomini fanno appaiono più come costruzioni artificiali del loro

pensiero. Nel profondo c'è una unità, una conciliazione degli opposti: anche noi stessi, in fondo, anche la vita, è dio. Credo però che porre il problema di dio non fuori ma nell'esistenza non sia eretico, anzi. Pensa all'incarnazione, che io tengo, anche in queste poesie ben presenti: essa presuppone certo al proprio evento che l'ha come posta in luce e storicamente drammatizzata. E la stessa Resurrezione non è forse la riconsacrazione del tutto ciò che è vivente?».

E il problema della morte, Luzi?

«Strano, ne parlo meno di prima. Più che mi avvicino ad essa esistenzialmente parlando, meno ne parlo. Non per rimuoverla, ma perché mi pare sempre meno una realtà e sempre più un incidente della realtà. Parlo, semmai della resurrezione. Un mio verso, di questa raccolta, finisce proprio così: «dove la morte manca»».

Dunque, oggi si può definire un poeta religioso?

«Un poeta cristiano certo, cattolico non so. Sono imbevuto di cristianesimo. Nel passato, quand'ero chiuso nella mia identità personale, soffrivo come di un continuo, inappagante esame di coscienza. Oggi, dilatando questa mia identità personale, apprendo al destino comune di uomini, fiumi, piante, animali, al fascino degli eventi universali, sento di più la potenza vitale che promana dal cristianesimo; sento i Vangeli come un richiamo all'enorme riserva di vitalità e creatività che c'è nell'uomo quando egli riesce a liberarsi, quando la parola lo libera dalle servitù a cui la non — parola e la violenza lo costringono».

La parola, cioè la poesia?

«Certo la poesia è anche la profezia, che forse a un certo punto coincide. Non a caso l'ultima parte di questo libro s'intitola «nominazione». Tocca alla poesia serbare la memoria del mondo e riconsacrare il mondo non nominando».

Di quanto, in tutto questo è cambiato il tuo stile, la tua lingua?

«Questo libro è stilisticamente diverso dai precedenti. Mi sembra di aver buttato tutto all'aria. Cerco non più gli istituti formali della lirica, ma come un flusso continuo, un linguaggio allo stato nascente, in cui il lettore sarà come immerso. È una lingua che va dal quotidiano alle reminiscenze illustri, perché tutta la lingua è convocata in questo sforzo».

Luzi, sei soddisfatto di queste nuove poesie?

«Soprattutto, sono stupefatto».

AMERICA / BUKOWSKI RACCONTA INGANNI E MISERIE DEL MITO CINEMA

Nei gironi di Hollywood

Un'ironia più riflessiva e meno violenta per il narratore dell'ordinaria follia



Faye Dunaway in «Barfly», un film di cui Charles Bukowski scrisse la sceneggiatura

Servizio di

Giovanni Nardi

Quarantacinquesimo episodio di ordinaria biografia, questo «Hollywood» (Hollywood) appena pubblicato da Feltrinelli nei rinnovi (e migliorati) «Cangini», 222 pagine, 20.000 lire. La biografia è quella di Charles Bukowski, compagno di sbronze e di porcate di tanta parte degli Usa. Ma mentre per la maggior parte dei suoi concittadini — Bukowski è nato in Germania settant'anni fa, ma da quando ne aveva due vive a Los Angeles — sbronze e porcate sono o un desiderio concupito e rimosso, o attività da celebrare in segreto, lui ne ha fatto una sorta di bandiera, esibendole, ostentandole, cantandole in prosa e in poesia.

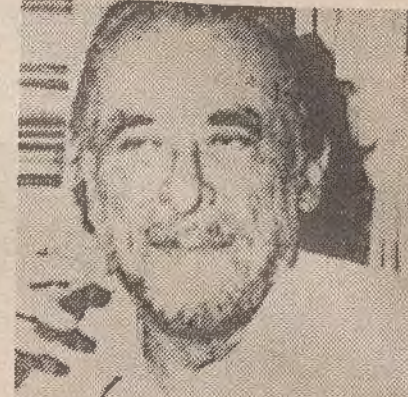
«Letteratura come vita», proclama, e nei suoi romanzi, nei racconti, così come nelle poesie analizza un'America rovesciata, la notte al bar a tirar l'alba davanti a un bicchiere continuamente riempito, le risse nel vicolo fino a farsi male, gli amplessi, i pomeriggi all'ippodromo nell'attesa di un buon vincente. E le conseguenze di questa vita: la miseria dimenticata dietro una lattina di birra, un fegato devastato dall'alcol, il sesso esasperato, scatolo-

Tante sbronze

tranelli e sesso

nella capitale

delle superstar



gia a profusione, l'attimo fuggente cercato dentro una bottiglia di vino rosso. Naturale che l'America ufficiale, quella della «middle class» e delle carte di credito, abbia a lungo ignorato questo scrittore anomalo, che rifiuta ogni etichetta e che riconosce a stento qualche maestro di vita (Hemingway su tutti) ma mai di stile. Altrettanto naturale che invece Bukowski sia popolare in Europa, che vede nelle sue storie uno specchio dei vizi privati di una nazione che sta sempre a predicare pubbliche virtù. «Storie di ordinaria follia», «Compagno di sbronze», «Storie di una vita sepolta», «Musica per organi caldi» sono i titoli più noti in Italia, capitoli di una biografia che Bukowski ha cominciato a scrivere a cinquant'anni, inanellando finora quarantacinque titoli.

Ogni libro, ogni racconto, sono vissuti in prima persona dallo scrittore, che usa il suo nome oppure quello di Henry (Hank) Chinaski, come nel caso di «Hollywood». Un libro che racconta il periodo in cui Bukowski scrisse per la capitale del cinema la sceneggiatura per un film, «Barfly», diretto da Barbet Schroeder e interpretato da Faye Dunaway e Mickey Rourke. Per Bukowski, Hollywood è la sentina d'America, il luogo più falso, la sede di tutti i vizi. Ecco quindi una descrizione spietata di tutti i tranelli, gli inganni, le malversazioni che stanno dietro alla produzione cinematografica. I nomi sono volutamente cambiati, ma i personaggi sono riconoscibilissimi. Ma allora, perché Bukowski si è prestato a scrivere per Hollywood, pur avendo pre-

sente la sorte che il mondo cellulosoide riservò a tali scrittori, a cominciare dal più sprezzatissimo Francis Scott Fitzgerald? Perché trascurato da un regista amico, perché trascurato a 85 anni il denaro comincia a servire, perché sono tanti «party» dove può bere gratis, perché l'ippodromo non è lontano, come non è lontana la casa, dove cinque gatti belli e pazienti aspettano lo scrittore e la moglie (Linda la dolce, Sarah nel libro) per mangiarlo. E poi perché anche in un mondo falso e luccicante si può divertire, si può vivere l'acido dell'ironia, si può scandalizzare. Rispetto ai libri precedenti, tuttavia, c'è meno violenza, meno sesso; solo il livello colloquio rimane il medesimo. Ci sono poi piccole sfumature (accenni al paesaggio, descrizioni «liriche», qualche omaggio al sentimento) che cantano allo scopo dichiarato di far riflettere sulla vita degli ubriachi, che ci lasciano intravedere un Bukowski meno iconoclasta, in qualche modo più riflessivo e più umano. Che l'età non gli ha fatto il legato ingrossato, inducendolo al cantore del «drop out» a qualche piccolo perdono, dopo tante condanne?

STORIA / «HITLER, LA SUA BATTAGLIA» DI SILVIO BERTOLDI

Un testardo e noioso tedesco

Servizio di

Arrigo Petacco

Allora mai avrebbe detto, assistendo al loro primo incontro, che Hitler e Mussolini si sarebbero legati per la vita e per la morte, nonché per la rovina dei loro paesi? Chi mai poteva immaginare che Mussolini si sarebbe lasciato incantare da quel goffo tedesco logorotico, dai baffi baffetti alla Chariot, che gli saltellava intorno chiamandolo «maestro»?

Allora se lo chiesero in molti e se lo chiede ora Silvio Bertoldi nel suo ultimo libro «Hitler, la sua battaglia» (editore Rizzoli) appena giunto in libreria.

Quell'incontro fatale, che Bertoldi rievoca nel più gustoso dettaglio, si svolse a Venezia il 14 giugno 1934. Mussolini aveva 51 anni ed era uno degli uomini più famosi del mondo; Hitler, quarantacinquenne, era cancelliere da circa un anno e aveva vo-

luto compiere la sua prima visita di Stato all'uomo che aveva scelto come modello. Ma quell'incontro fu un fiasco. Mussolini si annoiò a morte. «Mi è sembrato un violento. Più testardo che intelligente», confidò alla moglie. «Pensa, invece di parlarmi dei problemi attuali, mi ha ripetuto a memoria il suo «Mein Kampf», quel mattone di libro che non sono mai riuscito a leggere».

In realtà, in quel libro-mattone, Hitler aveva anticipato con assoluta sincerità quello che si proponeva di fare. La «sua battaglia», appunto. Bertoldi, che è un giornalista di vaglia avvezzo a trattare anche la storia con quella semplicità professionale che rende di lettura gradevole anche i temi più ostici, ci racconta la battaglia di Hitler da par suo. Sorvolando, senza ovviamente trascurarli, gli avvenimenti arcinoti della guerra che lo videro prin-



«Hitler? Più testardo che intelligente», confidò Mussolini alla moglie dopo averlo incontrato

pale protagonista, egli ci conduce quasi per mano dentro il privato del Fuehrer del Terzo Reich. Fa luce per quanto possibile sui suoi più intimi segreti ancora inviolati: il nonno naturale ebreo, i rapporti morbosi con la madre, gli episodi scabrosi della giovinezza (di cui Hitler cercò di cancellare ogni traccia) e sugli amori. Chi ha detto che Hitler era

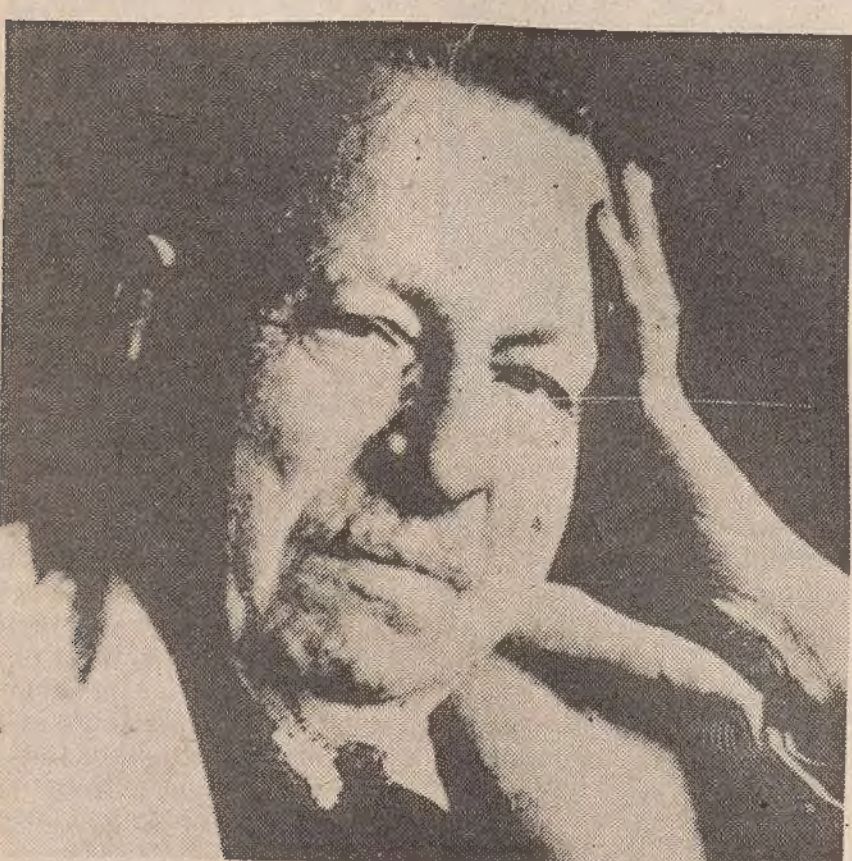
misogino? Tre donne, compresa la giovane nipote, si suicidarono per amore di lui. Anche Eva Braun, la «sua Claretta», che sposò nel bunker di Berlino prima del suicidio, per due volte cercò di darsi la morte. Leggendo ciò che Bertoldi scrive di Eva, vien subito fatto di pensare a Claretta. Due vite parallele, anche se le due donne non si incontraro-

no mai. Erano entrambe due «oche». («Gli uomini intelligenti devono prendersi una donna stupida», sosteneva Hitler). Entrambe adoravano i loro uomini, forse senza passione, ma certamente con dedizione assoluta. Coetanea di Claretta, Eva aveva conosciuto Hitler a 18 anni, nel 1929, quando era commessa nel laboratorio del fotografo del partito. «Ero su una scala (— racconterà alla sorella sorella —) e mi accorsi che quel tipo mi stava guardando. Proprio quel giorno avevo accorciato la gonna...». A Hitler fecero colpo le sue gambe e il seno prosperoso; anche a lui, come a Mussolini, piacevano le donne di «chassis» robusto. Povera Eva, visse all'ombra del granduomo come la sua collega italiana, fra crisi di gelosia (Hitler la tradiva abbondantemente) e incontri furtivi nella sua stanza tappezzata di fotografie di attori

(il suo preferito era Clark Gable). Forse ebbe un debole per Ciano, ma Hitler non volle mai presentarglielo. «Claretta non mi deve vedere», scrisse Eva nel suo diario, accontentata di una foto del bel Galeazzo che venne ritrovata nel suo album di ricordi. A proposito di questo album, quando nel bunker Hitler pose il veleno, Eva non si testò, si ribellò soltanto all'ordine di bruciare anche l'album. «Le mie foto», disse —, «devono restare. Il mondo deve sapere che sono esistita». Non chiedeva molto. Ma questo è soltanto un piccolo assaggio di quello che si può leggere nel libro di Bertoldi. Un libro di 280 pagine ricco di storia, ma anche di aneddoti ora gustosi, ora curiosi, ora emblematici che come tutti sanno, costituiscono il principale condimento della storia stessa.

CLASSICI / L'INTROVABILE «BREVARIUM DI ESTETICA» DI CROCE RIPROPOSTO DA ADELPHI

L'arte di scoprire la vera arte



Benedetto Croce. Adelphi sta ristampando tutte le maggiori opere del filosofo

Servizio di

Claudio Marabini

Vi sono libri che fanno formato la nostra vita. Il «Breviario di estetica» di Benedetto Croce è certamente uno di questi. Esiste almeno una generazione che l'ha avuto compagno nei banchi del liceo e in quelli dell'Università, e che nelle sue pagine ha imparato a capire l'arte e la poesia, il modo di condurre un ragionamento, il dovere della chiarezza e della stringatezza.

Il «Breviario di estetica», uscito nel 1912, fu disponibile nelle ben note edizioni Laterza color mattone ed ebbe sin dai primi inizi il grande vantaggio di presentarsi agile e molto accessibile a confronto con le opere maggiori del filosofo, a cominciare dallo stesso trattato sull'estetica, del 1902, che del «Breviario» deve considerarsi il padre. Nel «Breviario» c'è tutto Croce, anche ben oltre i confini della disciplina trattata, col sistema delle sue idee generali, quel sistema che tale alla lettera non è ma che vive dinamico e agile proprio per le sue antinomie. E c'è quella prosa che anche un ragazzo poteva apprezzare per la sua vivacità, la sua lucidità, il ritmo interno.

Ora l'introvabile libretto viene riproposto dall'Adelphi nell'ambito della ben nota «operazione» Croce, che prevede la ristampa delle maggiori opere del filosofo (già sono usciti il «Contributo alla critica di me stesso», la «Teoria e storia della storiografia», le «Vite di avventure, di fede e di passione»), e vede la luce, per la cura fervida di Giuseppe Galasso, nella collana della «Piccola Biblioteca» (p. 262, L. 15.000), che per il suo formato tascabile è adattissima a ospitare un libretto simile, nato, come ricorda Galasso, su invito dall'estero e in forma di vere e proprie lezioni. Da qui l'andamento piano e didascalico del serrato ragionamento: vero e proprio racconto di un'idea che poco a poco svela se stessa e il sistema di connessioni grazie alle quali essa vive in un contesto logico ben preciso. Chi non rammenta il procedere dimostrativo dal negativo al positivo, via via che il campo si sgombra da tutto il ciarpiame che invade il bel campo dell'arte? Croce incomincia ricordando che cosa l'arte non sia e non debba essere: un fatto fisico, un atto utilitario, un atto morale, una forma di conoscenza concettuale. E procede spazzando il terreno da più o

meno vecchi pregiudizi, come quello di forma e contenuto, citando i suoi maestri, Vico e De Sanctis, l'altro di intuizione ed espressione (cioè che è interno ed esterno all'arte), di fantasia e tecnica, di espressione e di ornato, di arte e linguaggio, e di tutte le altre idee su forme d'arte che nei tempi hanno attecchito, parziali e legate alla materialità e non allo spirito della cosa in sé. Che cosa rimane da questo negare e potare? Resta quel concetto d'intuizione che dice tutto e nulla, come è inevitabile per una disciplina che insegue un mistero. «L'arte è intuizione pura o pura espressione, non intuizione intellettuale alla Schelling, non logicismo alla Hegel, non giudizio come nella riflessione storica, ma intuizione affatto scevra di concetto e di giudizio, la forma aurorale del conoscere...». Il libro di Adelphi opportunamente unisce l'altro saggio dell'«Aesthetica» in nuce che al «Breviario» si affianca, del 1928, il quale forma la trilogia estetica col «Breviario» e il trattato maggiore del 1902. «Si tratta sempre di una medesima estetica — diceva Croce — da me attraverso il mio lavoro continuamente rimeditata e arricchita».

I più venduti

NARRATIVA

- 1) MILAN KUNDERA
L'immortalità (Adelphi)
- 2) MORRIS WEST
Lazzaro (Longanesi)
- 3) RON KOVIC
Nato il 4 luglio (Sperling)
- 4) GORE VIDAL
Hollywood (Bompiani)
- 5) FRED UHLMAN
L'amico ritrovato (Feltrinelli)

Questa classifica è stata elaborata in collaborazione con le librerie «Nanni» di Bologna, «Puccini internazionale» di Milano, «Marzocco» di Firenze e «Cappelli» di Trieste

SAGGISTICA

- 1) UTE RANKE-HEINEMANN
Eunuchi per il regno dei cieli (Rizzoli)
- 2) MARCELLO D'ORTA
Io speriamo che me la cavo (Mondadori)
- 3) NATALIA GINZBURG
Serena Cruz o la vera giustizia (Einaudi)
- 4) LESTER BROWN E ALTRI
State of the world 1990 (SugarCo)
- 5) VITTORIO GASSMAN
Memorie del sottoscandalo (Longanesi)

Dall'Italia, dal mondo, dalla nostra città.

OGNI GIORNO LE NOTIZIE CHE CONTANO.



BOLLETTINO NIVOMETEOROLOGICO N. 53 EMESSO ALLE ORE 12.00 DI MERCOLEDÌ 11 APRILE 1990, A CURA DELLA DIREZIONE REGIONALE DELLE FORESTE E DEI PARCHI UDINE (ASSOCIATA AINEVA)

PARTI METEOROLOGICA
Situazione generale: sull'arco alpino è in transito una perturbazione proveniente da Nord-Ovest.
Tempo previsto: nuvolosità variabile con locali addensamenti di maggiore intensità. Venti in diminuzione.

PARTI NIVOLOGICA
Stato del manto nevoso: la neve presente sui versanti esposti al sole ha subito un discreto assottigliamento mentre permangono nei versanti in ombra, al di sopra dei 1900 metri, condizioni di moderata instabilità che in alcuni siti può essere anche forte, l'azione del vento ha causato la formazione di pericolosi accumuli sotto le creste e negli avvallamenti.
Altezza media alla quota di 1700 metri: da 40 a 130 centimetri.

PERICOLO DI VALANGHE
Su tutti i versanti il rischio di valanghe naturali è ora debole, mentre il pericolo di provocare distacchi accidentali di valanghe sia di fondo che di superficie è localmente forte. In particolare nelle Alpi Giulie dove maggiore è l'innevamento.

INDICE DEL RISCHIO
Alpi Giulie: 4 (rischio accidentale forte)
Alpi Carniche: 3 (rischio accidentale moderato)
Tendenza del rischio: costante.

Prossimo bollettino: venerdì 13 aprile 1990.



CABARET - MUSIC HALL

CARILLON

Trieste - Via S. Francesco 2 - Tel. 732427

L'anno scorso abbiamo avuto il piacere di portare al successo la già affermata SABRINA con il suo primo balletto. Adesso la presentiamo con un nuovo eccezionale fantastico quartetto

NEW SPITFIRE SHOW

Seralmente dalle 22 alle 04

SAN GERMAIN PRODUCTIONS

068911 3 0 A TEL 02C / 740870 DECEMBER

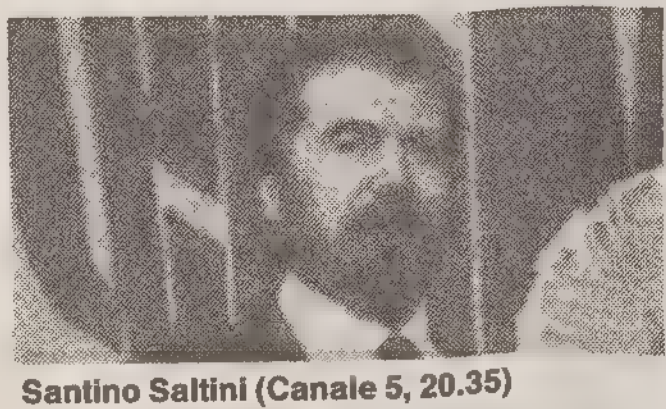


7.00 Uno mattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 mattina.
9.40 Gli occhi dei gatti. Telefilm.
10.30 Tg1 mattina.
10.40 Ci vediamo.
11.40 Raiuno risponde.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Piacerai Raiuno. In diretta con l'Italia.
13.30 Telegiornale.
14.00 Gran premio: Pausa caffè. Appuntamento con i ragazzi dell'Accademia dello spettacolo.
14.10 Il gioco più bello del mondo.
15.00 Primissima. A cura di Gianni Raviele.
15.30 Cronache italiane.
16.00 Occhio al biglietto.
16.10 Big! Collegamento con il «Sabato dello Zecchino», speciale «Aspettando la Pasqua».
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Italia ore 6. Conduce Emanuela Falchetti.
18.45 «Lascia o raddoppia». Con G. Magalli e B. Gambardella.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 Pippo Baudo presenta: Gran premio, accademia dello spettacolo.
23.00 Telegiornale.
23.10 Droga che fare.
24.00 Tg1 notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Mezzanotte e dintorni.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

7.00 Patatrà. Cartoni.
8.30 Capitol (264). Serie Tv.
9.30 Dse. «Tavolozza italiana». Napoli, stagione dell'anima.
9.55 Casablanca.
10.00 La protesta.
10.15 E' nata una stella.
11.15 Peccati di gola.
12.00 Mezzogiorno è... (1.a parte).
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Mezzogiorno è... (2.a parte).
14.00 Quando si ama (595). Serie Tv.
14.45 Sandra Milo in: L'amore è una cosa meravigliosa.
16.20 Tutti per uno. La Tv degli animali.
17.00 Tg2 Flash. Settimanale di Rai regione.
17.15 Il gatto e la volpe. Settimanale di economia e finanza.
18.15 Tg2 Sportsera.
18.30 Casablanca.
18.35 Le strade di San Francisco. Telefilm.
19.25 Il rosso di sera. Meteo 2.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «Aquila». Sceneggiato in sette puntate con Federica Moro, Alessandro Piccini e Massimo Venturiello. (5.a puntata).
22.10 Tg2 Stasera.
22.20 «Ritira il premio...». Presenta Nino Frascica.
22.50 «1990 mode».
23.45 Casablanca.
23.50 Tg2 Notte. Tg Europa. Meteo 2.
0.25 Appuntamento al cinema.
0.35 Cinema di notte. «VIRIDIANA» (1961). Regia di Luis Buñuel. Con Silvia Pinal, Francisco Rabal, Fernando Rey.

12.00 «La bajo».
12.30 Conoscere inchieste. Tolti dalla strada (4).
13.00 Conoscere inchieste. Regioni allo specchio. La Lombardia.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Telesoria. Il Mediterraneo. In studio Mario Maranzana.
15.30 Videospot. Rubrica rally; rubrica calcio; golf. Open dei Tassali.
17.00 «Valerie». Telefilm.
17.30 «Vita da strega». Telefilm.
18.00 Geo. Di Gigi Grillo e Claudio Pisanisi.
18.30 Blob cartoon.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Scusatemi l'interruzione.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da Andrea Barbato.
20.30 Samarcanda. Rotocalco in diretta del Tg3.
23.00 Tg3 Sera.
23.15 Fuori orario. Cose (mai) viste.
0.05 Appuntamento al cinema.
0.15 Tg3 Notte.



Santino Saltini (Canale 5, 20.35)

Radiouno

Ondaverde, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornale radio: 6.7, 8.10, 12.13, 19.21, 23.
6.08: Ondaverde, in diretta per chi viaggia: 6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme: «Che cos'è la lingua italiana?»; 6.45: Terzi al Parlamento; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Latorre conduce Radio anch'io; 10.31: «Italia, Italia, Italia» (49) 1966: «Una vittoria e una sconfitta nelle prime due partite degli azzurri»; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Aspettando Maddalena»; 11.40: «L'ora di Maria»; 11.50: «Il giorno del Giudizio»; 12.04: «Altra voce, concorso autoradio»; 12.09: Via Asiago Tenda; 13.15: Gr1 Chiama la radio: un caso al giorno; 13.20: La testa nel muro; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 business; 15.03: Megabit; 16: Il pagliaccio; 16.30: Radiouno jazz '90; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Musica del '900; 18.30: Musica sera, microscopio che passione; 19.15: Ascolta la tua sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audio-box; 20: Bric a bracc; 20.20: Mi racconti una fiaba? 20.30: Radiouno serata. Giovedì, jazz; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

Stereouno

15: Stereoblog; 16.30-21.30: Gr1 in breve; 16.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondaverde; 19: Gr1 sera; 21: «Italia, Italia, Italia» 1962; «Brasile e Cecoslovacchia in finale»; 21.32: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione.

Raidue

Ondaverde, Raidue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Raidue; 6.22: Bollettino del mare; 6.58: Un poeta in alto; 8.05: Raidue presenta; 8.18: Altra voce, concorso autoradio; 8.45: Un racconto al giorno: «La tournée» di F. Rorrio; al termine (9.10) Taglio di Terza; 9.34: Un filo d'aria; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.45: Ermanno Anfosse presenta: Impara l'arte; 15: «Il giorno del Giudizio»; di S. Satta; 15.30: Gr2 Economia; 15.40: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Radiocampus; 20.10: Le ore della sera; 21.30-22.50: Le ore della notte; 22.19: Panorama parlamentare; 23.23: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

Stereodue

15: Studioudue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 19.05: I magnifici dieci; 19.05: Hifi parade; 19.26, 22.27: Ondaverde; 19.30: Radioserà; 19.50: Stereodueclassico, un mondo di musica hi-fi e compact; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02: Fm musica; 21.15: Disconoviti; 21.30: Hifi 33; i primi dieci; 22: Improvvisandoci; 22.30: Ultima notizia; 23.10: Fan club.

Radiotre

Ondaverde, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.45: Sui giornali d'oggi; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30-10.45: Il concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14: Le mazurke di F. Chopin; 14.10: L'Inferno di Dante (19.0 canto); 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Novant'anni di musica italiana: 1931-1940; 15.45: Orione; 17.30: Informagiovani; 17.50-19.45: Scatola sonora; 18.45: Europa '90, settimanale del Gr3 in collaborazione con Bbc e Dtl; 19.15: Terza pagina; 21: Gianfranco De Majo: «Gesù sotto il peso della croce», azione sacra in due parti per orchestra e organo; 22.20: Pagine da «Il quartiere» di Vasco Pratolini; 22.40: Georg Friedrich Haendel: «Il pianto di Maria», cantata sacra; 23.20: Blue note; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

Stereotre

Notturno italiano. 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.08: Dischi caldi; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Fonografo italiano; 3.36: Allegra-

mente; 4.06: Pagine pianistiche; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notizie.
Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicentore; 12.35: Giornale radio; 14.30: La voce di Alpe Adria; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr: 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: L'ora slovena; 9.05: Non tutto è tutto; 9.10: Musica orchestrale; 9.40: I sogni continuano, di Vladimir Jurc; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti dell'Opera lirica; 11.30: Musica dallo schermo; 12: «Nulla è impossibile per l'uomo»; 12.30: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr: 13.20: In primo piano; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzato; 15: Intermezzo musicale; 15.10: «Rezia '89»; 15.40: Musica orchestrale; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Romanzo a puntate. Lev Nikolajevic Tolstoj: «Guerra e pace»; 17.25: Onda slovena; 19: Segnale orario, Gr: 19.20: Programmimdomani.



9.00 Breakfast, rubrica quotidiana d'informazione a cura de «Il Piccolo».
9.30 Breakfast (r).
10.15 Il giudice, telefilm.
10.45 Gabriela, telenovela.
11.30 Tv Donna mattino.
12.45 Specchio della vita.
13.30 Oggi, Telegiornale.
14.00 Sport news, Tg sportivo.
14.15 Rta sport: «La vela fa spettacolo».
14.30 Clip clip. Musica.
15.00 Snack, cartoni animati.
15.30 Girogiornando.
16.00 Cinema: «NUVOLE NERE», western.
17.45 Tv Donna.
18.45 Il paroliere.
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie.
19.40 Rta sport: «Pianeta basket».
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «L'UOMO DINAMITE», western.
22.20 Pianeta mare.
22.50 Rta Sport: «La vela fa spettacolo» (r.).
23.10 «Il Piccolo domani». Tele Antenna Notizie.
23.25 Rta sport: «Pianeta basket» (r.); calcio, Mondiali '86.

7.10 Telefilm: La grande vallata.
8.00 Telefilm: Una famiglia americana.
9.00 Telefilm: Love boat.
10.00 Telefilm: I Jefferson.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Quiz: Bis. Conduce Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 Quiz: Doppio salom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.30 Quiz: Babilonia. Conduce Umberto Smaila.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.25 Striscia la notizia.
20.35 Quiz: Telemike. Conduce Mike Bongiorno.
23.05 Maurizio Costanzo Show.
0.55 Striscia la notizia.
1.12 Telefilm: Lou Grant.

10.30 Telefilm: Simon and Simon.
11.30 Telefilm: New York New York.
12.30 Show: Barzelletti d'Italia.
12.33 Telefilm: Chips.
13.30 Telefilm: Magnum P.I.
14.30 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.35 Musicale: DeeJay television.
15.24 Show: Barzelletti d'Italia.
15.30 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
16.00 Bim, bum, bam (cartoni animati).
18.00 Telefilm: Arnold.
18.30 Show: Barzelletti d'Italia.
18.33 Telefilm: L'Incredibile Hulk.
19.30 Telefilm: Genitori in blue jeans.
20.00 Cartoni: Bobobobs.
20.30 Film: «IL RAGAZZO DAL KIMONO D'ORO II». Con Kim Stuart, Ken Watanabe. Regia di Larry Ludman. Avventura.
22.15 Telefilm: I Taliani.
22.45 Sport: Viva il mondiale.
23.15 Grand prix, settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.
0.15 Show: Barzelletti d'Italia.
0.25 Telefilm: Star trek.

12.15 Telefilm: Strega per amore.
12.40 Cartoni animati. Ciao ciao.
13.45 Teleromanzo: «Sentieri».
14.30 Teleromanzo: «Topazio».
15.20 Teleromanzo: «La valle dei pini».
15.50 Telenovela: «Veronica, il volto dell'amore».
16.45 Teleromanzo: «General Hospital».
17.35 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
18.30 Show: Star '90.
19.00 Show: «C'eravamo tanto amanti».
19.30 Telefilm: Mai dire sì.
20.30 Film: «ANNO DOMINI». (Prima parte). Con Ava Gardner, James Mason, S. Sarrandon. Regia di Stuart Cooper. (Usa-Italia 1984). Storico.
22.45 Sport: «Cadillac». Programma dedicato ai motori.
23.10 Sport: Australian Master.
0.10 Film: «A 001 OPERAZIONE GIAMAICA». Con Larry Penell, Margarita Scherr. Regia di Richard Jackson. (Italia-Spagna-Germania 1965). Spionaggio.
1.50 Telefilm: Dragnet.

TELEPORDENONE

14.00 Ken il guerriero, cartoni.
14.30 Akkochen, cartoni.
15.00 Muteking, cartoni.
15.30 Ghostbusters, cartoni.
16.00 Ulisse 31, cartoni.
17.00 Ryt, il ragazzo delle caverne, cartoni.
17.30 Yattaman, cartoni.
18.00 I Ryan, telefilm.
19.00 Ruote in pista, programma sportivo.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione.
20.30 Novanta, speciale Mondiali di calcio.
22.00 Questa sera parliamo di...
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione.
23.45 Teledomani, Tg internazionale.
0.30 M.A.S.H., telefilm.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
18.30 Week-end, programma di Roberto Danese (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
19.55 Week-end (2.a parte).
22.45 Week-end. Fatti e commenti. Week-end (replica).

ITALIA 7 - TELEPADOVA

8.00 Combatter, cartoni.
11.30 Pattuglia del deserto, telefilm.
12.00 Storie di vita, telefilm.
12.30 Felicità dove sei, telenovela.
13.00 I rangers delle galassie, cartoni.
13.30 Tartarughe Ninja alla riscossa, cartoni.
14.00 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
14.45 Più forte dell'amore, teleromanzo.
15.30 Felicità dove sei, telenovela.
16.30 Super sette.
17.30 Robotech, cartoni.
18.00 I campioni del wrestling, cartoni.
18.30 Bravestars, cartoni.
19.00 I cinque samurai, cartoni.
19.30 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
20.30 «IL FIGLIO DI SPARTACUS», film, con Steve Reeves e Jacques Sernas.
22.30 Profondo news, attualità.
23.45 «AMORE FORMULA 2», film.
2.00 Switch, telefilm.
3.00 La strana coppia, telefilm.

ODEON TRIVENETA

18.45 Usa Today (repl.).
19.00 Anteprima cinematografica.
19.30 Transformers, cartoni.
20.00 Barzellette, show.
20.15 Branko e le stelle (repl.).
20.30 Film commedia (1975) «BUTTIGLIONE DIVENTA CAPO DEL SERVIZIO SEGRETO». Con Jacques Defilho, Gianni Gavan, Regia Mino Guerrini.
22.30 Caccia al 13.
23.00 Reporter italiano (Romania).
23.30 Un salto nel buio, telefilm.
24.00 I classici dell'erotismo. Telefilm. «Alla casa turca».
RETE A
18.00 Teleromanzo «Un uomo da odiare».
19.00 Tv Magazine «Forma».
19.30 Tg informazione, edizione della sera.
20.00 «Scambietto».
20.25 Teleromanzo «Incantata».
21.15 Teleromanzo «Un amore in silenzio».
22.00 Teleromanzo «Un uomo da odiare».

TELEFRIULI

15.00 In diretta da Londra, Music box.
17.15 Passioni, sceneggiato, con Carlo Hinterman, Dominique Bosquiero (44).
18.00 Cristal, telenovela.
19.00 Telespionaggio.
19.30 Giorno per giorno.
19.40 Io, candidato: conduce Piero Fortuna.
20.00 Sanità oggi, rubrica medica.
20.30 Sceneggiato: «Mosè», con Burt Lancaster (6).
22.00 Telefilm, il brivido e l'avventura.
22.30 Italia a cinque stelle, rubrica.
23.00 Telefilm, Dick van Dicke.
23.30 Telespionaggio.
0.10 In diretta dagli Usa, news nel mondo.
CANALE 55
19.20 Ch 55 News.
20.00 Anteprima dilettantistica. Sala stampa sport.
20.30 Prego sorrida... comiche.
21.30 Ch 55 News.
22.00 Star Trek, telefilm.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Le stelle.
0.15 Il segnalibro.

TELECAPODISTRIA

17.30 «Supervolley», rotocalco di pallavolo (replica).
18.15 «Wrestling spotlight», i giganti dello spettacolo.
18.45 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
20.00 Elezioni '90 in Slovenia.
20.30 «Speciale campo base», a cura di Ambrogio Fogar (replica).
22.00 Telegiornale.
22.10 «Mon-gol-fiera», rubrica di calcio internazionale.
23.10 Basket, campionato Nba, regular season, Cleveland Cavaliers-Boston Celtics (replica).
0.40 «Eurogolf», i tornei del circuito europeo.
TMC
17.30 «I FRATELLI DEL VENTITO», film.
19.00 «Montalcione cresce», rubrica.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «SISSY», film.
22.05 «Montalcione cresce», rubrica.
22.20 Andiamo al cinema.
23.30 Tm notizie.
24.00 «FURIA», film.

TELECOMANDO

Quella era fame

Discreta la prima puntata de «La mia guerra»

Rubrica di
Giorgio Piacereani

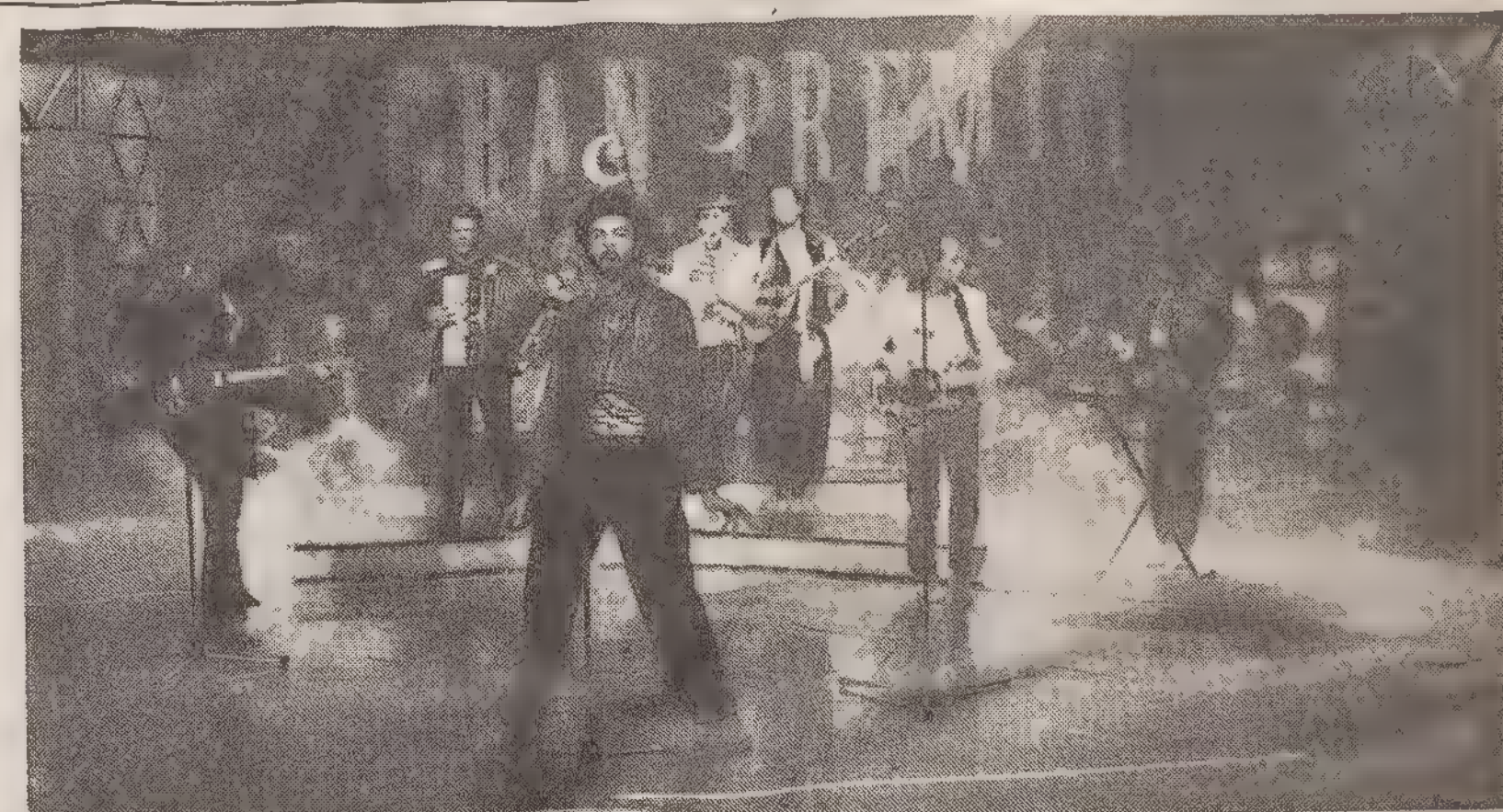
Sarà ben vero (non avremmo motivo per dubitare di quanto hanno affermato i conduttori) che durante la preparazione de «La mia guerra», il programma di Anna Amendola, Leo Benvenuti e Paolo Gazzarra su come vivevano gli italiani durante la seconda guerra mondiale, condotto da Leo Benvenuti con Enzo Sampò (prima puntata martedì su Raitre), sono arrivate addirittura 1300 lettere di persone che volevano raccontare quegli anni bui. C'è sempre un doloroso piacere nel rievocare le miserie trascorse, e come una compulsione (ricorda Eduardo in «Napoli milionaria»?). Dire miserie è dir poco. Il merito non indifferente della trasmissione di Leo Benvenuti è di trasferire al concetto astratto di «fame in quegli anni» un contenuto agghiacciante di concreta realtà, desunta da episodi piccoli e immediati che con la loro semplicità aumentano l'impressione. La donna affamata che gira in tutte le chiese di Napoli e in un giorno si fa trenta comunioni: assai ingenuamente, credevamo che un'idea simile fosse cinema, potesse appartenere solo al mondo grottesco del film (c'è una scena del genere ne «I picari» di Monicelli, per caso, regista assai legato allo

sceneggiatore Benvenuti); o l'ufficiale sanitario del Brindisino che autorizza la macellazione dei cani; o la famiglia che va a dissotterrare un cavallo morto, per scoprire che anche qualcun altro ha avuto la stessa idea... Quello che ci ha colpito è la densità di alcuni fra questi brevissimi racconti, la forza dei piccoli quadri evocati: non solo negli episodi tratti dalle lettere — ove naturalmente è stata fatta una scelta sgrammaticando i migliori — ma nelle telefonate che arrivano in diretta: citiamo la signora di Rovereto che ha raccontato come si sposò nel 1941 facendo la festa di nozze con un sacchetto di farina bianca avuto in regalo e poi andò in viaggio di nozze a Venezia con una valigia piena di patate. Ma soprattutto ha mostrato un piglio di grande narratrice (non a caso era stata invitata in studio) quella signora di Napoli che ha rievocato con impressionante potenza la fame nel momento del passaggio dai tedeschi agli alleati, la follia che mendea il cibo durante il rancio degli americani e l'esplosione di quel momento di una bomba a tempo tedesca fra i soldati che mangiavano sugli scalini («chiazze di sangue e di cioccolata»).

Meno toccante, ma molto interessante, anche tutto l'aspetto minimo degli imbrogli (con la romanissima sora Lella Fabrizi a raccontare come se la cavavano i ristoranti), della borsa nera, delle ridicole trovate della propaganda fascista, dell'impreparazione in generale alla guerra (spiritoso Alberto Sordi, che purtroppo non capita più spesso di vedere così vivace). Qui emerge un limite della puntata: una certa difficoltà, o incertezza, a periodizzare, sicché si è unificato tutto sotto un concetto di fame che oscilla secondo i casi dallo stringere la cinghia dei primi anni di guerra alla fame nera della fine, o del racconto del prigioniero dei tedeschi, che di notte mastica le stringhe delle scarpe (anche se Romano Mussolini era venuto lì a far l'avvocato d'ufficio, non ha sbagliato a far rilevare questo punto: in modo — temiamo — strumentale).

TV E la Carrà non cambia

ROMA — Raffaella Carrà ha deciso di fermarsi. Almeno per un anno ancora. Resterà a Raidue per preparare un programma nuovo. Emilio Colombino, capostruttura della seconda rete Rai, e la stessa Raffaella non hanno voluto aggiungere altro. Qualcosa di più preciso si potrà sapere dopo Pasqua. «Sono soddisfatta del risultato ottenuto con «Raffaella venerdì, sabato e domenica» — ha spiegato la Carrà —, anche se non ripeterò l'esperienza perché quella otto ore di televisione, distribuite nell'arco di tre giorni, richiedono molto lavoro». Sul futuro della Carrà, Lombardi è stato sibillino. «Praticamente abbiamo già deciso tutto. Nei prossimi giorni metteremo a punto il progetto, e dopo Pasqua lo renderemo noto».



Il Castello all'assalto di «Gran Premio»

ROMA — Questa sera il Castello, la squadra che riunisce Friuli-Venezia Giulia e Trentino Alto Adige, tenterà di sbancare «Gran Premio». Nella trasmissione condotta da Pippo Baudo, in onda su Raiuno alle 20.30, si troverà opposto alla Fontana, che riunisce Lazio e Abruzzo-Molise. La Spiga (Calabria e Puglia) si scontrerà con la Caravella (Liguria). Per la squadra del Castello si esibirà anche la Grand Flexy Mitt Circus Band (nella foto).

OGGI IN TV

Buñuel, scandalo d'annata

Raidue recupera dagli archivi «Viridiana», diretto dal regista nel '61

Il capolavoro di Luis Buñuel «Viridiana» va in onda su Raidue alle 0.35. Il film fu diretto dal grande regista spagnolo nel 1961 e suscitò scandalo in patria ottenendo peraltro prestigiosi riconoscimenti, compresa la «Palma d'oro» del Festival di Cannes. La Spagna franchista, che aveva raccolto Buñuel dal suo esilio in Messico, reagì con tutto il suo vigore censorio, trovando un'eco in Italia, dove il film fu sequestrato per un breve periodo. «Viridiana» è un'implacabile denuncia delle convenzioni religiose, dell'ambiguità dell'aristocrazia che fa l'elemosina per non elargire giustizia. La protagonista del film è una ragazza decisa a farsi monaca che sarà spinta, da un succedersi di eventi, a una vita monacale in cui viene circondata dal dominio della sensualità e alla quale, alla fine, si abbandona coinvolta in un ambiguo triangolo sentimentale.

Italia 1, ore 20.30

Il ragazzo dal kimono d'oro 2»

Alle 20.30 Italia 1 propone «Il ragazzo dal kimono d'oro 2», un film realizzato per sfruttare il successo della serie «Karate Kid». Protagonista un maestro filippino di arti marziali, diventa un campione di karate, salva la vita del padre e libera il quartiere dai soprusi di una banda di prepotenti.

Montecarlo, ore 20.30

«L'uomo dinamite» di James Stewart

«L'uomo dinamite» è la proposta di Telemontecarlo per la prima serata: James Stewart è un uomo che, dopo 40 anni di lavori forzati, sogna di gestire una tranquilla attività commerciale. Ma un banchiere prepotente cerca di derubarlo e lui reagisce con la dinamite. Nel cast George Kennedy e Anne Baxter.

Raidue, ore 22.50

Le novità della moda anni '90

«1990 mode: 50 minuti di attualità e costume», il programma di Vittorio Corona, con la regia di Chiara Toschi, nella puntata in onda alle 22.50 su Raidue, svelerà le novità della moda degli anni '90. Successivamente la trasmissione, con Vanna Marchi, spazzerà dalle creme «sciogli-pancia» ai piaceri della tavola. Per la «Moda in piazza» verrà proposto un servizio del fotografo Oliviero Toscani su come vivono e come si vestono i giovani a Napoli. Dal capoluogo campano passerà a Rimini: il regno dei divertimenti e delle trovate più strane ha aperto le sue porte alla trasmissione. Successivamente Edwige Fenech presenterà la sua collezione di abiti per il prossimo autunno-inverno. Il personaggio della puntata sarà l'attrice Monica Guerriero, intervistata al Teatro «Valle» di Roma, mentre la spot-motel della settimana sarà la modella Heidi.

Raidue, ore 17.35

Le opere d'arte a «Il gatto e la volpe»

La puntata del programma «Il gatto e la volpe», ideato e condotto da Giuseppe Jacobini in onda alle 17.35 su Raidue, sarà dedicata al mercato delle opere d'arte. Ci si può fidare dei critici d'arte? Investire in opere d'arte conviene? A queste e ad altre domande risponderanno il professor Federico Zeri, l'avvocato Fabrizio Lemme, che commenteranno inoltre i materiali realizzati dalle troupe Rai. In chiusura di programma le rubriche «Capire l'economia e la finanza», con un servizio sulla scala mobile, e le risposte dell'avvocato alle domande dei telespettatori.

Retequattro, ore 22.45

Omaggio a Tazio Nuvoletti di «Cadillac»

Tazio Nuvoletti sarà ricordato nella puntata di «Cadillac» programma dedicato al mondo dei motori in onda su Retequattro alle 22.45. Claudia Peroni ha realizzato infatti un servizio a Mantova, città natale del mitico pilota, dove è stato fondato un museo che ricorda le sue imprese. In scacchiera della Toyota e sulla «Carlo Rossi Driving Camp» una scuola che offre ai propri allievi di cimentarsi sui diversi percorsi di gara.

Canale 5, ore 20.35

Santini tenta il raddoppio a «Telemike»

A «Telemike», il quiz condotto da Mike Bongiorno alle 20.30 su Canale 5, torna in scena Santino Saltini, il campione di calcio che ha già accumulato un montepremi di mezzamila. Santini, che risponde a domande sul gioco d'azzardo, dovrà affrontare la concorrenza di Giorgio Novato, esperto di vita di Papa Giovanni ventitreesimo, e di Emanuela Vigilio, che risponde a domande su San Francesco d'Assisi. La puntata dedicherà uno spazio a Bugs Bunny, il coniglietto protagonista delle storie a disegni animati prodotte dalla Warner Bros, che proprio in questi giorni compie 40 anni. A

1990
Giovedì 12 aprile 1990
Borsa di Trieste
Piazza Affari
Movimento Navi
Trieste Arrivi
Partenze
movimenti
navi in rada
MONETE D'ORO
Rivolgervi al professionista per acquisti, vendite, stime di
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Giovedì 12 aprile 1990

BORSA DI TRIESTE



Mercato ufficiale		10/4	11/4	SIP ex fraz.	10/4	11/4
Generali	39450	39300	1622	SIP risp. ex fraz.	1490	1510
Lloyd Ad. risp.	11500	11500	355	Bastogi Irbis	355	352
Ras	24300	24150	4900	Consu	4900	4870
Ras risp.	13000	12700	3760	Fidis	3760	3760
Sai	19500	19350	5170	Stet risp.	5170	5170
Sai risp.	6180	6120	4950	Stet risp.	4950	4930
Montedison	1910	1920	13100	Trivipovich	13100	13300
Montedison risp.	1210	1210	5550	Attività immobili.	5550	5600
Pirelli	2860	2860	5090	Flat priv.	5090	5100
Pirelli risp.	2920	2920	10380	Flat risp.	10380	10370
Pirelli risp. n.c.	2185	2185	7280	Flat risp.	7280	7288
Pirelli Warrant	760	755	7349	Flat risp.	7349	7331
Snia BPD risp.	2620	2590	4240	Flat risp.	4240	4250
Snia BPD risp. n.c.	2610	2600	3950	Flat risp.	3950	3950
Snia BPD risp. n.c.	1730	1720	4240	Flat risp.	4240	4250
Rinascente	7640	7640	3950	Flat risp.	3950	3950
Rinascente risp.	4070	4070	7580	Flat risp.	7580	7580
Rinascente risp.	4170	4150	7780	Flat risp.	7780	7780
Gerolmich & C.	112	113	5900	Flat risp.	5900	5930
Gerolmich risp.	89	89				
G.S. Premuda	3100	3130				
G.S. Premuda risp.	1850	1850				

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	116,90	(+0,52)	Bruxelles	Gen.	6110,42	(+0,16)
Francolorie	Dax	1893,77	(-0,25)	Hong Kong	H.S.	2959,98	(+0,60)
Londra	Fl-Se 100	2215,50	(-0,10)	Parigi	Cac	2103,10	(+1,34)
Sydney	Gen.	1505,80	(-0,41)	Tokyo	Nik.	2440,28	(-0,63)
Zurigo	C. Su.	589,60	(+0,48)	New York	D.J.Ind.	2729,73	(-0,05)

PIAZZA AFFARI
Gran fermento su Olivetti
Ma gli spunti sono pochi

MILANO — Vigilia dei riporti all'insegna dell'incertezza in Piazza degli Affari. Durante la seduta l'indice Mib ha oscillato fra il +0,02% di inizio seduta e l'invariato, che ha campeggiato sul tabellone fino a metà mattina, quando sul quadro luminoso ha fatto la comparsa il segno meno. In chiusura l'indice ha segnato quota 1.008, pari al 0,2% in meno rispetto a martedì.

Secondo alcuni operatori la lieve flessione subita ieri dal listino è da imputarsi soprattutto a cause tecniche: non mancherebbero infatti gli spunti positivi, a cominciare dalla vivacità degli scambi su alcuni titoli (per altro abbastanza prevedibili dopo i due giorni di sciopero delle banche che hanno paralizzato i borsini della provincia) e dalle voci insistenti di una ripresa degli acquisti da parte dei fondi di investimento.

Da segnalare la performance positiva dei titoli del gruppo De Benedetti: +1,42% Olivetti, +2,51% Cir, l'esistenza di una trattativa fra Olivetti e il gigante olandese dell'elettronica Philips ha indubbiamente spinto il mercato a ricercare i valori della casa di Ivrea, mentre gli sviluppi della lotta per il controllo dei Mondadori (che in questi giorni sembrano pendere più a favore di De Benedetti che di Berlusconi) avrebbero contribuito a spingere verso l'alto i titoli della Cir.

In lieve flessione invece la Fiat (-0,05%), poco richiesta ma anche poco offerta. In flessione anche le Generali (-0,68%), con un buon recupero nel doposcuola, mentre la Ras ha avuto un andamento molto contrastato: segnata +1% in apertura di seduta, perdeva lo 0,74% in chiusura. Fra i titoli bancari molto scambiate le Mediobanca, che hanno perduto lo 0,2%.

Inverte le Montedison, mentre nel gruppo Ferruzzi hanno brillato le Eridania (+0,68%). Nuova variazione positiva per i titoli Enimont (+0,57%). Offerte le Sip (-1,1%) dopo l'ondata di acquisti dei giorni scorsi. Fra i fatti salienti da segnalare il secondo rinvio per eccesso di ribasso della Centenari e Zinelli (-13,87%) a soli tre giorni dalla riapertura al listino.

(Giovanni Mediol)

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi		Provenienza	Ormeaggio
Data	Ora	Nave	
11/4	12.00	RABUNION VI	Tartus
11/4	13.45	REEFER	Panama
11/4	16.00	AKTUBINK	Isola
12/4	1.00	SIGAL	Ravenna
12/4	3.00	ARRAGA	Ancona
12/4	6.00	KIRIAUS	Pireo
12/4	6.30	PIREUS	Fiume
12/4	12.00	ARKADY SVERDOVSK	Fiume
12/4	12.30	AMIR BLUE	Bonny
12/4	15.30	RABUNION XI	Bari

Partenze

Data		Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
11/4	15.00	EL DELANTERO	52	ordini	
11/4	16.00	CUNEA	36	Christobal	
11/4	16.00	IBRAHIM BAIBORA	57	ordini	
11/4	17.00	SEAEMPRESS	51 (18)	Asindod	
11/4	17.00	RUTH BOWCHARD	51 (18)	ordini	
11/4	17.00	ALANDIA WARE	47	ordini	
11/4	17.00	FRECCIA DELL'OVEST	47	ordini	
11/4	17.00	MINGARY	49 (5)	Singapore	
11/4	17.00	ZAGARA	49 (5)	ordini	
11/4	17.00	NIKOLAY CHERKASOV	49 (5)	ordini	
11/4	17.00	AKTUBINK	3	Tartus	
11/4	17.00	RABUNION VI	3	Tartus	
11/4	17.00	PIREUS	50 (11)	Venezia	
11/4	17.00	SIGAL	51 (16)	Haifa	
11/4	17.00	ARKADY SVERDOVSK	51 (16)	ordini	

movimenti

Data		Ora	Nave	da ormeaggio	a ormeaggio
11/4	12.00	SOCARINQUE	52	rada	42
11/4	15.00	PLEIADES	52	rada	42

navi in rada

IST, ANTE BANINA, PLEIADES, MOBIL FLINDERS.

Rivolgervi al professionista per acquisti, vendite, stime di
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSE
1008
(-0,20%)

Seduta contrastata alla vigilia dei riporti con i titoli del gruppo De Benedetti molto richiesti, blue chips quasi ferme e mercati flessioni per alcuni valori minori.

BORSA DI MILANO (11.4.1990)

AZIONI		Chiusura	Dif. lire	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. az.
Abb. Tecnomas	3760	-15	-0,4	1750	3911	0,6	2,4	26,5	
Abile	107800	-675	-0,6	98300	125500	-0,2	1,8	19,8	
Acq. De Ferrari	7600	0	0,0	3067	9300	-0,1	0,8	47,9	
Acq. De Ferrari mc	2750	5	0,2	1257	3100	1,8	2,7	16,9	
Acq. Marica	517	13	-2,5	492	741	-1,0	1,0	6,3	
Acq. Marica mc	430	5	-1,1	248	547	-1,0	0,3	5,3	
Acq. Marica mc 4-87	375	-5	-1,3	220	485	-1,8	0,0	4,6	
Ades	22760	10	0,0	12910	26300	-1,4	0,3	13,7	
Aedes mc	10900	-50	-0,5	5650	12400	-1,3	1,3	30,7	
Aeritalia	3384	-8	-0,2	2910	3915	3,2	3,8	14,8	
Aeritalia Warrant	631000	9000	1,4	471000	645000	5,2	0,0	2,0	
Alitalia	1175	20	-0,5	1140	1260	-5,6	0,0	2,0	
Alitalia priv.	1175	9	0,8	1001	1781	2,5	4,2	13,3	
Alitalia mc	1130	-9	-0,8	1080	1239	2,1	6,7	13,5	
Alitalia Warrant	1110	10	0,1	8500	14100	0,6	1,0	27,8	
Alitalia Warrant mc	43850	-100	-0,2	35810	46800	0,2	0,2	26,8	
Alitalia Warrant mc 4-87	40100	100	0,2	35990	41750	1,1	1,4	46,4	
Alitalia Warrant mc 4-87	7395	-1	-0,0	4567	12050	-1,8	1,9	2,7	
Alitalia Warrant mc 4-87	5300	0	0,0	4577	5610	4,7	4,8	14,2	
Alitalia Warrant mc 4-87	12100	75	0,6	11201	17200	2,0	1,3	51,4	
Alitalia Warrant mc 4-87	5100	11	0,2	4000	5700	-0,1	3,1	26,7	
Alitalia Warrant mc 4-87	3140	-5	-0,2	1640	4240	1,3	2,0	4,2	
Ausimont mc	2220	19	0,9	1600	2330	1,7	4,1	0,6	
Ausimont mc	15290	40	0,3	9300	15600	0,9	0,9	61,4	
Ausimont mc	1710	-6	-0,4	1700	2348	-1,6	0,0	61,5	
Ausimont mc	12110	0	0,0	8410	16400	-0,3	2,3	19,8	
Ausimont mc	1185	0	0,0	1115	1300	-0,7	4,7	4,7	
Ausimont mc	6370	-80	-1,3	4800	9740	-1,6	2,2	11,9	

Borsa Agr. Mil.		Chiusura	Dif. lire	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. az.
Banca Com. I. mil.	4925	-9	-0,2	3419	5580	0,5	3,7	13,3	
Banca Com. II. mil.	4220	5	0,1	3070	4220	1,0	5,0	11,3	
Banca Com. III. mil.	11710	10	0,1	8500	14100	0,6	1,0	27,8	
Banca Com. IV. mil.	43850	-100	-0,2	35810	46800	0,2	0,2	26,8	
Banca Com. V. mil.	40100	100	0,2	35990	41750	1,1	1,4	46,4	
Banca Com. VI. mil.	7395	-1	-0,0	4567	12050	-1,8	1,9	2,7	
Banca Com. VII. mil.	5300	0	0,0	4577	5610	4,7	4,8	14,2	
Banca Com. VIII. mil.	12100	75	0,6	11201	17200	2,0	1,3	51,4	
Banca Com. IX. mil.	5100	11	0,2	4000	5700	-0,1	3,1	26,7	
Banca Com. X. mil.	3140	-5	-0,2	1640	4240	1,3	2,0	4,2	
Banca Com. XI. mil.	2220	19	0,9	1600	2330	1,7	4,1	0,6	
Banca Com. XII. mil.	15290	40	0,3	9300	15600	0,9	0,9	61,4	
Banca Com. XIII. mil.	1710	-6	-0,4	1700	2348	-1,6	0,0	61,5	
Banca Com. XIV. mil.	12110	0	0,0	8410	16400	-0,3	2,3	19,8	
Banca Com. XV. mil.	1185	0	0,0	1115	1300	-0,7	4,7	4,7	
Banca Com. XVI. mil.	6370	-80	-1,3	4800	9740	-1,6	2,2	11,9	

Borsa Agr. Mil.		Chiusura	Dif. lire	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. az.
Banca Com. I. mil.	4925	-9	-0,2	3419	5580	0,5	3,7	13,3	
Banca Com. II. mil.	4220	5	0,1	3070	4220	1,0	5,0	11,3	
Banca Com. III. mil.	11710	10	0,1	8500	14100	0,6	1,0	27,8	
Banca Com. IV. mil.	43850	-100	-0,2	35810	46800	0,2	0,2	26,8	
Banca Com. V. mil.	40100	100	0,2	35990	41750	1,1	1,4	46,4	
Banca Com. VI. mil.	7395	-1	-0,0	4567	12050	-1,8	1,9	2,7	
Banca Com. VII. mil.	5300	0	0,0	4577	5610	4,7	4,8	14,2	
Banca Com. VIII. mil.	12100	75	0,6	11201	17200	2,0	1,3	51,4	
Banca Com. IX. mil.	5100	11	0,2	4000	5700	-0,1	3,1	26,7	
Banca Com. X. mil.	3140	-5	-0,2	1640	4240	1,3	2,0	4,2	
Banca Com. XI. mil.	2220	19	0,9	1600	2330	1,7	4,1	0,6	
Banca Com. XII. mil.	15290	40	0,3	9300	15600	0,9	0,9	61,4	
Banca Com. XIII. mil.	1710	-6	-0,4	1700	2348	-1,6	0,0	61,5	
Banca Com. XIV. mil.	12110	0	0,0	8410	16400	-0,3	2,3	19,8	
Banca Com. XV. mil.	1185	0	0,0	1115	1300	-0,7	4,7	4,7	
Banca Com. XVI. mil.	6370	-80	-1,3	4800	9740	-1,6	2,2	11,9	

Borsa Agr. Mil.		Chiusura	Dif. lire	Dif. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. az.
Banca Com. I. mil.	4925	-9	-0,2	3419	5580	0,5	3,7	13,3	
Banca Com. II. mil.	4220	5	0,1	3070	4220	1,0	5,0	11,3	
Banca Com. III. mil.	11710	10	0,1	8500	14100	0,6	1,0	27,8	
Banca Com. IV. mil.	43850	-100	-0,2	35810	46800	0,2	0,2	26,8	
Banca Com. V. mil.	40100	100	0,2	35990	41750	1,1	1,4	46,4	
Banca Com. VI. mil.	7395	-1	-0,0	4567	12050	-1,8	1,9	2,7	
Banca Com. VII. mil.	5300	0	0,0	4577	5610	4,7	4,8	14,2	
Banca Com. VIII. mil.	12100	75	0,6	11201	17200	2,0	1,3	51,4	
Banca Com. IX. mil.	5100	11	0,2	4000	5700	-0,1	3,1	26,7	
Banca Com. X. mil.	3140	-5	-0,2	1640	4240	1,3	2,0	4,2	
Banca Com. XI. mil.	2220	19	0,9	1600	2330	1,7	4,1	0,6	
Banca Com. XII. mil.	15290	40	0,3	9300	15600	0,9	0,9	61,4	
Banca Com. XIII. mil.	1710	-6	-0,4	1700	2348	-1,6	0,0	61,5	
Banca Com. XIV. mil.	12110	0	0,0	8410	16400	-0,3	2,3	19,8	
Banca Com. XV. mil.	1185	0	0,0	1115	1300	-0,7	4,7	4,7	
Banca Com. XVI. mil.	6370	-80	-1,3	4800	9740	-1,6	2,2	11,9	

L'ALTRE VALUTE				
VALUTA	Francoforte	Panga	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1.6896-6966	5.6330-645	1.9432-42	1.485-60
Yeni	1,0685-0715	3,5522-5580	29,78-12	0,9387-99
Marco	—	3,3600-3654	2,7507-41	88,76-38
Franc. Fr.	*29,66-82	—	9,238-53	—
Sterlina	2,744-758	9,2355-2715	—	2,4400-24
Franc. Sv.	11,529-79	3,7866-7942	2,4376-09	—
Lira	*1,354-364	*5,6688-5722	2021,-1-1	0,1205-08
(*) Per cento unita. (**) Per mille unita.				

AUMENTO IN VISTA?

Eridania preme per lo zucchero a prezzo libero

ROMA — Come confermato dal suo amministratore delegato, Renato Picco, in occasione dell'inaugurazione della Fiera di Verona, il colosso saccharifero nazionale «Eridania», azienda del gruppo Ferruzzi, sta premendo sul potere politico per ottenere la liberalizzazione del prezzo dello zucchero, con la contemporanea eliminazione della «Cassa Conguaglio». In cambio l'«Eridania» si è dichiarata disposta a rinunciare, a partire dal 1991 agli aiuti industriali che eroga la Cee. Per una migliore comprensione del problema va detto che la produzione italiana delle barbabietole e l'industria nazionale dello zucchero, non sono oggi competitive con quelle degli altri paesi europei, ciò in quanto, da un lato, il contenuto di saccarosio delle barbabietole italiane è notevolmente inferiore a quello della barbabietola francese e tedesca e, dall'altro, l'industria di trasformazione non è, per vari motivi — anche di carattere economico generale — all'altezza dello standard di produttività europea. Per tale ragione l'Italia è stata da tempo autorizzata dalla Comunità economica europea a erogare aiuti ai bieticoltori, alle industrie saccharifere e ai commercianti specializzati. Il finanziamento avviene in parte con la riscossione di un sovrapprezzo gestito dalla «Cassa Conguaglio», che agisce anche come organismo d'intervento della Comunità nel settore dello zucchero. In campo nazionale, il prezzo viene fissato di volta in volta dal Comitato interministeriale per i prezzi (Cip) che, con apposito provvedimento, stabilisce anche in relazione agli aiuti nazionali da erogarsi al settore — il relativo sovrapprezzo. Nel quadro sopra delineato appare evidente che la determinazione da parte del Governo del prezzo dello zucchero, è destinata ad assicurare la stabilità del mercato interno, nell'interesse, da un lato dei produttori e, dall'altro dei consumatori. Ove ciò non avvenisse potrebbe, infatti, scatenarsi una spietata concorrenza intercomunitaria al ribasso, che avrebbe come prima conseguenza la messa fuori mercato e il collasso della nostra produzione, cui farebbe seguito, inevitabilmente, un rialzo indiscriminato dei prezzi, per accordi di carattere oligopolistico tra i maggiori produttori europei. Qualcosa del genere accadde già negli anni '70 e già allora ne fecero le spese i consumatori. Lo zucchero, tra l'altro, trova impiego nella produzione di moltissimi altri prodotti alimentari, con una serie di effetti a catena. Nell'attuale situazione, quindi, la liberalizzazione del prezzo richiesta dall'«Eridania», provocherebbe le seguenti conse-

guenze: 1) Un probabile aumento del prezzo al consumo anche per l'avvenuta formazione, in campo europeo, di grosse holding del settore che controllano una gran parte della produzione, con possibilità anche di rapido trasferimento degli stock da un paese comunitario all'altro. Analizzando la situazione attuale si rileva, infatti, che l'80 per cento delle eccedenze della Comunità sono concentrate in Francia e in Germania e che l'«Eridania» è il principale operatore sul mercato interno, con una quota di circa il 36 per cento della produzione. Tenendo conto poi delle partecipazioni dell'«Eridania» nella società «Industria Sarda» e nella «Isi», la posizione sale al 43 per cento, mentre la parte restante è da attribuire ad altre società private e a importatori, con quote che vanno dal 2 all'11 per cento. L'«Eridania» ha, inoltre, rilevanti partecipazioni anche in società estere del settore e rientra, quindi, nella classifica dei primi produttori europei. Si noti, in proposito che, sebbene auspicata da tempo, non è stata ancora emanata la normativa antitrust della Comunità né, tantomeno, quella nazionale. 2) L'aumento del prezzo dello zucchero influirebbe, comunque, nel pannello della scala mobile, con una indubbia spinta nell'indice dell'inflazione. 3) Sarebbe facilmente prevedibile un aumento delle importazioni di zucchero da altri paesi europei. Accogliere le richieste dell'«Eridania» avrebbe come conseguenza anche la lunga, progressiva riduzione e il successivo abbandono della bieticoltura italiana, ad iniziare da quella del Sud che, da sempre, è la meno remunerativa. La liberalizzazione del prezzo, unita all'abolizione della Cassa Conguaglio, impedirebbe inoltre la riscossione del sovrapprezzo col quale vengono oggi finanziati in parte gli aiuti nazionali consentiti dalla normativa vigente. Nell'impossibilità di eliminare, al momento, gli aiuti in questione, è stato deciso di recente di migliorare l'imposta di fabbricazione e di trasferire i fondi relativi agli aiuti, dal Tesoro all'Aima, per la distribuzione agli aventi diritto. L'imposta di fabbricazione, comunque, dovrà essere abolita nel 1992, in ossequio alle direttive della Cee. Per ora, tuttavia, è in vigore. Per concludere, se le pressioni dell'«Eridania» sul Governo dovessero andare «a buon fine», ottenendo la liberalizzazione del prezzo dello zucchero, a guadagnarci, nell'attuale congiuntura, non sarebbero certamente i consumatori, ma la sola industria che potrebbe fissare i prezzi a suo piacimento.

[r.m.]

FORSE IL REFERENDUM NON SI FARÀ

Tutela lavoratori piccole imprese Deciso passo avanti della legge

Il testo approvato in commissione Camera passa ora

al Senato - Anche le aziende sotto i 16 dipendenti

dovranno dare una giusta causa ai licenziamenti

altrimenti dovranno pagare un risarcimento

ROMA — La commissione lavoro della Camera ha approvato ieri in sede legislativa — il testo quindi passa subito al Senato — la legge per la tutela dei lavoratori delle piccole e medie imprese. Hanno votato a favore Dc, Pci, Psi e Sin. Indipendente. Contro Pri, Pli, Dp, Verdi, Pr e Msi. Secondo il ministro del lavoro Carlo Donat Cattin «la legge sembra non lontana dal traguardo: al Senato infatti il testo della Camera non dovrebbe trovare rilevanti difficoltà e, giungendo in porto subito dopo Pasqua, potrebbe evitare il referendum promesso da Dp».

La legge — ha dichiarato Donat Cattin — «coltrae tutti i lavoratori, anche quelli delle aziende sotto i 16 dipendenti all'arbitrarietà del licenziamento e nello stesso tempo tende a mantenere il massimo della flessibilità possibile alla minore impresa artigiana e industriale. Il lavoratore licenziato da queste minori unità produttive può ricorrere — ha proseguito il ministro del lavoro illustrando il ddl approvato ieri — se ritiene di esserlo sotto senza giustificato motivo o giusta causa e ottenere la reintegrazione nel posto di lavoro oppure, nel caso in cui l'imprenditore si rifiuti, un risarcimento

che sarebbe stato facile, per evitare l'approvazione della legge in tempo utile, chiedere con poco più di 60 firme il rinvio in aula. La grande maggioranza della commissione lavoro — ha concluso il ministro — ritiene che la legge sarà in grado di evitare il referendum. Quando fosse approvata in tempi utili dal Senato, la decisione rimane però della corte di cassazione».

Immediata le reazioni negative dei gruppi politici che hanno votato contro l'approvazione del ddl per la tutela dei lavoratori della piccola e media impresa: Dp, innanzitutto, promotrice del referendum. «Una maggioranza consociativa Dc, Psi, Pci — ha dichiarato Russo Spina di Dp — ha varato in fretta e furia il testo della legge sui

licenziamenti individuali nelle piccole aziende con l'unico scopo di evitare che i cittadini si pronuncino il 3 giugno sul referendum promosso da Dp per estendere la giusta causa anche alle imprese minori. Mi auguro che i senatori non si associno a questa manovra antireferenzendaria e sappiano svolgere un loro ruolo autonomo nell'iter parlamentare di questa proposta di legge che affronta temi di così grande rilevanza».

Russo Spina sottolinea come giuristi e magistrati abbiano già espresso il parere che questa legge nel testo approvato dalla camera difficilmente potrà superare il vaglio della Corte di cassazione ed evitare il referendum: «In queste imprese, infatti, la legge approvata prevede solo il pagamento di

Servizio di

Nuovo Nottoli

ROMA — Il mondo bancario è schierato sulla «linea Ciampi». O meglio, l'ottimismo del governatore sembra avere contagiato i banchieri. «Le cose per la nostra economia vanno abbastanza bene — ha spiegato il presidente dei banchieri Piero Barucci — comunque meglio che negli altri paesi industrializzati. La lira è solida. Non è quindi da escludere una prossima riduzione dei tassi di interesse, a patto che il governo prenda le opportune misure di politica dei redditi, sul debito pubblico e sull'inflazione».

Il mondo bancario si schiera sulle linee tracciate da Ciampi. Barucci spiega che la nostra economia ha ormai imboccato la strada buona.

di interesse, che già sono i più alti dei paesi industrializzati, riuscirebbero ad ammortizzare un aumento (può essere contenuto) di quelli internazionali. Più vago Barucci è stato nella previsione su quando potrebbero manifestarsi prime riduzioni. Perché avvenga è necessario che quelli internazionali quanto meno si stabilizzino. «In ogni caso non riteniamo — ha detto Barucci — che vi saranno grandi modifiche dei tassi d'interesse delle prossime emissioni dei titoli di Stato». Il senso della frase è che il mondo bancario aspetta un segnale preciso dal fronte dei tassi sul titolo di Stato (Bot, Cct, eccetera) per adeguarsi con una riduzione del costo del denaro. Gli istituti di credito sono in posizione d'attesa perché sentano tranquilli rispetto al capo d'accusa che li perseguita da almeno un puntualizzare che, a suo parere, «non ci sono diversità sostanziali tra le analisi del governatore e quelle del presidente del consiglio» fatte in occasione della riunione del Business International. Nel quadro ottimistico dell'«Abi» l'unico punto nero è l'inflazione, la quale «anche a livello internazionale è tenace e stenta a piegare la testa». Sugli altri aspetti Barucci e i banchieri, invece, ritengono che molto (se non tutto) è nelle mani del governo. Esplicito, in particolare, il riferimento alla necessità di misure di politica dei redditi. Esso va inteso come un richiamo a non allargare eccessivamente i cordoni della borsa sul fronte dei rinnovi contrattuali. Un argomento a cui i banchieri sono sensibilissimi visto che in ballo c'è il rinnovo del contratto dei bancari. Barucci ha quindi fatto il punto sulla situazione dei tassi di interesse. Il nostro sistema dei tassi è sostanzialmente al riparo da spiacevoli imprevisti. Al punto che per l'«Abi», se anche si dovesse verificare un aumento «di quelli tedeschi e giapponesi, per i nostri ciò non avverrà». In altre parole, i nostri tassi

LA CONFINDUSTRIA ATTACCA IL GOVERNO

Imprenditori arrabbiati

Il conflitto si riapre sui 10 mila miliardi concessi agli enti statali

Servizio di

Nuovo Nottoli

ROMA — Tra industriali e governo la luna di miele è durata appena dieci giorni. Le solenni promesse sulla comunione d'intenti, sul nuovo spirito di collaborazione, ieri sono state archiviate quando il consiglio direttivo della Confindustria riunito da Pininfarina ha impugnato la Colt e ha sparato l'intero caricatore contro il governo.

La decisione di destinare 10 mila miliardi di lire di fondi di dotazione agli enti statali «molto pericolosa per il principio della parità della concorrenza tra industria pubblica e privata». Come se non bastasse, il consiglio direttivo della Confindustria ha accusato senza mezzi termini il governo di non «tenere fede alle promesse più volte solennemente formulate sulla riduzione strutturale degli oneri sociali e una politica industriale a sostegno degli investimenti». Insomma, secondo gli industriali, siamo sempre al Far West delle trappole e degli inganni.

In sostanza, gli imprenditori privati sono arrabbiatissimi perché, dopo tutte le assicurazioni e le garanzie del governo che entro i primi di maggio sarebbe stato messo a punto un piano per il «graduale assorbimento degli oneri sociali impropri», si sono resi conto che

il provvedimento si è completamente perso per strada. Il più seccato è Pininfarina, il quale avrebbe voluto sbandierare come un successo della sua gestione la riduzione degli oneri sociali in occasione dell'assemblea di fine maggio della Confindustria. Quando concluderà il primo mandato presidenziale e aprirà il secondo.

La rabbia per «la questione oneri sociali» ha fatto esplodere gli industriali sugli altri tre fronti. «La logica della lottizzazione partitica» che si sta facendo strada nelle grandi banche dell'Iri, come Banca Commerciale e Credito Italiano, alla logica della lottizzazione partitica; b) i rinnovi del contratto del pubblico impiego che sia nella parte retributiva, sia in quella normativa (maggiore produttività ed efficienza dei servizi) non rispettano neppure lontanamente i vincoli posti dallo stesso governo; c)

comporta aumenti medi a regime di oltre il 30%, con incrementi degli oneri sul bilancio dello Stato dell'ordine del 12-14% oltre l'inflazione programmata, mentre «lo stesso governo aveva posto il vincolo dell'1,5%. E tutto questo senza che sia stato ottenuto in cambio nessuna certezza sul recupero di produttività, né sul miglioramento dei servizi». Il vertice confindustriale non lo ha dichiarato esplicitamente, ma il timore è che i contratti pubblici abbiano un forte effetto di trascinamento sulla stagione contrattuale privata che si è appena aperta. Insomma, è stato come dire al governo: «Tante belle parole, ma poi con i fatti ci ingannate».

Ancora più pesante, se possibile, la presa di posizione sui rinnovi dei contratti pubblici. Come esempio è stato portato il contratto della sanità che

Altre temari, freak e bocconiani.



Polo. Il movimento studentesco.

Il movimento studentesco lancia uno slogan: spazio e creatività in tutta comodità.

E su questo concetto semplice ma vincente, Polo Volkswagen manifesta tutte le sue qualità

La capienza del vano portabagagli, con il sedile posteriore anche parzialmente reclinabile, è di 1,2 mc. Cioè il volume dei testi scolastici, dalle elementari alle università.

L'abitabilità interna per quattro persone è di 2,39 mq. Cioè la comodità in altezza, larghezza e lunghezza anche per quattro studenti. La maneggevolezza e la praticità di guida è di 9,25 metri di dia-

metro di sterzata minima. Cioè rapidità di manovra anche nel traffico più caotico.

E poi, diciamolo pure, Polo Volkswagen ha degli interni dove è bello rifugiarsi all'uscita della di-

scoteca. Sommando tutti i «cioè», il risultato va incontro ai bisogni degli studenti e contro gli sprechi in ogni materia. Con tutte queste qualità, chi meglio di Polo può rappresentare il movimento studentesco?

POLO 1.000 CC 33 KW (45 CV) 142 KM/H - 1.300 CC 57 KW (78 CV) 171 KM/H - 1.300 CC GT CAT 55 KM/H - 1.700 CC DIESEL 33 KW (45 CV) 142 KM/H (CERCHI IN LEGA A RICHIESTA CON SOVRAPPREZZO)

Volkswagen
C'è da fidarsi.

Giovedì 12 aprile 1990

CONVEGNO / TRIESTE

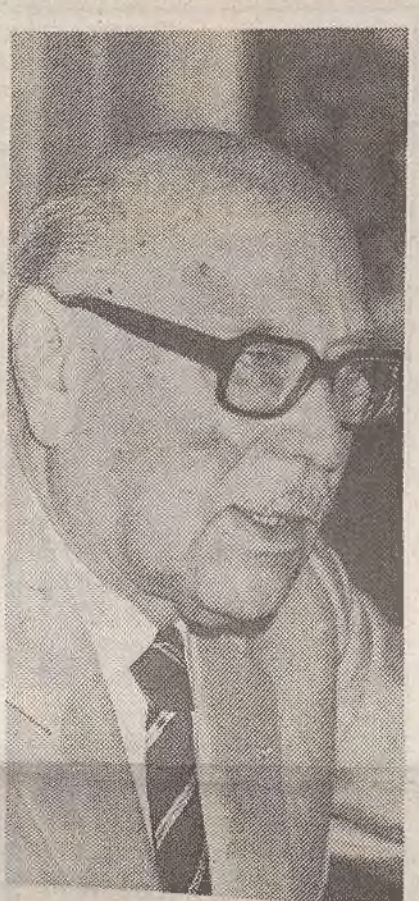
Arriva l'Europa delle polizze: la Cee sta forzando i tempi

Il convegno internazionale organizzato dall'Istituto per gli studi assicurativi ha focalizzato i temi salienti della liberalizzazione dell'attività delle compagnie nel Mercato Comune. Il capo divisione dei servizi della Commissione Cee, Drabbe, assieme ai dirigenti di alcune fra le più grosse compagnie europee, ha fatto il punto sulle direttive già in vigore e su quelle ancora in via di emanazione. Dal primo luglio entrerà in vigore la normativa per il Ramo Danni.

Servizio di
Piercarlo Fiumanò

TRIESTE — Mancano meno di mille giorni al 1993. Pochi se si pensa al ritardo accusato da numerosi Stati membri nel recepire le direttive Cee. Negli ultimi due anni, tuttavia, il processo unitario ha subito una poderosa accelerazione. E se entriamo nel complesso magma della normativa che regolerà il settore assicurativo, possiamo capire da un osservatorio privilegiato qual è Trieste, che ieri ha ospitato il convegno dell'Istituto studi assicurativi («Il processo di liberalizzazione dell'attività assicurativa nel Mercato Comune») come i tempi siano cambiati.

Autorevoli esponenti dei mercati assicurativi europei (erano presenti, fra gli altri, il presidente delle Generali, Enrico Randone, e il neo presidente del Lloyd Adriatico, Antonio Sodaro) hanno dato vita a un confronto diretto su questi temi. L'Istituto per gli studi assicurativi ha raccolto nell'aula magna della facoltà di economia e commercio dell'Università un vero e proprio coro di voci che si levano dalle polizze. Fu di fronte a questa platea che cinque anni fa il direttore dei Servizi della Commissione di Bruxelles, Imbert, disse di sentirsi «come un toro incalzato nell'arena da una torma di picadores». Di tutt'altro animo, ieri mattina, il capo divisione dei servizi della Commissione Cee, Drabbe, che anzi ha definito i suoi interlocutori la *Beliner Philharmonie* delle assicurazioni. Un clima conciliante forse indotto dal fatto che siamo alla vigilia della presidenza italiana «di tutto» in sede Cee, dal 1° luglio il presidente del Lloyd Adriatico, Sodaro, ha fotografato una fase cruciale: «Dal prossimo primo luglio entrerà in vigore la seconda fondamentale direttiva per il Ramo Danni che vedrà il confronto diretto fra gli assicuratori europei, in regime di libera prestazione, sia per i rischi di massa che per i grandi rischi». Dall'atto unico europeo, entrato



È esagerato sostenere che saranno solo quattro o cinque le compagnie «leader» in Europa

Gli inglesi, però, anche in questa corsa alle acquisizioni, mantengono il loro consueto *aplomb*: «In linea generale in Inghilterra pensiamo che solo una percentuale del 51% o più sia accettabile. Il mercato sarà dominato da cinque o sei grandi gruppi». Grandi guadagni, grandi investimenti, ma anche un aumentato livello di esposizione. Harris ha detto che i danni provocati dagli uragani sull'Europa, nel gennaio scorso, sono stati stimati intorno ai 6000 miliardi di sterline. Una ricerca della Royal Exchange ha rivelato che la capitalizzazione del mercato dell'assicurazione in Europa (le 50 maggiori compagnie) è pari al 40% della capitalizzazione mondiale.

In una pubblicazione la Swiss Re indica che nel 1987 la Cee deteneva il 26,4% dei premi del mercato mondiale dei Danni. Ma quali effetti avrà il «passaporto unico» annunciato da Brittan per le compagnie europee? Ieri Drabbe ha assolto al ruolo di primo violino della *Philharmonia*, con qualche acuto stridente. Ha annunciato che entro la seconda metà di quest'anno passerà anche la Direttiva sul Ramo Vita. Ma ha anche richiamato gli Stati membri a recepire alla svelta le norme Cee (quella sul Ramo Danni è stata adottata da un solo Stato). Anche la questione fiscale avrà il suo rilievo: per il principio di territorialità le compagnie sono soggette al controllo del Paese dove hanno la sede sociale e a verificare del Paese ospite: «E' un problema che dovrà essere superato su base nazionale. Gli Stati membri dovranno adottare procedure pesanti». Più competitività ma anche i verificarsi di fenomeni nuovi (come la concorrenza fra banche e assicurazioni): per il vicepresidente della parigina Uap International, Gougenheim (che ha polemizzato con Harris: «A noi basta anche meno del 51%»), e per l'esponente della tedesca Allianz, Eichelmann, per crescere bisogna superare soprattutto i particolarismi.



Uno scorcio dei partecipanti alla Giornata di studi. (Italfoto)

CONVEGNO / RANDONE

«Non ci sarà un monopolio delle grandi compagnie»

TRIESTE — «Alcuni strumenti ci sono già: la moneta comune, la fiscalità armonizzata. Ma il presupposto di questi strumenti è che si deve arrivare all'Europa Stato, politicamente unica, allora diventa tutto semplice»: a margine del convegno di ieri il presidente delle Generali, Enrico Randone, si è soffermato sui temi cruciali dell'asse. «Bisogna cercare di impiantarsi nei vari Stati europei il più solidamente possibile — ha detto Randone. In questo quadro rientrano gli accordi di sinergia e le partecipazioni. In molti Paesi di alcune compagnie. Si esagera quando si sostiene che saranno solo quattro o cinque le compagnie che assumeranno una posizione di leadership in Europa: penso che saranno dieci, dodici». Randone commenta l'intervento del rappresentante della Guardian Royal Exchange, Harris: «Ha detto anche una cosa che lo condivido pienamente: la dimensione non è il fattore determinante: ci saranno società di piccole e medie dimensioni che potranno validamente esercitare il loro ruolo a condizione che si attrezzino con un servizio di qualità. Questo è il concetto fondamentale a cui si devono ispirare gli assicuratori europei: il servizio è il prodotto dell'assicurazione. Ed è quindi sul rapporto intermedio fra produttore e venditore, appartenente alla rete commerciale, e il consumatore che bisogna coltivare. Questo sarà possibile anche per le società piccole». Randone ha definito il bilancio delle Generali «buono, meglio di quello dell'anno scorso». Il consiglio della compagnia è stato convocato per l'11 maggio per esaminare la relazione di bilancio. [p.c.f.]

BILANCIO 1989

Alla Crup lievita la raccolta ma gli utili sono in calo

Servizio di
Domenico Diaco

UDINE — La Cassa di risparmio di Udine e Pordenone ha chiuso il bilancio 1989 con un utile netto di 10 miliardi e 50 milioni di lire, dei quali un miliardo e 725 milioni destinati a beneficenza, assistenza e interventi di pubblica utilità. Un dato, questo, che a prima vista appare decisamente lusinghiero, ma per capirne l'esatta valenza bisogna rapportarlo con quello analogo del bilancio dell'anno precedente. Nel 1988 l'utile netto della Crup è stato di 11 miliardi e 740 milioni. Lo scorso anno, dunque, la Cassa ha chiuso i conti con un profitto inferiore di oltre un miliardo e mezzo rispetto a quello del 1988. E' invece aumentato il volume complessivo della raccolta, che ha raggiunto i 2.836 miliardi con un incremento del 13,81 per cento. Assai positivo, all'interno di questo dato, l'andamento riferito alla raccolta diretta dal settore privato, che si è attestata su un totale di 1.421 miliardi. Di 518 miliardi sono stati i depositi a risparmio, di 156 i certificati di deposito Crup, di 746 i conti correnti con un interesse del 7,56 per cento. Rilevante anche l'aumento della raccolta indiretta, co-



Il presidente Comelli (nella foto) sulle fusioni: «Spero che si possano fare, ma se solo in regione saremo ancora entità troppo deboli».

stituita dai titoli di terzi in deposito, accresciuti del 27,92 per cento fino a toccare i 1.284 miliardi. Positivi i risultati raggiunti nel settore degli impieghi economici, che complessivamente hanno segnato un incremento del 18,51 per cento con una consistenza di 904 miliardi, ciò a testimonianza dell'impegno della Cassa profuso nel sostegno delle crescita economica, come ha sottolineato il presidente della Crup, Antonio Comelli, presente al convegno stampa di presentazione del bilancio 1989. L'incremento è stato particolarmente ragguardevole nel settore del breve termine (602 miliardi rispetto ai 471 del 1988). La composizione percentuale dei crediti per

cassa erogati direttamente dall'Istituto ha visto in posizione privilegiata le famiglie, i servizi e il commercio e le imprese manifatturiere. Gli impieghi indiretti, effettuati tramite istituti consortili e finanziari della Crup, hanno raggiunto i 180 miliardi rispetto ai 165 dell'88. Tra i fatti significativi che nell'esercizio '89 hanno interessato l'estero vanno ricordate l'assunzione di una partecipazione nella Société bancaire de Paris (azienda di credito monosettoriale sulla piazza parigina), la costituzione, con altre casse di risparmio, del Centre de services de Paris, una rinnovata collaborazione con l'agenzia di incassi Bolomey Sa e l'offerta di un servizio di consulenza per la clientela in Canada. Grande attenzione riserva la

Crup alla riforma degli istituti di credito. La Legge Amato, con la liberalizzazione degli sportelli bancari, ha rilevato Comelli, supera il discorso delle fusioni e mette invece l'accento sugli accordamenti di funzioni o di attività. La Crup vede le concentrazioni come il risultato del conferimento delle aziende bancarie in una «società per azioni», operativamente autonoma rispetto a una fondazione cui sono demandati il controllo azionario e il compito di garantire il dialogo con quelle forze sociali ed economiche con le quali la Cassa, e la Crup in particolare, condividono le loro radici storiche e le loro ragioni economiche. Uno sguardo attento è riservato alle proposte di fusione che vengono dal Veneto, nonostante la Crup in questi ultimi tempi — ha sottolineato il presidente — abbia ripreso i colloqui, interrotti da anni, con la Cassa di risparmio di Trieste: «Spero che le difficoltà incontrate in passato cadano — ha precisato — e auspico una intensa tra le tre Casse della regione benché ritenga che una loro fusione porti a una entità ancora troppo debole per competere sui mercati di un futuro ormai alle porte.

CASO COGOLO

Integrazione di denuncia dal Msi-Dn alla Friulia

TRIESTE — Il consigliere regionale del Msi-Dn, Giancarlo Casula, assieme a Sergio Giacomelli, hanno depositato nella mattinata di ieri alla procura della Repubblica di Trieste, un'integrazione ad una denuncia relativa al comportamento del consiglio di amministrazione della «Friulia» nell'elargire i finanziamenti al gruppo Cogolo Udine Spa. «L'esposto, firmato da Casula, — rileva un comunicato emesso dal Msi-Dn — è corredato da una nutrita documentazione, che comprende anche numerosi verbali e le dichiarazioni rilasciate durante la quarta commissione consultare incaricata dell'indagine dal direttore generale della Friulia, Cocetta, e dai rappresentanti del comitato tecnico, l'organo che deve esprimere il parere preventivo ai finanziamenti che a qualsiasi titolo la finanziaria regionale concede. «E' sull'irreversibile stato di crisi e sulla gigantesca insolvenza accertata, — continua il comunicato — che il rappresentante del Msi Casula richiama l'attenzione della magistratura».

INDUSTRIA

Il fatturato a 225 miliardi per il gruppo Fantoni

UDINE — Il gruppo Fantoni di Osoppo — leader nazionale nella produzione di pannelli in fibra di legno — ha chiuso l'esercizio 1989 con un fatturato consolidato di oltre 225 miliardi di lire e con un cash flow (utile più ammortamenti) di 23,2 miliardi. L'utile netto d'esercizio è stato invece di 4,1 miliardi di lire dopo aver effettuato accantonamenti, a titolo d'imposta per 3,7 miliardi. Il 1989 — ha sottolineato il presidente del gruppo Marco Fantoni — è stato un anno importante anche perché ha coinciso con la fusione che ha portato all'incorporazione nella holding della «Fantoni arredamenti» e della «Plaxil», due società che hanno contribuito al fatturato di gruppo con 169,5 miliardi di lire complessivamente, ripartito per 74,7 miliardi nel settore mobili e arredamento e per 94,8 miliardi nel settore pannelli di fibra di legno. Il cash flow del gruppo Fantoni — 860 dipendenti e un capitale sociale che nella prima metà del 1990 sarà portato a 70 miliardi di lire — evidenzia le capacità gestionali e di autofinanziamento della società, ha detto ancora Marco Fantoni, che ha visto crescere del 30,3% le proprie vendite all'estero.

CASO MONDADORI

Berlusconi ora scende a patti

Via libera all'Opas sull'Espresso - Nulla di fatto nella seconda udienza per l'Amef

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — «Berlusconi è un testardo. Per giorni e giorni non ha voluto seguire i nostri consigli e si è opposto a mettere nel paniere della trattativa anche i giornali locali della Finnegli, sostenendo che non rientrano nella legge antitrust. Ma un conto è ciò che si vorrebbe fare: un conto è quello che, per chiudere un accordo, si deve anche essere disposti ad abbandonare. Ora, finalmente, sembra se ne sia reso conto». Lo sfogo è di uno tra i più stretti collaboratori di Sua Emittenza e mette a fuoco il punto in cui si trovano le trattative per la soluzione della vertenza Mondadori. Nelle ultime ore Berlusconi, dopo avere resistito per settimane su posizioni ritenute «troppo dure» all'interno della stessa Fininvest, avrebbe finalmente deciso di arrivare a più miti consigli. Ne sarebbe scaturita una

«disponibilità», già rappresentata alla Mediobanca, a trattare non solo su Repubblica ed altri giornali ma anche sui giornali locali della catena Finnegli e sulla Etemond (la casa editrice di cui Electa e Mondadori Su queste basi la Cir, che finora aveva mostrato scetticismo e disinteresse verso una disponibilità di Fininvest ritenuta «priva di sostanza», avrebbe finalmente lanciato verso la nobile. Anche se non ci saranno sorprese nell'uovo di Pasqua, insomma, la cova sembra però iniziata. Sul fronte giudiziario intanto la seconda udienza della causa di merito sulla validità del patto di sindacato dell'Amef, tenutasi ieri, si è conclusa con una nulla di fatto tra le parti, che non hanno presentato nessuna istanza d'urgenza, sembrando così intenzionate a percorrere l'iter di rito più lungo.

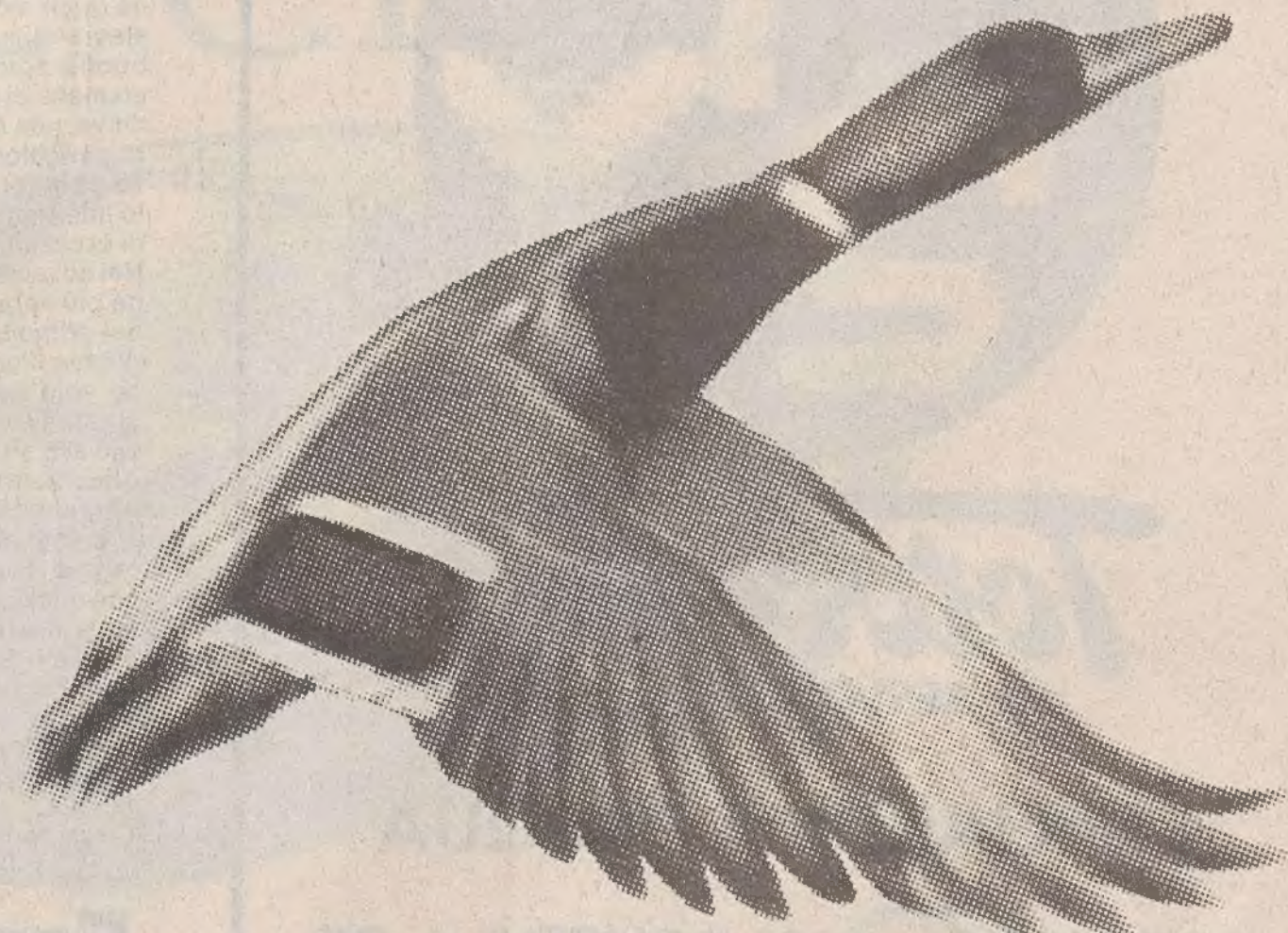
La successiva udienza è stata fissata per il prossimo 7 maggio, mentre le ultime contromisure sono previste per i primi di giugno. Nel frattempo è stato dato il via all'offerta pubblica di acquisto e scambio (Opas) promossa dalla Mondadori nei confronti dei titoli dell'Editoriale l'Espresso. Il testo del prospetto informativo, pubblicato ieri, conferma i termini in gran parte già conosciuti dell'operazione. La casa editrice di Segrate si impegna a ritirare qualsiasi quantitativo di azioni ordinarie fino a un massimo di 14.428.422 titoli, pari al 48,15% del capitale sociale. Come è noto la quota rimanente era stata ceduta lo scorso anno alla Mondadori dai due azionisti di maggioranza dell'Espresso, Carlo Caracciolo ed Eugenio Scalfari, in cambio del pagamento di circa 400 miliardi. Quell'accordo di compravendita prevedeva anche, come clausola vincolante, che entro

il 31 gennaio scorso la Mondadori promuovesse un'Opas su tutti i titoli rimanenti presenti sul mercato. Il mancato rispetto di quel termine ha portato nelle scorse settimane Caracciolo e Scalfari a chiedere e ottenere il sequestro cautelare di una parte delle azioni che avevano venduto (esattamente il 37,76% del capitale totale). Il provvedimento, che ha carattere provvisorio in attesa della relativa causa di merito, non ha tuttavia bloccato l'Opas che, sia pure con ritardo, la nuova proprietà della Mondadori ha deciso di attuare. Gli azionisti dell'Espresso che decideranno di aderire all'offerta potranno scegliere tra due formule. Con la prima riceveranno 11 azioni della Cartiera di Ascoli e 77.500 lire per ogni 5 azioni cedute; con la seconda incasseranno 100 mila lire e 6 azioni della Cartiera sempre in cambio di 5 titoli dell'Espresso.

Sull'esito di questa Opas, che in caso di pieno successo potrebbe portare alla sospensione dell'Editoriale l'Espresso dal listino di Borsa, c'è tuttavia molta incertezza. L'attenzione è rivolta a quello che farà la Cir di Carlo De Benedetti, proprietaria del 18,4% dell'Espresso. Cosa deciderà l'ingegner? Venderà alla Mondadori di Berlusconi o, dopo che il giudice ha assegnato il round del sequestro a favore dei suoi alleati Caracciolo e Scalfari, deciderà di tenere i propri titoli? Unica cosa certa è che con questa operazione Berlusconi e alleati hanno voluto onorare gli accordi presi a suo tempo dalla Mondadori, indipendentemente dai ritardi provocati nei mesi scorsi dalle decisioni di un consiglio di cui non facevano ancora parte e che anzi vedeva tra i propri membri proprio Caracciolo (che ne era addirittura presidente) e Scalfari.

PER CHI PENSA AL CREDITO...

E VUOLE MOLTO DI PIÙ



Per chi vuole utilizzare l'efficienza e l'esperienza di uomini che sanno risolvere problemi di altri uomini con professionalità, rapidità e chiarezza.

Per chi vuole il credito, ma vuole anche disporre di una vasta gamma di servizi personalizzati, altamente qualificati, che vanno oltre il credito.

Findomestic
oltre il credito

Agenzie in tutta Italia. Nelle Tre Venezie Findomestic è a PADOVA, VERONA ed UDINE.

CASO ENIMONT

Parlamento: «Pubblico» irrinunciabile

ROMA — Il disegno industriale di Enimont resta valido anche nelle attuali condizioni ma soprattutto gli obiettivi fissati al momento della sua costituzione «sono irrinunciabili per il settore pubblico». Sono queste le conclusioni cui giunge il documento conclusivo dell'indagine conoscitiva su Enimont in votazione nelle commissioni congiunte Bilancio e attività produttive della Camera. «L'indagine conoscitiva — premette il documento — ha avuto per obiettivo quello di esaminare le cause delle divergenze tra i maggiori

azionisti e di valutare le ipotesi utili alla soluzione di tali divergenze». Per indicare le soluzioni raggiungibili il documento si sofferma su quattro punti conclusivi. Innanzitutto dopo aver confermato che Enimont è stata costituita «per realizzare un'importante razionalizzazione e un conseguente sviluppo dell'assetto chimico italiano» per rendere la struttura industriale competitiva sui mercati internazionali, si afferma che «tale disegno industriale resta valido anche nelle attuali

condizioni. Esso va perseguito, sulla base delle indicazioni da Parlamento e Governo, attraverso un adeguato supporto finanziario da parte dei soci, la garanzia di una forte autonomia gestionale del management, un significativo impegno nella ricerca, la più rigorosa tutela ambientale e la riconsiderazione di aspetti fondamentali quali il Mezzogiorno e l'occupazione». Nel documento conclusivo «viene valutata negativamente qualunque soluzione che possa comportare la

scorporazione delle attività di Enimont», perché si comprometterebbe l'obiettivo finale, cioè «determinare per la chimica italiana livelli di efficienza interna e di competitività richiesti dal quadro internazionale. Questi obiettivi — sottolinea il Parlamento — sono irrinunciabili per il settore pubblico». Nel documento, al terzo punto, si conferma anche la collaborazione paritaria fra Eni e Montedison nel controllo della società, affermando che «non mancano al governo gli strumenti per operare a salva-

guardia dell'interesse dell'economia e della chimica italiana, utilizzando, in caso di accertata violazione da parte del soggetto privato dei patti sottoscritti in sede di costituzione di Enimont, tutte le possibili iniziative fino alla tutela giudiziaria». Dopo aver valutato positivamente la disponibilità manifestata dal governo ad anticipare i termini previsti per la revisione della joint venture, il documento parlamentare sostiene che il Parlamento dovrà emanare le idonee direttive.



CALCIO / LA SENTENZA SUL «CASO ALEMAO»

Dal giudice due punti per il Napoli

Determinante il referto dell'arbitro Agnolin - Riconosciuta la responsabilità oggettiva dell'Atalanta

Dopo il verdetto del giudice sportivo che, ha dato a tavolino, la vittoria al Napoli. La situazione della classifica vede il Milan e lo stesso Napoli in vetta a pari punti, mentre l'Atalanta scende a 32 punti

La lotta per lo scudetto

IN MAIUSCOLO LE PARTITE IN TRASFERITA

	MILAN	NAPOLI	INTER
32ª GIORNATA	Sampdoria	Bari	GENOA
33ª GIORNATA	VERONA	BOLOGNA	Fiorentina
34ª GIORNATA	Bari	Lazio	UDINESE

La classifica

MILAN	45
NAPOLI	45
INTER	41
JUVENTUS	40
SAMPDORIA	40
ROMA	37
BOLOGNA	33
ATALANTA	32
BARI	29
LAZIO	28
GENOA	26
FIORENTINA	24
CESENA	24
LECCE	24
CREMONENSE	23
UDINESE	23
VERONA	23
ASCOLI	22

MILANO — Due a zero a favore del Napoli e 30 milioni di ammenda all'Atalanta. Queste le decisioni del giudice sportivo in relazione al «caso Alemao» durante l'Atalanta-Napoli di domenica scorsa. Il giudice sportivo nel comunicato ufficiale, dopo aver esposto i termini del referto arbitrale, conclude che dagli elementi in possesso «risulta in modo univoco, attraverso la constatazione direttamente operata dall'arbitro nell'immediatezza dell'accadimento, che il calciatore Alemao è stato colpito alla testa, riportando un'escoriazione alla regione parietale destra, da un oggetto contundente imprecisato (presumibilmente una moneta metallica) nell'ambito di lanci effettuati da spettatori di «fede» atalantina. Ne consegue la responsabilità oggettiva dell'Atalanta in relazione al comportamento dei propri sostenitori, ai sensi dell'art. 6 del codice di giustizia sportiva. La lesione riportata da Alemao ha avuto per il calciatore conseguenze dannose, tali da impedirgli la prosecuzione dell'incontro ed ha quindi costituito — per i suoi riflessi pregiudiziali sulla formazione della squadra di appartenenza — circostanza

decisamente ostativa alla regolarità di svolgimento della gara. A tale riguardo acquisita rilevanza decisiva l'accertamento medico effettuato presso gli ospedali riuniti di Bergamo, in esito al quale è stato disposto il ricovero del calciatore a scopo precauzionale. La società ospitante va pertanto ritenuta oggettivamente responsabile dell'intemperante comportamento dei suoi sostenitori...». Pertanto il giudice ha deliberato di infliggere all'Atalanta «la punizione sportiva di perdita della gara per 2-0», l'ammenda di 30 milioni e il risarcimento dei danni ad Alemao. Fin qui la decisione del giudice. Alla notizia il Napoli ha badato a misurare i toni. Niente «trionfalismi», come ha osservato il general manager Luciano Moggi, che si è incaricato di commentare per la società il verdetto che ha assegnato al Napoli il 2-0 con conseguente aggancio al Milan in vetta alla classifica. «La decisione del giudice sportivo — ha detto Moggi — è una risposta logica a quella che era accaduta domenica a Bergamo. Certo che lo aspettavamo, ma proprio sulla base di quello che si era verificato. I fatti erano

E Moggi evita

i trionfalismi:

«Il verdetto che aspettavamo»

evidenti e, come emerge dal dispositivo, l'arbitro aveva potuto constatare personalmente la ferita riportata da Alemao. D'altra parte abbiamo sempre avuto fiducia nella giustizia sportiva e continueremo ad averla. I successi graditi? Non penso che possano esserci problemi. L'ho detto già: abbiamo fiducia. Sicuramente il fatto di avere ora raggiunto il Milan è per noi motivo di soddisfazione. Ma vorrei dire anche soddisfazione misurata. Adesso però il campionato è sicuramente più aperto e le nostre possibilità aumentano». Il Napoli ha appreso la notizia prima telefonicamente, poi tramite il comunicato ufficiale emesso dalla Lega e trasmesso per fax alle 17.05 alla sede del Napoli. Il documento è stato portato all'attenzione di Moggi, che

contestualmente ne ha dato notizia al presidente Ferlaino. In mattinata Moggi aveva usato toni molto duri nei confronti di alcuni giocatori del Milan, a proposito di giudizi espressi sulla vicenda Alemao: «La partita di Bologna — aveva osservato il manager — se la sono cordata tutti. Ancelotti e gli altri farebbero bene a stare zitti. Hanno stabilito loro che Alemao poteva continuare a giocare? La verità è che domenica scorsa abbiamo ubito un doppio danno, a Bergamo e a Bologna. Il torto domenica, occorre ribadirlo, l'abbiamo subito noi. E comunque non parliamo di lealtà sportiva: perché a questo punto dovremmo parlare anche di un pallone che finisce in porta per 40 centimetri e viene ricacciato in campo. Da Bergamo un laconico comunicato emesso dall'Atalanta: «Nel pieno rispetto delle norme federali e delle sue istituzioni presenteremo ricorso alla commissione disciplinare». I dirigenti atalantini non hanno voluto aggiungere una sola parola. Irregolabile il presidente Bortolotti, l'avvocato Caffi, consigliere della società e legale della stessa ha dichiarato

che potrà stabilire la linea difensiva soltanto dopo aver preso visione della documentazione ufficiale. «L'avv. Caffi — appare evidente il leale comportamento dell'arbitro Agnolin che scritto tutto quel che ha visto come aveva promesso, vengono intuite possibilità ribaltare la situazione fronte alla disciplina di fronte alla Caf. In serata il segretario generale dell'Atalanta, Giacomo Randazzo, ha diffuso un comunicato in cui rende noto avere dato incarico al proprio legale «di tutelare ogni sede» gli interessi alle notizie «non ufficiali» provenienti da Napoli e pubblicate da alcuni quotidiani. «L'art. 1 comma 2 del regolamento di giustizia sportiva precisa Randazzo — la di voto ai tesseri di concedere interviste su fatti per i quali sono in corso provvedimenti disciplinari. Da 30 anni — conclude il segretario — l'Atalanta — rispetta scrupolosamente le norme federali e anche in questa occasione, in piena serenità, attendendo i risultati della indagine federale».

CALCIO / IL TURNO DI ANDATA DELLA SEMIFINALE «UNDER 21»

Imbattuta a Zagabria l'Italia-baby

Tatticamente perfetta la partita degli azzurri - Il forcing finale degli slavi non ha prodotto frutti

CALCIO / SULLA VIA DEL MONDIALE

'Valanga' austriaca: tre volte tre

Vicini preoccupato: «E' una squadra molto compatta»

3-0

MARCATORI: 18' Arner, 42' Ogris, 51' Keglits. AUSTRIA: Lindenberger (46' Wohlfarth), Russ, Peci (52' Pfeiffer), Streiter, Aigner, Schoettel, Reisinger (74' Keglits), Arner, Polster, Rodax (21' Ogris), Hoernig (70' Linzmaier).

SALISBURGO — A questo punto l'Austria, primo avversario dell'Italia nel mondiale, comincia a far paura. Dopo le tre reti rifilate alla Spagna, la squadra di Hickersberger si è ripetuta nella seconda amichevole di preparazione per l'Italia '90. Gli austriaci hanno dominato per

tutti i novanta minuti, con un Polster inconfondibile. Il centravanti del Siviglia ha orchestrato tutto il gioco d'attacco dei padroni di casa, sfiorando in almeno quattro occasioni la realizzazione personale. Ma tutta l'Austria si è mossa con disinvoltura. Altri tre gol austriaci, dunque, e Azelegio Vicini si preoccupa un po'. Ha assistito al confronto del calcio mitteleuropeo al fianco di Joseph Venglos, amico-nemico in quanto c.t. della Cecoslovacchia. «L'Austria — ha commentato il c.t. azzurro — è una squadra molto compatta e omogenea. Riesce a giocare in contropiede velo-

ce anche in casa. Il suo punto di forza è nel centrocampo, il ho visto le cose migliori. E pensare che mancavano tre titolari: Linzmaier, che ha giocato solo venti minuti del secondo tempo, Herzog e Zsak. L'Austria ha schemi molto efficaci e un attacco molto prolifico. Toni Polster è uno dei migliori attaccanti europei. «La verità — ha continuato Vicini — è che questa squadra ha dato tre gol alla Germania Est, tre gol alla Spagna e tre gol a questa Ungheria. La verifica di quanto ho visto l'avrà il 3 maggio quando tornerò per vedere Austria-Argentina».

0-0

JUGOSLAVIA: Lekovic, Brnovic, Jarni, Novak, Djukic, Petric, Mijatovic, Mihajlovic (67' Boban), Boksic, Prosinecki, Suker. All. Cabrinovic.

ITALIA: Peruzzi, Garza, Rossini, Salvatori, Benedetti, Casiraghi, Fuser (75' Piacentini), Carboni, Casiraghi, Stroppa (90' Lanna), Simone.

ARBITRO: Fockler (Germania Ovest). NOTE: serata fresca, terreno in perfette condizioni. Circa 20.000 i presenti. Ammonizioni: Petric, Salvatori, Rossini, Simone, Boban, Djukic, per l'Italia; Piacentini per Fuser e Lanna per Stroppa. Calci d'angolo: 7-4 (4-3) a favore dell'Italia.

Servizio di

Odone Nordio

ZAGABRIA — L'Italia ce l'ha fatta. Le previsioni della vigilia che accreditavano la formazione slava come una delle più forti del lotto rimaste in gara, si è rivelata alla fine un modesto spauracchio. Gli azzurri hanno tenuto benissimo il campo, e se ci avessero creduto di più avrebbero anche potuto tentare il colpaccio. Ma la squadra di Maldini è rimasta sempre accortamente trincerata nella sua metà campo, ma non ha mai subito la pressione degli avversari. La Jugoslavia si è confermata una buona squadra con alcuni elementi di spicco ma in definitiva, non è mai stata davvero pericolosa e nel complesso il portiere Peruzzi è dovuto intervenire solo in un paio di occasioni. Nei novanta minuti l'occasione più vera l'ha avuta l'Italia nel primo tempo con Casiraghi ma il centravanti juventino solo davanti al portiere slavo si è fatto ribattere il suo tiro. Ancora una volta gli azzurri hanno confermato di essere cresciuti e di poter competere a livello continentale con qualsiasi squadra. Adesso la finale è più vicina, anche se il 10 maggio ci sarà il retour match di ritorno con la jugoslava. Ma da quello che si è visto ieri sera la formazione azzurra può davvero farcela. Circa ventimila persone as-

sistono a questa partita di andata valevole per le semifinali della Coppa Europa riservata alle nazionali under 21. Di fronte la Jugoslavia, una delle formazioni più forti del lotto, e l'Italia. Sin dalle prime battute i padroni di casa fanno vedere di essere un complesso molto affiatato e con alcuni giocatori di grandissima tecnica. Come l'interno sinistro Prosinecki, sul quale l'azzurro Carboni fatica molto. Per circa un quarto d'ora le

UNDER 21 La gioia di Cesare

ZAGABRIA — Cesare Maldini accoglie i cronisti visibilmente soddisfatto. «Ho visto una partita come me l'ero immaginata. La squadra slava è molto forte tecnicamente, ma trova molta difficoltà a concretizzare. Non a caso, le prestazioni migliori le ha offerte in trasferta. Quattro vittorie senza aver subito mai un gol». Continua il tecnico azzurro: «Ho avuto un po' di paura solo nel finale, quando la squadra jugoslava si è rovesciata con rabbia in avanti. Ma nel complesso sono stato tranquillo perché i ragazzi hanno giocato con molta testa e non hanno mai subito la pressione degli avversari». Conclude il tecnico dell'under: «Il risultato mi sta bene, anche se mi devo rammaricare perché le due occasioni migliori le abbiamo avute noi. Nel primo tempo con Casiraghi, e nella ripresa con Benedetti. D'accordo, è un risultato positivo, ma non montiamo la testa perché nel ritorno troveremo delle serie difficoltà. Il nostro vantaggio sarà di giocare in casa, ma dovremo stare molto attenti perché, come ho detto, la Jugoslavia trova le sue espressioni migliori giocando in trasferta».

due squadre non affondano, badano a studiarsi. Poi al 19' la Jugoslavia opera un'azione manovrata con tiro finale di Suker da buona posizione che finisce però a lato. Gli azzurri sono molto calmi e tranquilli, non subiscono passivamente la maggiore pressione degli slavi. Al 26' c'è un tiro sbilenco di Prosinecki. Al 26' si fa viva l'Italia. Fallo di Novak su Simone, ma la punizione calciata da Stroppa è un passaggio al portiere che non ha alcuna difficoltà. Alla mezz'ora su brivido per la porta azzurra. Un cross proveniente da destra c'è un'uscita a vuoto di Peruzzi, ma rimedia Casiraghi rinviando di testa. E cinque minuti dopo la grande occasione per l'Italia. C'è uno stupendo passaggio di Rossini per Casiraghi, la difesa slava è tagliata completamente fuori, ma il centravanti juventino a tu per tu con il portiere gli calca il pallone addosso e l'estremo difensore jugoslavo riesce a rimediare in calcio d'angolo. Subito in apertura di ripresa una buona occasione per l'Italia. Su corner di Stroppa c'è un colpo di testa di Casiraghi che mette in movimento Benedetti. Lo stopper azzurro giunge però sul pallone abbastanza sordo e il suo tiro di piatto destro finisce tra le braccia del portiere slavo. Reazione dei padroni di casa al 20' con protagonista Peruzzi che para sui piedi di Suker. Subito dopo entra in campo Boban e l'idolo locale si fa subito ammorire per un pugno a gommo fermo a Rossini. Il fallo era da espulsione, ma l'arbitro tedesco anche in questa circostanza si è dimostrato molto casalingo. L'ultimo sussulto degli slavi si registra al 31' quando dopo un'azione personale di Prosinecki la palla arriva a Suker solo davanti a Peruzzi ma l'attaccante slavo non riesce ad agganciare e l'arbitro recuziona su un pallone di pochi metri, e in questo periodo gli slavi si buttano coraggiosamente avanti ma non riescono a trovare l'occasione buona per battere Peruzzi.

ARBITRI A Firenze va Baldas

ROMA — Questi gli arbitri designati per sabato. Serie A: Cesena-Juventus, Magni; Cremonese-Roma, Agnolin; Fiorentina-Verona, Baldas; Genoa-Inter, Luci; Lazio-Ascoli, Feliciani; Lecce-Bologna, Pairetto; Milan-Sampdoria, Longhi; Napoli-Bari, Fabricatore; Udinese-Atalanta, Pezzella. Serie B: Ancona-Reggina, Dal Forno; Bari-Lecce, Licata; Cosenza-Monza, Quartuccio; Messina-Foggia, Fucci; Padova-Avellino, Cinciripini; Parma-Cagliari, Stafoglia; Pescara-Reggina, Trentalange; Torino-Pisa, Frigerio.

11 MILIARDI Karl Riedle alla Lazio

BONN — L'attaccante del Werder Brema Karl Heinz Riedle ha firmato la notte scorsa a Brema un contratto che lo lega per tre anni alla Lazio dalla prossima stagione. La cifra di riscatto ammonta a circa 15 milioni di marchi (undici miliardi di lire), la più elevata che sia stata pagata finora in Germania.

MONDIALI Portogallo candidato

PARIGI — Il Portogallo ha intenzione di presentare la propria candidatura per l'organizzazione della Coppa del mondo di calcio nel 1998. Lo ha annunciato a Parigi il presidente della Fifa, Joao Havelange. Nel corso di una conferenza stampa tenuta nella capitale francese al termine di un incontro con il sindaco Jacques Chirac, Havelange ha rivelato che nel corso di un suo recente viaggio in Portogallo il presidente della Repubblica portoghese e il suo ministro mi hanno concordato che il loro Paese considererà porre la candidatura per i mondiali del 1998. Finora, la Francia e la Svizzera hanno già depositato ufficialmente la loro candidatura, mentre Marocco e Brasile si apprestano a farlo nei prossimi mesi. Il Portogallo è quindi il quinto Paese ad avanzare la propria candidatura per il massimo evento calcistico del 1998.

CALCIO / TRIESTINA

Alabarda mezza rimaneggiata per la trasferta di Brescia

CALCIO / BRESCIA Altobelli: gol alla Triestina per avere voti alle elezioni

BRESCIA — Alla vigilia dell'incontro con la Triestina nel sodalizio bresciano si sono avute delle importanti novità certamente destinate a suscitare impressioni favorevoli nell'opinione pubblica. L'ingresso di nuovi azionisti nella spa Brescia Calcio, e una specie di «mozione degli affetti» fatta dal presidente del Bologna, Gino Corioni, bresciano, che si è avvicinato parecchio al Brescia negli ultimi tempi, nel nome d'un solido patto di amicizia e alleanza con il presidente della Brescia Luciano Ravelli.

Gino Corioni, infatti, ha partecipato alla conferenza stampa indetta da Ravelli l'altra mattina ed ha parlato ai giornalisti, esortando tutti a stare più vicini alla società e alla squadra, nel difficile momento che sta vivendo. Poi Corioni ha portato il suo saluto e incanto al giocatore della Brescia, impegnati nell'allenamento allo stadio Militare di Brescia. La situazione di vista della squadra, non è delle più rosee. C'è ancora Corioni in difficoltà, infatti, per via della cavillata che non accenna a far giudizio. E inoltre c'è Luzzardi squallido, mentre in odore di squallida sono altri giocatori, come Babini e come Manzo, giunti alla quinta

TRIESTE — In attesa che gli si disciplinano esaminando il ricorso presentato dalla Triestina contro la mediazione di quattro giorni inflitta a Polonia, la squadra è preparata per la partita, domenica, per Brescia dove sabato sarà chiamato a giocare la dodicesima giornata. Senza Polonia, ma senza Cerone e Danovaro, tenendo conto del ritorno abituale mancanza di Romo, il mister Giacomoini sta testando una formazione abbastanza nuova per affrontare una squadra che ha avuto bisogno di punti e che conseguenza giocherà col coltello fra i denti pur di giungere la vittoria. Ieri mattina Giacomoini ha svolto una dettagliata riunione alla lavagna mentre pomeriggio si è tornato a lavorare a Turricco. All'indomani anche oggi e domani prima della partita questo il programma settimanale. Ma quale Triestina scia? Appare sconosciuto convocazione di Tello e la Rosa a rinforzare la militanza parco marciano presentato dal solo capitano che probabilmente seguirà la parte dello stato. Tanto scontata la chiamata Pasqualini. Formazione di vista dunque, ma pur con tanta ambizione anche è un difficile campo. In fondo Triestina piacciono le imprese difficili e il partito confidare del pronostico è un elettrizzante stimolo. Giacomoini sa di avere un mini contatto («capita in questo periodo») e molti comici, ma non per apparare rassegnato: «La partita tutta da giocare per noi, che loro stanno peggio noi».

Totocalcio
"AL SERVIZIO DELLO SPORT"

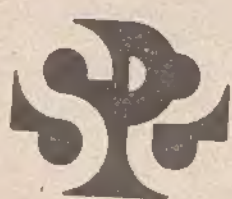
I MILIARDI di PASQUA

ARRIVANO con la SCHEDA n. 35

si gioca fino a

VENERDÌ 13 APRILE

per la pubblicità rivolgersi alla



Società Pubblicitaria Editoriale S.p.A.

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 508924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 520226/52013, FAX (0434) 520138

Giovedì 12 aprile 1990

CICLISMO / LA FRECCIA VALLONE

Argentin, vittoria bis



Moreno Argentin a braccia alzate al traguardo di Huy.

BARCELONA '92 / GLI IMPIANTI Le meraviglie dell'«anillo» olimpico Palau Sant Jordi, il rinnovato stadio e il villaggio a mare

BARCELONA — Si chiama Sant Jordi, anzi Palau Sant Jordi ed è quanto di meglio Barcellona olimpica possa offrire come immagine degli impianti che ospiteranno i giochi del 1992. Anzi, è decisamente la sua «cartolina», spedita dal Montjuïc, dall'interno dell'«anillo» olimpico, zona di massima concentrazione delle strutture che saranno sede di gare: ideato dall'architetto giapponese Arata Isozaki, si distinguerà per la sua spettacolare copertura mobile (collocata a 45 metri di altezza), installata con il sistema «panorama», un meccanismo simile al paracadute nei treni elettrici. Un'idea, appunto, giapponese: venuta a Isozaki e sviluppata dall'ing. Mamoru Kawaguchi, professore universitario nel Texas.

Tutta la struttura del tetto, illuminazione e aria condizionata comprese, è stata assemblata a terra e poi trasferita in cima con un complesso sistema di torri sollevatrici. Adesso il tetto dà un'immagine spaziale di questo Palau Sant Jordi che ha una capacità di 77 mila spettatori, costa — se i preventivi saranno rispettati — 7 miliardi di pesetas ovvero circa 85 miliardi di lire, per il 60 per cento finanziati dal consiglio provinciale di Barcellona e per una parte abbastanza modesta (poco più del 15 per cento) dal Coob '92, il comitato organizzatore.

Gli operai sono affaccendati, la consegna è prevista per fine estate, questione di settimane neanche più di mesi. C'è già una grande manifestazione in programma, l'open di basket (che torna in Spagna dopo la tappa di Roma dell'anno scorso) dall'11 al 13 ottobre 1990. Vi parteciperanno i New York Knicks, il Barcellona, la squadra campione d'Italia e quella campione d'Europa o un'altra se il nostro «Barca» conquisterà il titolo continentale.

Inaugurato dal basket, il Palau Sant Jordi non ospiterà durante le Olimpiadi questa disciplina, destinata alla sottosede di Badalona. In questo straordinario impianto si disputeranno le gare di ginnastica e le finali di pallavolo e pallamano.

Il Palau Sant Jordi è uno dei vertici dell'«ideale triangolo inserito nell'«anillo» olimpico e costituito dallo stadio e dalla piscina Bernat Picornell. Questi due ultimi impianti non sono nuovi ma semplicemente ristrutturati. Lo stadio (destinato all'atletica, alle cerimonie inaugurali e di chiusura e al concorso individuale di equitazione mentre il calcio è stato dirottato alla sua sede naturale del «Nou Camp») è stato rimodernato secondo il progetto di un'équipe di cui faceva parte anche l'architetto italiano Vittorio Gregotti. Ha conservato l'antica facciata «come omaggio allo spirito sportivo e olimpico di tutte le generazioni di barcellona» spiega Pedro Palacios, capo del servizio stampa del Coob '92.

In quest'area, quella nevralgica di Barcellona '92 (fra l'altro qualche tornante più sotto ci sarà il grande centro stampa, realizzato su una superficie di oltre 30 mila metri quadrati nella zona della fiera) si trovano comunque altri otto impianti per ospitare le gare di 11 degli sport in programma. Ma la città ha altre tre zone olimpiche: l'«area diagonale», che è poi quella in cui ci sono tutte le installazioni del Barcellona Football Club (sette sport ospitati, con il calcio protagonista); l'area di Vall d'Hebron, forse quella che avrà i maggiori benefici dai giochi, con una serie di nuovi impianti attorno al velodromo realizzato nel 1984 (si gareggerà in cinque discipline); infine l'area di Parc de Mar, nella parte bassa della città.

A Parc de Mar si disputeranno gare di soli tre sport ma qui si sta realizzando il villaggio olimpico, il primo costruito praticamente a ridosso della spiaggia. A un tiro di schioppo ci sarà anche il «Puerto deportivo de la Nova lcaria», la base per le barche che parteciperanno alle regate veliche. «Per la prima volta — spiega Palacios — la vela non sarà confinata lontano, anzi i concorrenti potranno andare a piedi dal villaggio al porto». Ma c'è sempre un rovescio della medaglia. E stavolta saranno i canottieri a star lontano. Lo sport del remo vivrà le sue Olimpiadi (si, perché avrà un proprio villaggio) sul lago Banyoles, vicino a Girona, a 120 chilometri da Barcellona.

VELA / IL GIRO DEL MONDO

Gatorade decimo in Florida con delusione di Falck

FORT LAUDERDALE — Non è stato fortunato lo sprint finale di Gatorade, il maxi-yacht italiano di Giorgio Falck che martedì sera (ora italiana) è giunto a Fort Lauderdale, in Florida, terminando la quinta tappa della Regata intorno al mondo. In lotta fino a ventiquattro ore prima dell'arrivo per la settima posizione, Gatorade è giunto decimo soltanto quaranta minuti dopo i finlandesi di Belmont. A parziale consolazione per la buona posizione sfuggita proprio all'ultimo, gli italiani vantano le cinque ore recuperate ai rivali di Fortuna, lo yacht spagnolo finito alle spalle di Gatorade.

Una moltitudine di italoamericani ha accolto con enorme calore il nostro equipaggio quando ha tagliato la linea d'arrivo con il suo grande spinaker verde sotto un limpido sole, alle quattro di pomeriggio locali. A causa della bassa marea lo yacht di Giorgio Falck è potuto entrare in porto soltanto tre ore dopo l'arrivo, ma in quel periodo, parlando via radio con il centro informazioni a terra i ragazzi italiani avevano già ricevuto una sequela di «prenotazioni» per feste e party che un po' tutti in America vogliono dedicare all'unico scatto tricolore in gara nella Whitbread. Una testimonianza di affetto ed entusiasmo che ha superato quella riservata a tutti gli altri concorrenti.

«Sono deluso per questo finale — ha poi detto Falck durante la conferenza stampa di rito — perché ci siamo mangiati due posizioni nell'ultima giornata di gara e questo da regatante, mi secca molto. Devo però dire che l'unico vero errore di navigazione l'ho commesso subito dopo il via, quando mi sono intestardito nel voler stare a terra, memore della buona rotta fatta nella prima tappa. Ma anche questo è un insegnamento, mai fidarsi ciecamente di un'esperienza fatta. In mare bisogna sempre dosare l'esperienza acquisita con le valutazioni del momento...».

I quindici componenti l'equipaggio di Gatorade sono apparsi terribilmente affamati come del resto tutti gli altri concorrenti. «...negli ultimi tre giorni ci siamo divorati anche le razioni di sopravvivenza. Ancora un po' e ci mangiavamo Annabellai», ha detto uno dei ragazzi rendendo un affettuoso omaggio ad Annabella Bini, la figlia di Rosanna Schiaffino che è stata la prima donna italiana a completare una tappa della Regata intorno al mondo su un maxi-yacht.

Gatorade ha perso un posto in classifica generale, superato per poche ore dagli inglesi di British Defender. Ora è nono: davanti agli italiani ci sono gli spagnoli di Fortuna al settimo, questo gruppetto di tre sarà certamente da seguire nell'ultima tappa perché è quello in cui ancora tutto può succedere.

BASEBALL / I CAMPIONATI

Black Panthers al via

RONCHI DEI LEGIONARI — La febbre dei «batti e corri» ormai è a livelli altissimi anche in regione. Dopo l'inizio della Coppa Italia, che ha visto impegnate nella scorsa settimana le compagnie di serie A e B, anche i team dei tornei minori hanno dato il via alla loro nuova avventura. In serie C1 l'esordio per l'Alpina di Trieste è stato davvero dei più positivi. Serrà hanno infatti ottenuto la prima vittoria stagionale ai danni del Castelfranco con il risultato di 18-1.

Ottimo esordio anche per i Panthers che hanno liquidato gli Amatori Piave con il punteggio di 10-5, mentre è andato alla compagine del Buttrio, con il risultato di 17-5, il derby regionale che la vedeva opposta alla Cassa rurale e artigiana di Staranzano.

Nel torneo di serie C2, invece, è stata fermata dal maltempo, sul risultato di 12-12, la gara tra Conegliano e San Lorenzo Isontino, mentre sia l'Ugg Gorizia che i Falcons di Monfalcone sono stati sconfitti in trasferta rispettivamente dal Treviso, con il risultato di 9-3 e dal Limena con il punteggio di 11-1.

Inizierà domani, sul diamante dell'Amis Bollate, la nuova avventura dei Black Panthers di

[Luca Perrino]

Servizio di

Mino Farolfi

Dopo aver vinto

il Fiandre guida

la classifica

del mondiale

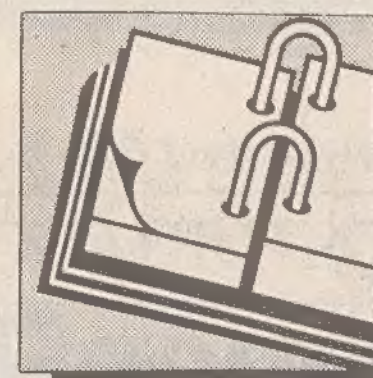
Leclercq, già vincitore qui nel 1987, Indurain, Roche e Alcalá, oltre ai due olandesi già citati.

Sul muro, Theunisse tentava di seminare tutti con il rapporto, ma Moreno non si lasciava impressionare. Ai trecento metri finali saltava d'agilità il vichingo della Panasonic vincendo a mani alzate senza dover guardarsi indietro, dove il franco-svizzero Leclercq conquistava la piazza d'onore.

Indurain, poco adatto a questi arrivi, era quarto dietro a Theunisse. Cassani ha difeso il decimo posto, in tempo per gioire per questa vittoria assieme al suo capitano. Moreno lo nominerà almeno Duca di Renaix, a ricordo del più bel mondiale finora disputato dal faentino. Crique-lion, senza squadra e un po' appannato, ha dovuto accontentarsi del diciannovesimo posto, primo dei belgi che tornano a sprofondare dopo il bel successo di Planckaert alla Roubaix. Davanti a Crique sono arrivati anche Vona, tredicesimo, e Lecchi, diciassettesimo. Bugno, poco appariscente ieri, è giunto quattordicesimo a 1'05" e 20",

mentre lontano è finito il valoroso Chiappucci, in fuga nelle fasi finali della corsa. Malgrado le quindici solite, la media ha sfiorato i quaranta orari, grazie ai molti attacchi che si sono susseguiti nella giornata. Da segnalare quello dell'inglese Millar, ottimo scalatore, che a venti chilometri dall'arrivo vantava ancora un minuto primo sugli inseguitori; ma la penultima ascesa gli ha piegato le gambe. Ora Moreno punta dritto su Liegi, dove già tre volte ha messo la sua ruota davanti a quella degli altri; Eddy Planckaert, che ha già annunciato il forfait alla Liegi - Bastogne - Liegi, forse dovrà ritornare sulla sua decisione.

Questo l'ordine di arrivo della 54.a edizione della Freccia Vallone di ciclismo, corsa da Spa a Huy di km 207,500: 1) Moreno Argentin (Ita) in 5 ore 21'00"; 2) Jean Claude Leclercq (Fra) a 3"; 3) Gert-Jan Theunisse (Ola) a 6"; 4) Miguel Indurain (Spa) a 10"; 5) Steven Rooks (Ola) a 14"; 6) Stephen Roche (Irl) a 18"; 7) Ron Kiefel (Usa) a 22"; 8) Raul Alcalá (Mex) a 29"; 9) Robert Millar (Sco) a 37"; 10) Davide Cassani (Ita) a 45"; 11) Dominique Arnaud (Fra) a 48"; 12) Jesper Skibby (Dan) a 51"; 13) Franco Vona (Ita) s. t.; 14) Laurent Biondi (Fra) a 58"; 15) Atle Kvalsvoll (Nor) s. t.; 16) Angelo Lecchi (Svi) a 1'02"; 17) Toni Rominger (Bel) a 1'05"; 18) Rudy Verdonck (Bel) a 1'07".



TACCUINO

Coni: Borri «delegato»

CONI. Il geometra Stelio Borri, presidente della Canottieri Saturnia è da ieri sera il nuovo delegato provinciale del Coni. E' stato eletto dall'assemblea convocata proprio per scegliere l'erede di Emilio Felluga, diventato nei mesi scorsi delegato regionale. Dei 36 aventi diritto al voto erano presenti 35. A Borri sono andati 18 voti. Gli altri candidati erano Alberi (dieci voti) e Bartoli (sette voti).

PALLANUOTO. Sforzata l'impresa, ma anche la rissa. La Sisley Pescara non è riuscita a conquistare la Supercoppa nella finale di ritorno che la opponeva a Zagabria al Mladost. Glielo hanno impedito qualche peccato di presunzione e un errore arbitrario destinato a entrare nella specifica letteratura sportiva. La squadra italiana, dopo aver perso all'andata di una rete, si è trovata ieri sera in vantaggio 7-5 quando mancavano 17 secondi al termine. Con la palla in possesso dello jugoslavo della Sisley, Andric, l'arbitro danese Andersen ha fischietto una punizione inesistente contro la squadra italiana, dando la possibilità al Mladost di rigiocare la palla. Poi, in rapida successione, lo stesso Andersen ha decretato un rigore discutibile contro la Sisley e l'espul-

sione di un pescarese. Dopo il rigore realizzato dopo i supplementari la Sisley è crollata.

SAFARI RALLY. I finlandesi della Subaru Markky Alen e Ilkka Kivimaki partiano in testa nella prima tappa del Rally Safari del Kenia, terza prova del campionato mondiale. Nella superspeciale disputata nell'anello dell'ippodromo del Marco di Ngong, sotto una pioggia battente e alla presenza di un folto pubblico, Alen ha preceduto la Toyota dello svedese Bjorn Waldegaard e la Lancia Martini Delta degli italiani Alessandro Fiorio e Massimo Biasion. Alen, avvantaggiato dal fatto di essere partito per primo, è riuscito a trovare un tracciato ancora in buone condizioni, mentre gli altri hanno gareggiato trovando fango e buche.

SCHERMA. Per il quarantesimo anno consecutivo la scherma mondiale celebra la sua rassegna mondiale delle giovani leve: cominciano, infatti, da oggi, nei palasport di Moeding, cittadina alle porte di Vienna, i campionati del mondo riservati ad atleti di età inferiore ai vent'anni. Nella prima edizione, svoltasi a Nizza nel 1950 e riservata solo al fioretto maschile, vinse un italiano, il romano Mario Favio, che bissò il successo

l'anno dopo. Le fatiche 1990 dei giovani schermatori cominciano con il fioretto femminile e potrebbe essere subito Italia, poiché le fioretteste costituiscono la punta di diamante della spedizione azzurra in Austria.

VELA. I velisti stranieri hanno nettamente dominato la prima regata del «Criterium internazionale di Pasqua» organizzato dallo Yacht Club Sanremo. Sia nella classe F.D. che nel «Solving» gli equipaggi azzurri si sono dovuti accontentare di piazzamenti alle spalle del gruppetto di testa. Sommaiva giungendo sesto si è confermato il miglior timoniere azzurro del Flying dutchman, così come Favini (quinto) si è emerso in luce nel «Solving».

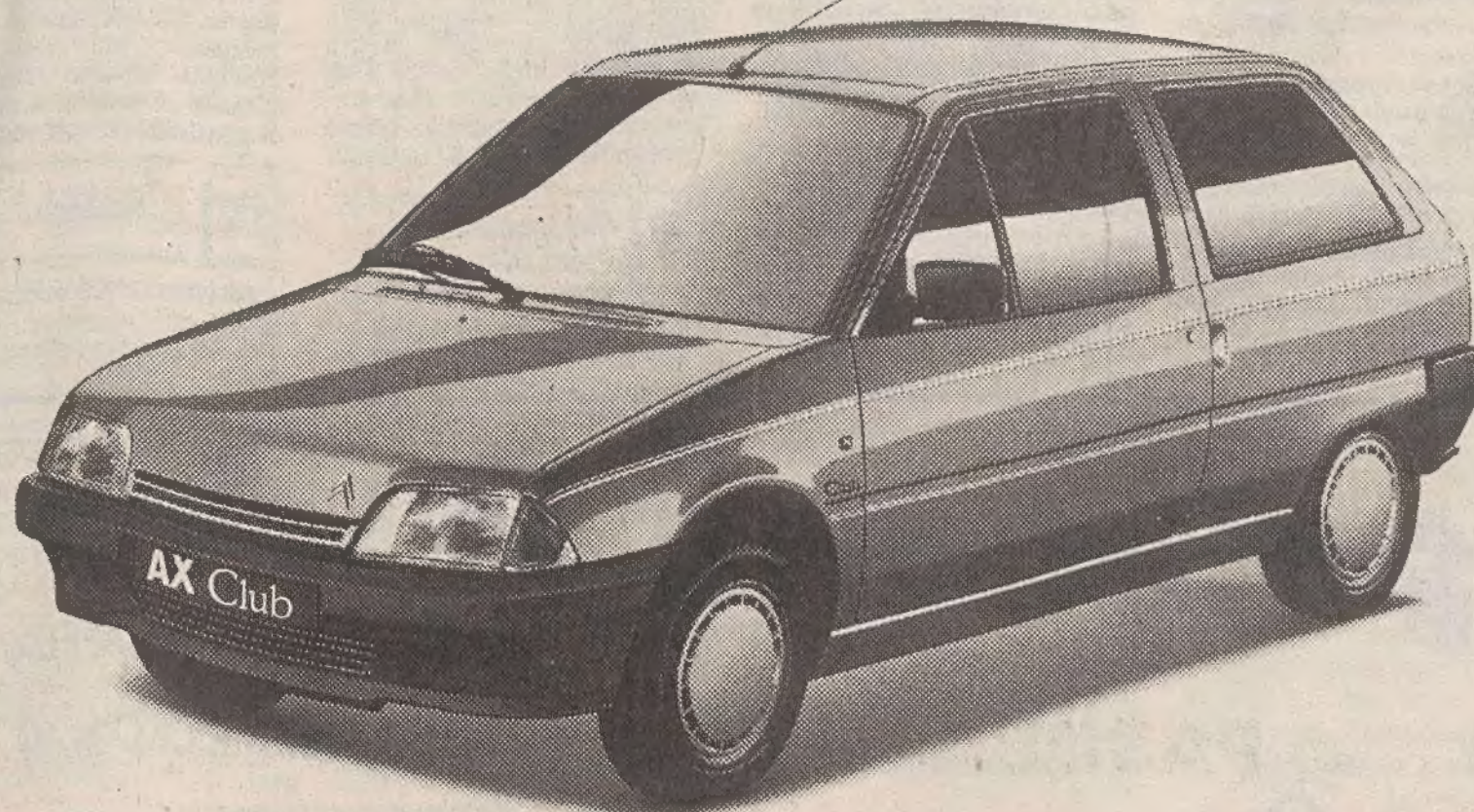
RUGBY. L'Italia under 19 ha battuto per 56-0 (26-0) la corrispondente formazione del Portogallo nella prima partita del gruppo «A» del torneo di rugby della Fira-Federazione internazionale rugby amatoriale — in corso di svolgimento a Treviso. La formazione azzurra, che ha dominato nettamente l'incontro, ha realizzato 156 punti con dieci mete, delle quali sei trasformate, e due calci piazzati. In un'altra partita del gruppo «A», l'Argentina ha battuto la Polonia per 115-6.

Lo sport in TV

13.45	Capodistria	Calcio: campionato tedesco Colonia-Borussia
19.40	Teleantenna	«Planeta basket»
20.00	Capodistria	Calcio: campionato tedesco, bundesliga, anticipo della 29.a giornata. In diretta Bayern Monaco-Kaiserslautern

MEMBERS ONLY

9.100.000 PER ENTRARE NEL CLUB.



NUOVA CITROËN AX Club SERIE LIMITATA.

Scegliete oggi una Citroën AX Club, l'occasione è davvero unica. Non ci crederete: i 954 cm³, 45 CV, 25 km con un

litro di benzina alla media di 90 km/h, l'eccezionale rapporto peso/potenza, la grande abitabilità, la comodità, in



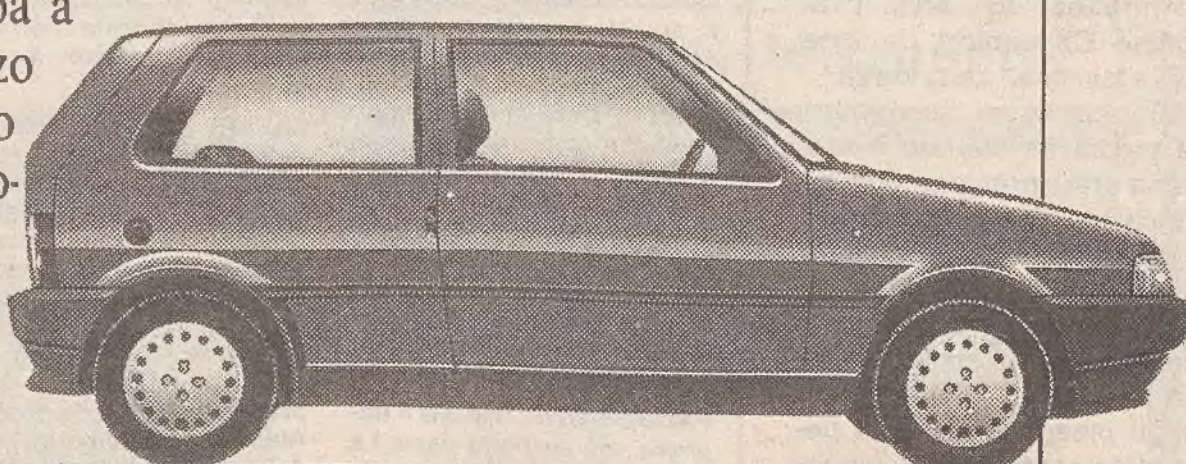
poche parole i primati di AX sono offerti a soli 9.100.000 lire (IVA inclusa). Ma attenzione, è una serie limitata

e l'offerta non è cumulabile ad altre iniziative in corso. Non per niente Citroën AX questa volta si chiama Club.

CITROËN FINANZIARIA - CITROËN LEASING RISPONDERÀ SENZA ASPETTARE CITROËN ASSISTANCE 24 ORE SU 24

UNO TREND. Tutte le qualità della compatta più venduta

d'Europa a
un prezzo
davvero
appassio-
nante.

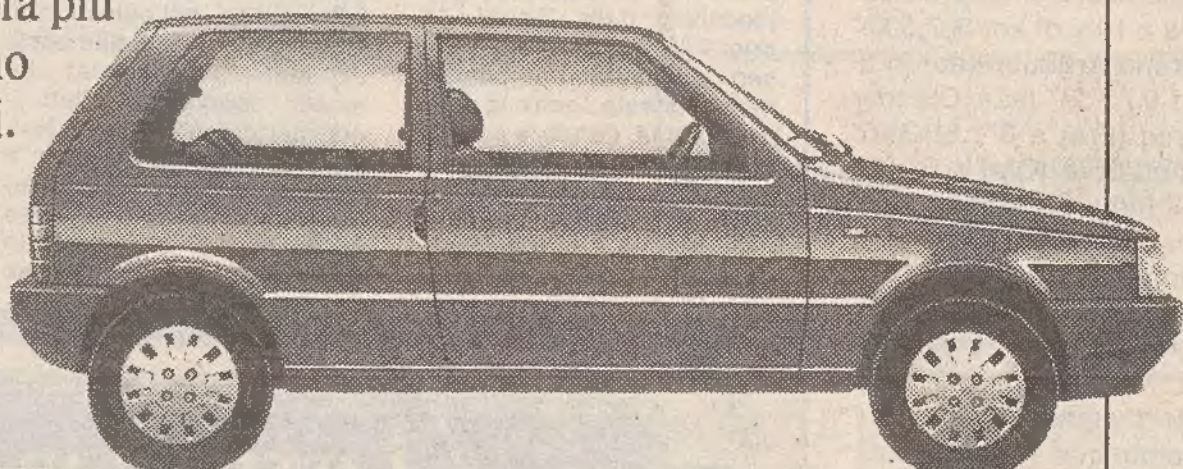


Lire 9.407.000 Iva inclusa

Motore 903 cc - 45 CV, 140 km/h - 20 km con 1 litro a 90 km/h - Coppe ruota integrali - Sedili anteriori reclinabili - Lunotto termico - Allestimenti interni personalizzati.

UNO CS '90. Tutti i più di una motorizzazione 1100 ad un prezzo

ancora più
vicino
a voi.



Lire 8.610.000 Iva inclusa

Motore 1116 cc - 58 CV, 150 km/h - 20 km con 1 litro a 90 km/h - Da 0 a 100 km/h in 15".

UNO PRESENTA 2 VERSIONI NUOVE ANCHE NEL PREZZO.

Uno Trend e Uno CS '90: è nata la nuova generazione Uno.

Due versioni non solo ricche, ma anche molto convenienti. La Uno CS '90 vanta addirittura il

prezzo più basso per un'auto di cilindrata 1100. Mentre rimangono inalterate le qualità automobilistiche che hanno portato la Uno ad essere la compatta più apprezzata e venduta

ta d'Europa, il loro prezzo estremamente interessante le avvicina ancora di più ai loro appassionati.

Uno Trend e Uno CS '90: da oggi fare un salto di qualità è davvero facile.

Le buone notizie non sono finite. Fino al 30 aprile c'è anche la supervalutazione dell'usato. A chi desidera cambiare la propria vecchia

2 MILIONI

auto con una nuova Fiat, Concessionarie e Succursali Fiat offrono fino a 2 milioni per il vecchio usato, e interessanti supervalutazioni

per l'usato che vale di più. Aprile: un momento davvero favorevole per fare un bel salto di qualità automobilistica. **FIAT**

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b Galleria Tergeste 11, telefono 366766. **ORARIO:** 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 34111. **MONFALCONE:** via Fratelli Roselli 20, telefono 798828 - 798829. **PORDENONE:** corso Vittorio Emanuele 1, tel. 520137 / 520226. **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 506924. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094. **ASSAGO:** tel. 02/57577-1. **BERGAMO:** via Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222. **BOLOGNA:** via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 289026. **PIRENZE:** via Giovine Italia 17, telefono 2343106/7/8/9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 360247. **367723 - NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 7842928. **7842959 - PADOVA:** piazza Salvemini 12, telefono 30466 30462 - Fax 664721. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 583133 583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 3696. **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 652201. **TRENTO:** via Cavour 39/41, tel. 986290/80.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. IN TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale.

nale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruttoria; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali - azionisti; 21 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 550, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-24-25 lire 1320, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione.

3 Impiego e lavoro Richieste

CUOCO aiutocuoco pizzaiolo cameriere offresi stagione estiva 02-6692938-6693637. (G50307)

OFFRESI banconiera seria automunita anche mezza giornata esclusi perditempo tel. 040-757749. (A55015)

PERITO agrario diploma 1984 52/60 ita Cividale del Friuli esperienza vendita import export settore commerciale cerca impiego settore specifico disponibile a trasferimenti in regione tel. ore ufficio 040-364747 Roberto. (A55103)

4 Impiego e lavoro Offerte

A. GARZANTI cerca per la zona di Trieste/Gorizia 2 funzionari commerciali. Si richiede disponibilità, presenza. Telefonare per appuntamento venerdì ore ufficio. 0432/504416. (F73)

A pensionata offresi vitto compenso eventualmente alloggio per piccola assistenza compagnia persona anziana telefonare 040-732266. (A1986)

AFFIDASI lavoro ricalco. Scrivere Arcom casella postale 17183 20170 Milano. (G128)

CENTRO servizi cerca persona qualificata in contabilità generale, semplificata e dichiarazione dei redditi. Scrivere a cassetta n. 2/D Publied 34100 Trieste. (A1993)

CERCASI elettricisti possibilmente con esperienza per lavoro in provincia Trieste. Tel. 0432-997213 dopo le 17. (B145)

CERCASI operaio max 35enne con patente C serio lavoratore tutto fare per impresa pulizie industriali-civili. 040/394009. (A1997)

CERCASI padroncini con mezzo proprio portata 19 q. Tel. 818158. (A1996)

CERCASI persone dinamiche per vendita filati a privati nel tempo libero. Offresi 30% provvigione campionario gratuito. Telefonare 0574-791921. (G385578)

CERCASI pulitrici esperte possibilmente automunita manoscrittura a cassetta n. 1/D Publied 34100 Trieste. (A1990)

COMMESSO tuttora cerca negozio utensileria. Offerte manoscritte curriculum a cassetta n. 29/C Publied 34100 Trieste. (A1984)

2F, grande società europea proprio settore per dilatazione filiale triveneto selezione personale ambizioso fino a completamento organico con 90 consulenti commerciali. Età max 44. Auto. No candidati aventi residenza fuori triveneto. Offresi: fisso mensile 1.410.000 provvigioni ai massimi livelli. Assistenza aziendale, lavoro in provincia di residenza. Due promozioni entro 12 mesi. Per colloquio in residence ufficio personale 049 8072871. (G162)

5 Rappresentanti Piazzisti

PRIMARIA società ricerca per l'ufficio di Trieste giovani diplomati con predisposizione ai contatti interpersonali, da indirizzare, formare e valorizzare nella vendita di beni strumentali. L'inserimento e la retribuzione sono di sicuro interesse per le persone che cercano un lavoro gratificante. Telefonare per appuntamento in orario d'ufficio allo 040/725382. (F)

14 Auto, moto cicli

A.A.A.A. AUTODEMOLITORE autorizzato ritira sul posto auto a carcasse. Tel. 040/826943. (A1949)

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A1940)

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A1963)

ALFA 33 1500 4x4 perfetta vendesi 7.500.000. 040-368994. desi 7.500.000. 040-368994. (A1989)

ALFA 33 serie oro 45.000 km con garanzia vendesi. Tel. 040-368994. (A1989)

BRACCO soccorso stradale 24 su 24. Tel. 826943-870234. (A1989)

CAMIONCINO Volkswagen 1600 portata 10 kg vendesi 4.500.000. 040-368994. (A1989)

DITTA Bracco autotrasporti in genere al servizio della città anche con autogrù. Tel. 826943. (A1948)

FURGONETTE Renault 4 vera occasione anche collaudo campeggio. Lancia Ferrucci via Flavia 55. Tel. 040/820204-820214. (A050085)

GIULIETTA 1600 1983 40.000 originali vendesi. 040-368994. (A1989)

GIULIETTA 1600 bella cerchi in lega 1980 vendesi 2.800.000. 040-368994. (A1989)

LANCIA Delta 1300 LX 1988 28.000 km perfetta vendesi. 040-368994. (A1989)

OFFERTA fuori strada Lada Niva 4x4 12.500.000. Vittoria serie America 23.500.000. Feroza full optional 24.500.000. Auto-mobili Podrecca via dei Porta n. 9. 040-368994. (A1989)

VENDO 126 1.200.000. 127 1.900.000. A112 Elegante 1.500.000. Tel. 040-68064.

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A1816)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

AZIENDA cerca casa con giardino uso foresteria eventuale acquisto. Tel. 040/774470. **CERCHIAMO** per nostri clienti selezionati appartamenti in affitto per non residenti/uso foresteria - Nessuna spesa per il proprietario - Agenzia Meridiana. 040/733275. (A050076)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTANSI, anche temporaneamente, piccole stanze ufficio arredate, recapiti postali, telefonici, domiciliazioni ditte, servizi segreteria 040/390039 Multistudio. (A1943)

AFFITTANSI appartamento completamente restaurato zona S. Michele, quarto piano quattro camere cucina bagno riscaldamento autonomo telefonare orario ufficio 040-364224. (A55111)

IMMOBILIARE CIVICA affitta ROMAGNA mansarda studio, ammobiliata, a persona referenziatissima, S. Lazzaro 10 tel. 040-61712. (A1888)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A. BAR alcolici e superalcolici periferico, utile 60.000.000 netti annui e buffet centrale ottima attività vendesi. Tel. 040/68424-68658. **A.A.A. ASSIFIN** finanziamenti; assoluta discrezione, assoluta serietà; pensionati, dipendenti casalinghe 040/773324 Piazza Goldoni 5 Assifin. (A1970)

A.A. PRESTITI a tutti anche firma singola senza cambiali mutui ventennali in due settimane. Telefonare 040/361591/361991. (A1979)

Continua nel 2.o fascicolo

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

AZIENDA cerca casa con giardino uso foresteria eventuale acquisto. Tel. 040/774470. **CERCHIAMO** per nostri clienti selezionati appartamenti in affitto per non residenti/uso foresteria - Nessuna spesa per il proprietario - Agenzia Meridiana. 040/733275. (A050076)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTANSI, anche temporaneamente, piccole stanze ufficio arredate, recapiti postali, telefonici, domiciliazioni ditte, servizi segreteria 040/390039 Multistudio. (A1943)

AFFITTANSI appartamento completamente restaurato zona S. Michele, quarto piano quattro camere cucina bagno riscaldamento autonomo telefonare orario ufficio 040-364224. (A55111)

IMMOBILIARE CIVICA affitta ROMAGNA mansarda studio, ammobiliata, a persona referenziatissima, S. Lazzaro 10 tel. 040-61712. (A1888)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A. BAR alcolici e superalcolici periferico, utile 60.000.000 netti annui e buffet centrale ottima attività vendesi. Tel. 040/68424-68658. **A.A.A. ASSIFIN** finanziamenti; assoluta discrezione, assoluta serietà; pensionati, dipendenti casalinghe 040/773324 Piazza Goldoni 5 Assifin. (A1970)

A.A. PRESTITI a tutti anche firma singola senza cambiali mutui ventennali in due settimane. Telefonare 040/361591/361991. (A1979)

Continua nel 2.o fascicolo

Alitalia
ATI

RETE NAZIONALE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Aighero	07.30	10.25
	15.30	15.20
Ancona	15.30	21.45
Bari	19.10	22.40
	19.10	23.00
Brindisi	07.30	10.50
	11.30	18.10
	16.00	22.05
Cagliari	07.30	10.45
	11.30	17.10
	16.00	19.55
Catania	19.10	23.00
	07.30	12.00
	11.30	14.50
	16.00	19.30
Firenze	19.10	22.25
Lamezia Terme	15.30	16.30**
	11.30	16.10
	15.30	19.15
	19.10	22.10
Milano	07.05	07.55
	15.30	16.20
Napoli	11.30	14.15
	19.10	23.30
Olbia	11.30	15.45
	19.10	22.40
Palermo	07.30	11.45
	11.30	15.45
	16.00	19.05
	19.10	23.05
Pantelleria	07.30	13.00
	11.30	17.15
Pescara	15.30	21.35
Pisa	07.05	12.35
	15.30	18.10
Reggio Calabria	11.30	17.55
	15.30	20.40
	07.30	12.40
Roma	11.30	12.40
	16.00	17.10
	19.10	20.20
Trapani	11.30	15.55

* escl. sab./dom. ** merc./ven./dom.

RETE INTERNAZIONALE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.30	15.30
Amsterdam	15.30	15.30
Atene	15.30	15.30
Barcellona	15.30	15.30
Bruxelles	15.30	15.30
Cairo	15.30	15.30
Colon/Bonn	15.30	15.30
Copenaghen	15.30	15.30
Dusseldorf	15.30	15.30
Frankfurt	15.30	15.30
Istanbul	15.30	15.30
Lione	15.30	15.30
Lisbona	15.30	15.30
Madrid	15.30	15.30
Malta	15.30	15.30
New York	15.30	15.30
Stoccolma	15.30	15.30
Tripoli	15.30	15.30
Tunisi	15.30	15.30
Vienna	15.30	15.30
Zurigo	15.30	15.30

* escl. sab./dom. ** merc./ven./dom.

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Aighero	07.00	10.40
	11.15	15.10
Ancona	08.15	14.40
Bari	07.00	10.40
	11.00	15.10
	15.05	18.20
Brindisi	19.10	22.05
	07.00	10.40
	11.35	15.10
	11.35	18.20
Cagliari	19.00	22.05
	07.00	10.40
	11.35	15.10
	14.55	18.20
Catania	18.00	22.05
	06.35	10.40
	10.10	15.10
	14.30	18.20
	18.40	22.05
Firenze	10.10	11.10**
Lamezia Terme	07.05	10.40
	11.10	14.40
Lampedusa	13.00	18.20
Milano	12.20	18.20
	13.50	14.40
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.40
	09.00	15.10
	15.05	18.20
	18.50	22.05

* il giorno dopo ** merc./ven./dom.

il pellicano
amici per la spesa

Per una PASQUA di FESTA!

CAFFÈ SPLENDID DECAFFÈ gr. 250	£ 2.730
10 DADI KNORR RICCO gr. 110	£ 950
TORTELLINI BARILLA gr. 250	£ 2.180
GHIOTTINI ALLA MANDORLA gr. 200	£ 1.880
CARCIOFINI ALLA PAESANA SACLÀ gr. 325	£ 3.280
BIRRA TUBORG 1/3x4	£ 2.690
AMARO RAMAZZOTTI cl. 70	£ 7.980
COLOMBA MELEGATTI Kg. 1	£ 1.990
TOT VERDE lt. 1,5	£ 1.990
A/S MENNEN SKIN BRACER	£ 4.190

per la pubblicità rivolgersi alla

IL PICCOLO

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 366565-367045-367538. FAX (040) 366046. ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111. FAX (0481) 34111. ● MONFALCONE - Via F.lli Roselli 20, tel. (0431) 798829. FAX (0431) 798828. ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924. ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/52013. FAX (0434) 520138.